



SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Paelini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanon

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 600, ai non soci L. 1.100.
Abbonamenti: ai soci L. 8.000, ai soci giovani L. 4.500, ai non soci L. 16.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 15.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 15 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:
Il Campo base della spedizione «Quota 8.000»
al K2.
(foto archivio «Quota 8.000»).



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
VIA G.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271

Risposta

Cara Mariola,
nonostante la personale ritrosia a fare polemica sulla stampa, su invito di volontari del C.N.S.A. ho riletto l'articolo di Rudi Vittori apparso sul n. 14 de «Lo Scarpone» unitamente al tuo commento, molto azzardato. Sono quindi costretto a rispondere alle due domande del Vittori che chiede: «ma che cosa avremmo potuto fare di più» e «aspetto una risposta». Il problema della gestione del rifugio non mi appartiene, se non per far notare che come tutte le cose umane anche nel CAI ci sono gestioni corrette ed esemplari e anche quelle scorrette e poco «alpinistiche». Potrei anche osservare che dalla descrizione dello stesso autore si può dedurre che ha dimenticato di ascoltare le previsioni del tempo, che si è accoppiato ad un compagno non perfettamente all'altezza della salita, che non conosceva per nulla la discesa (dove non esistono doppie e i cordoni sono segno di errore) ecc. ecc. Essendo giunto al rifugio alle 17,20 è presumibile che in vetta il Vittori sia giunto al massimo verso le 15/15,30 se non prima. Bufera, brutto tempo, certo, ma sempre mese di luglio. Perché il Vittori non ha atteso un certo tempo (2 ore?) nel tentativo di avere notizie dell'altra cordata?

Constatata la non collaborazione dei gestori del rifugio perché non si è procurato i numeri di telefono del CNSA nella zona, o almeno avvisato il 112 o 113? sarebbe stato sufficiente per allertare il C.N.S.A. che avrebbe poi deciso il da farsi con professionalità colaudata. Tutto qui e mi sembra abbastanza semplice. Invece il nostro eroe (I.N.A.) rientra a casa e alle 23 si contorce nel comodo letto per crisi di coscienza, sempre convinto di aver fatto il possibile e si consola scrivendo al giornale col quale collabora per ottenerne dalla brava Mariola (in questo caso sprovvedutina) comprensione e consolazione. Il mio sfogo non troverà la stessa accoglienza, ma a me serve per scaricare un po' dell'amaro che mi trovo dentro, e mi sfogo domandandomi perché un alpinista qualificato da un titolo abbandona una montagna e afferma che per altri alpinisti sarebbe stato facile risalire e accertare se c'era o meno bisogno di soccorso? Mi spiace ma non ci si comporta in questo modo. Mi auguro solo che questo scrittore «satirico» non venga imitato in futuro, ma che ogni alpinista in caso di emergenza si preoccupi almeno di far giungere al CNSA informazioni precise e il più velocemente possibile. Se non altro si eviterà di vedere degli eroi con crisi di coscienza.

Circa la tua affermazione sulle guide alpine di Cortina, mi puzza anche qui di superficialità. Le feste non sono un delitto, ma se non ci si ferma all'ufficio turistico e si arriva al CNSA che gode di un posto fisso h. 24 presso i VVFF di Cortina, anche nel giorno della festa il C.N.S.A. (guide comprese) si muove con la sopraricordata efficienza. Le prove di queste affermazioni le abbiamo giornalmente davanti agli occhi.

Quindi per favore valutate e meditate certe affermazioni, perché non è giusto scaricare sempre sugli altri qualsiasi malefatto, quando se ci guardiamo allo specchio qualche grosso neo lo troviamo anche su di noi. In Italia dicono che si legge poco, ma ho l'impressione che c'è troppa gente che scrive... chissà perché.

Giancarlo Riva
Presidente CNSA

Per la precisione

L'8 agosto ho assistito a Courmayeur alla bella cerimonia celebrativa del bicentenario della conquista del Monte Bianco con la presenza di tutte le autorità civili, militari e religiose e vorrei fare due osservazioni che ritengo necessarie e doverose:

1) Alla cerimonia non era presente, a mia conoscenza, alcun rappresentante del Club Alpino Italiano in veste ufficiale.

D'altra parte durante i discorsi in cui sono state citate le benemerite di enti locali, persone e guide nello sviluppo alpinistico e turistico del Monte Bianco, neppure il minimo cenno è stato fatto al Club Alpino Italiano né ai suoi soci, né ai numerosi rifugi costruiti dal CAI sul Monte Bianco e che permettono fra l'altro alle guide di Courmayeur di svolgere la loro attività professionale abituale.

2) I conquistatori del Monte Bianco, Balmat e Paccard, vengono sempre citati come cittadini francesi. In realtà nel 1786 essi erano cittadini del Ducato di Savoia

(stato indipendente della Francia dall'epoca di Carlo Magno fino al 1860) che, guarda caso, era politicamente unito al Ducato di Aosta, alla contea di Torino, al Marchesato di Monferrato e ad altri territori piemontesi, per formare il Regno di Sardegna. Questo per la realtà storica.

Paolo Gazzana Priarrogia
CAAI Milano

Viva il III grado

Sono uno fra le migliaia di soci del CAI, alpinisti solo quando ne hanno il tempo, uno di quelli che vanno in montagna perché «è bello».

Su «Lo Scarpone» del 16 giugno 1986 ho letto con moltissimo piacere la lettera di Lodovico Marchisio: Viva il III grado. L'ho letta, riletta, e ancora la rileggo: ormai non ci speravo più, invece esistono ancora autori che si ricordano di quegli appassionati (solo alcune migliaia) che vanno in montagna senza etichette: «la base» del C.A.I.

Io credo proprio che un libro come lo intende Marchisio, andrebbe veramente a ruba!

Giancarlo Grassi commette un errore di prospettiva se pensa che «l'alpinismo è rivolto ad una certa gamma evoluta»: innanzitutto l'alpinismo non si rivolge ad un bel niente, casomai sono le persone che si rivolgono all'alpinismo. In secondo luogo, Milano rigurgita di gente che fa footing (traduzione: corre, corricchia) per le strade, nei parchi pubblici, nei campetti sportivi ecc., ma Cova, Mei e Antibo sono solo in tre!!!

Antonio Servadio
CAI Milano

Alta via n. 1

Su «Lo Scarpone» del 1 agosto '86 ho letto con molto interesse l'articolo relativo all'Alta Via n. 1 della Valle d'Aosta, e mi sento in dovere di fornire alcune precisazioni che potranno forse essere utili a tutti coloro che in avvenire volessero percorrere la suddetta via.

Vorrei innanzitutto ringraziare l'articolista non solo per le gentili parole che ha voluto riservare nei miei confronti, ma principalmente per l'obiettività del suo giudizio nel valutare sia i lati positivi come quelli negativi della mia iniziativa. Si faccia vivo; avrei piacere di conoscerlo.

Non c'è dubbio che alcune tappe sono molto lunghe e che qualche tempo è anche un po' «stretto». D'altra parte, quando nell'estate del 1977 concretai l'itinerario dell'Alta Via, non avevo che due alternative: o aspettare che l'Assessorato Regionale al Turismo predisponesse qualche posto di sosta per suddividere le tappe troppo lunghe, riattando magari una vecchia baita abbandonata, oppure partire decisamente con l'Alta Via. L'unica concreta iniziativa si verificò per il postotappa di Cuney, grazie all'interessamento del Parroco di Lignan e della locale Sezione del CAI.

Tutto sommato, ho quindi fatto bene a partire senza aspettare che fossero pronte le due o tre attrezzature ricettive che potrebbero interrompere le tappe più lunghe, agevolando il percorso.

In questi ultimi anni, poi, nel predisporre la segnaletica sul sentiero, sono state apportate numerose varianti al tracciato originario (senza nemmeno darmi un colpo di telefono), per cui viene davvero spontanea la domanda se si tratta ancora di una «Alta Via» o non piuttosto di una «Media Via». Posso capire che per passare dalla Valpelline a Ollomont si sia optato per il colle Breuson anziché per il Col Gelé (benché il ghiacciaio del M. Gelé sia superabile senza piccozza né ramponi), ma non riesco a trovare nessuna giustificazione a non passare ai piedi del Cervino, visto che si tratta della «Via dei Giganti», collegante idealmente le tre montagne più alte, più belle e più famose delle Alpi: il M. Rosa, il Cervino e il M. Bianco.

Per gli appassionati delle Alte Vie preciserò infine che copie del volume-guida sono disponibili al prezzo di L. 4000 presso la Libreria Internazionale in via Arcivescovado a Milano.

Inoltre l'Istituto Geografico Centrale (Torino, via Prati 2) ha pubblicato recentemente due ottime carte alla scala 1/50000 dal titolo: «Cervino e Monte Rosa» e «Massiccio del Monte Bianco», con segnalato il percorso originario dell'Alta Via n. 1.

Alberto Ceresa

COMMISSIONE CENTRALE PER LE PUBBLICAZIONI

Oggetto: **Manuali di alpinismo.**

Circolare n. 22/86

Si segnala che è stata approntata la riedizione della seguente pubblicazione:

Serie «Manuali di alpinismo»

«Tecnica dell'alpinismo su ghiaccio»

al seguente prezzo comunque già riportato sul Listino Pubblicazioni del Club Alpino Italiano - Anno 1986:

— Soci	L. 10.000
— Non soci	L. 15.000

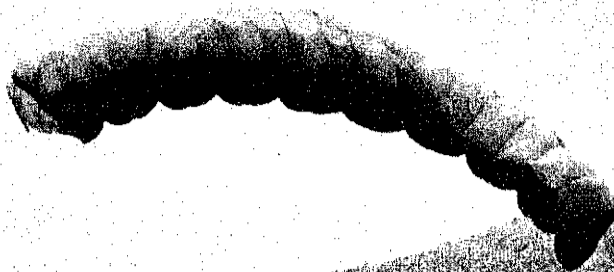
In conformità a quanto previsto con Delibera di Consiglio Centrale del 20 giugno 1981, si è proceduto nei giorni scorsi all'invio di detta pubblicazione alle Sezioni disponendo altresì al relativo addebito alle medesime.

Il Segretario

Giancarlo Corbellini

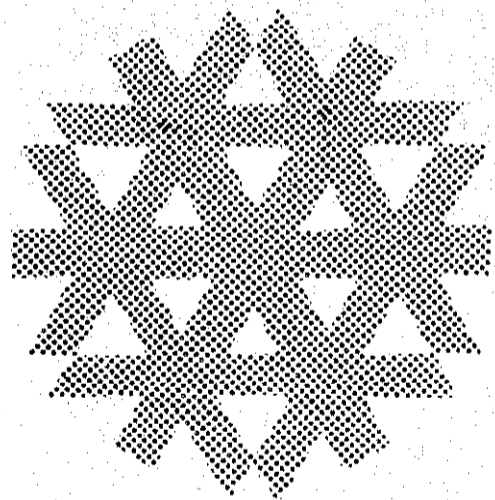
LONGONI SPORT

22062 BARZANÒ (CO) - via Garibaldi, 33
tel. (039) 955764 - 957322 - 957447



A TUTTI GLI
ACQUIRENTI DEL
PARACADUTE IN
OMAGGIO UN PAIO
DI SCARPONCINI

SCUOLA PERMANENTE DI PARAPENDIO



verona neve

*Boscochiesanuova • Campofontana • Erbezzo • Ferrara
di Monte Baldo • Malcesine • Roverè • Sant'Anna d'Al-
faedo • San Zeno di Montagna • Velo • Gruppo del Carega*

LE PISTE PIU' VICINE ALLA PIANURA PADANA

COMMISSIONE NAZIONALE SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

CALENDARIO NAZIONALE

È uscito il Calendario in oggetto che viene inviato agli interessati a richiesta indirizzata alla CoNSFE, CAI Centrale, Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano. Con l'occasione segnaliamo il seguente errore di stampa: 1 marzo anziché 3 marzo per l'escursione del CAI Bergamo.



**Club
Alpino
Accademico
Italiano**

Convegno nazionale organizzato dal Gruppo Orientale con il patrocinio del Comune di Belluno

Belluno, 11-12 ottobre 1986

Programma

Sabato, 11 ottobre

ore 14-15.30 - Ritrovo dei partecipanti a Palazzo Crepadona, via Ripa (Centro Città), e sistemazione negli alberghi.

ore 16 - Nella Sala dei Convegni di Palazzo Crepadona: assemblea con relazioni e discussione sul tema: «Iniziativa CAAI per la difesa dell'ambiente alpinistico».

Alla fine dell'assemblea: Aperitivo offerto dall'Amministrazione Comunale di Belluno

ore 20 - presso il ristorante al Borgo, via Anconetta, 8 (a 2 km dal centro sulla riva sinistra del Piave): Cena sociale (offerta dalla Presidenza Generale del C.A.A.I.).



Altre eventuali manifestazioni saranno segnalate ai partecipanti al loro arrivo.

Domenica, 12 ottobre

A scelta dei partecipanti:

Attività alpinistica:

— Gruppo della Moiazza - Passo Duran 1601 m (da Belluno km 45) - Rif. Carestiatto 1834 m (45' dal passo): arrampicate nei dintorni del rifugio.

— Palestra «Parete dei Falchi» - Loc. Soverzene (da Belluno km 12) Itinerari abbastanza sostenuti di 150-200 metri.

Gli accademici bellunesi saranno a disposizione per fornire indicazioni e consigli.

Escursioni

— Passo Duran - Rif. Carestiatto - Rif. Vazzoler (3-4 ore)

— Passo Duran - Biv. Grisetti (Vant della Moiazza) 2050 m (2 ore).

Gita turistica:

Belluno - Longarone - Val di Zoldo - Forcella Stau-lanza - Colle S. Lucia - Caprile - Alleghe - Agordo - Belluno (in pullman con soste nelle località interessanti e per il pranzo).

Bibliografia

— «Civetta Moiazza» di Angelini e Dal Bianco (ed. Tamari)

— «Pelmo e Dolomiti di Zoldo» di Angelini e Som-mavilla (CAI-TCI)

— «Palestre di roccia (Cinque Torri, Erto, Soverze-ne, Lagazuoi)» di M. Kelemina (ed. Kelemina, Agor-do).

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Gruppo Orientale, c/o G. Rossi, via Isonzo 24, 21100 Varese, tel. 0332/231242 (ore serali).

«Premio solidarietà alpina 1986»

Targa d'argento la ormai tradizionale cerimonia di assegnazione del «Premio solidarietà alpina» si è svolto sabato 27 settembre a Pinzolo presso l'hotel Olympic Alle.

Quest'anno l'ambita targa d'argento è stata assegnata al sig. Franz Runggaldier di Ortisei (Soldies). Egli a capo del Soccorso Alpino della Zona per ben trentadue anni è stato organizzatore e guida fino al 1982 della squadra dei «Catores», ha prestato la sua opera in ben 800 soccorsi, salvando con l'aiuto dei compagni quasi 1000 persone e recuperando 158 salme.

Quanto qui esposto non ha bisogno di commenti, trentadue anni nel Soccorso Alpino sono: La vita per il soccorso Alpino, e tutto ciò che possiamo esprimere è che Pinzolo e Madonna di Campiglio sono onorate di ospitare Franz Runggaldier per premiare ancora una volta il coraggio e la dedizione alla montagna.

9° Congresso Istruttori Nazionali Sci Alpinismo

Genova, 25-26 ottobre 1986

Programma

Sabato 25 ottobre

ore 16 - Ritrovo dei partecipanti presso la sede del Congresso, posta in Palazzo Tursi Via Garibaldi, 9 e registrazione.

— Vidimazione libretti I.N.S.A. con annullo speciale.

— Possibilità di esaminare articoli tecnici e di abbigliamento di primarie marche, e di acquistare pubblicazioni C.A.I.

Ore 18.30 - Partenza con auto pullman per la riviera di levante e cena presso un ristorante locale.

— proseguimento per Portofino e breve sosta in loco

Domenica 26 ottobre

programma A) per I.N.S.A.
ore 8.30 - Ritrovo presso la sede del Congresso, e inizio prima parte lavori.

ore 12.30 - Intervallo per il pranzo presso la stessa sede; consegna di targhe ricordo ai fondatori e ai presenti della C.N.S.S.A.

ore 14 - Ripresa lavori del Congresso
entro ore 19 - Scioglimento del Congresso e ritrovo con i familiari (vedi programma b)

Domenica 26 ottobre

programma B) per i familiari

ore 9.30 - Ritrovo presso la sede del Congresso

— Giro turistico della città con pullman, o giro del porto in battello

ore 13.00 - Pranzo presso un ristorante della riviera di Levante, indi proseguimento per S. Margherita o Portofino.

— giro del promontorio con battello di linea, con breve sosta a S. Fruttuoso e proseguimento per Camogli.

ore 18.00 - Rientro a Genova e ritrovo con i congressisti.

Alpinisti per il Monte Bianco

Rimandando i lettori allo scorso numero del nostro Notiziario rendiamo noto che le adesioni devono essere inviate, anche solo telefonicamente, alla Sede Centrale facendo riferimento al Club Alpino Accademico (CAAI) notificando nome, cognome, numero di tessera e sezione di appartenenza.

Apriamo la lista delle adesioni con:

Fabio Masciadri

Mariola Masciadri

Le adesioni possono essere indirizzate anche a Rivista della Montagna via della Rocca 29 - 10123 Torino - Tel. 011/835123.

GLI SPECIALISTI SI FIDANO DI MAMMUT



AROVA-MAMMUT



DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA

Kössler

39100 BOLZANO
C.so Libertá 57-

Tel. 0471-40105/40083 TLX. 400616

Corso di arrampicata libera moderna

Programma

- 1 ottobre - Apertura del corso (Film), «Due giorni un'estate»
- 7 ottobre - Lezione teorica - Preparazione atletica e Palestra.
- 8 ottobre - Lezione teorica - Materiali
- 14 ottobre - Palestra (preparazione atletica)
- 16 ottobre - Lezione teorica - Storia dell'arrampicata Libera moderna.
- 19 ottobre - Lezione pratica - Scarenna.
- 21 ottobre - Palestra
- 23 ottobre - Lezione teorica - Scala difficoltà regole e terminologia
- 26 ottobre - Lezione pratica - Val di Mello.
- 28 ottobre - Palestra.
- 1/2 novembre - Lezione pratica - Finale Ligure.
- 4 novembre - Palestra.
- 9 novembre - Lezione pratica - Galbisio.
- 11 novembre - Palestra
- 13 novembre - Lezione teorica - Medicina sportiva.
- 16 novembre - Lezione pratica - Valsassina.
- 18 novembre - Chiusura del corso.

La direzione della scuola si riserva di apportare eventuali variazioni al programma per cause impreviste. Quota L. 70.000 comprensiva di: assicurazione - uso materiali della Scuola - dispense integrative della Scuola

Direttore del Corso: Giuseppe Pozzoli I.N.A.

Sentiero attrezzato sul Mont Chetif

Percorso vario e interessante che parte da Dolonne e segue un vecchio tracciato di caccia. Gli infissi servono particolarmente per la prima parte del percorso. Una stupenda attraversata completamente servita da cavo e scalini supera la parte più impegnativa del percorso. Ottimo posto per fare foto d'effetto. La cengia è esposta su roccia viva, ma mai difficile. Poi il sentiero attrezzato segue il ripido crinale boscoso che vincendo un dislivello di 1200 metri conduce al Mont Chetif, la classica vetta aguzza che sventa sopra Courmayeur, in direzione degli impianti della Val Veni. La seconda parte del percorso dopo la cengia iniziale è solo parzialmente attrezzata con cavi e gradini in salti e canalini che ostruiscono il cammino non più esposto nel ripido bosco.

Oltre una panchina scavata nel legno e diversi belvedere (brevi digressioni del percorso), si trova un caratteristico tronco con piastrine recanti i nomi e le date delle conquiste delle più alte e significative vette della zona. Finiti i cavi il sentiero, scavato con maestria dagli alpini, porta direttamente ad un bivio, a questo punto se si percorre il sentiero di destra attrezzato con cavi si riesce in breve all'arrivo della funivia della Val Veni, se si prosegue a sinistra con brevi tratti attrezzati si punta alla vetta del Mont Chetif, non più attrezzata nella parte alta. Per compiere quest'ultimo tratto dalla deviazione calcolare un'ora.

Da Dolonne con marcia normale 4 ore per compiere l'intero tragitto. Per chi fosse stanco una volta giunto sulla vetta può tornare usufruendo del sentiero del Rifugio Monte Bianco o scendere alla partenza della funivia e tornare a Courmayeur con essa. Un sentiero attrezzato che riattivato nel bicentenario dell'ascensione al Monte Bianco, porta un turismo nuovo anche nella nostra tanto amata e bella Val d'Aosta, senza deturpare la natura e permettere di apprezzare questo versante sconosciuto del classico Mont Chetif.

Portare un cordino e un moschettone, più che sufficienti per percorrere in sicurezza questo sentiero ferrato, lungo, faticoso, ma facile.

Lodovico Marchisio
CAI Torino



insieme

EDIZIONE SPECIALE VACANZE '86
A CURA DELL'UFFICIO PASTORALE DEL TURISMO
DELLA DIOCESI DI MILANO

Scalimento al n. 19 di "Luce" dal 1° maggio 1986. Speditezza in abbonamento postale Gruppo 1° art. 20

Insieme

Anche quest'anno è stato distribuito su tutto il territorio della Diocesi di Milano, un'agile pubblicazione dedicata alle vacanze.

«Insieme - Vacanze '86», questo è il titolo, curata dall'Ufficio per la Pastorale del Turismo, si presenta come una vera e propria guida per come trascorrere in modo diverso le vacanze.

L'Ufficio Pastorale del Turismo ha voluto dedicare, per il secondo anno consecutivo, un'intera pagina al Club Alpino Italiano ed alle sue iniziative.

È questa una manifestazione di stima e riconoscimento per la competenza, la serietà e l'impegno con i quali il nostro Sodalizio opera a favore di un corretto e sicuro avvicinamento di tutti alla montagna non trascurando il primario dovere di tutelare e difendere quest'unico ambiente naturale nel quale l'uomo di oggi e di domani, come scrive il Cardinale Martini, possa restare solo, anche un solo giorno, con se stesso «... isolarsi e passare il tempo cercando di ascoltare le voci più profonde, le parole più vere che giacciono nel nostro intimo...». Ne abbiamo bisogno tutti!

Marco Antonio Tieghi

Corso di speleologia

3 ottobre - 19 dicembre

Parte generale

Finalità - Il corso segue un orientamento prevalentemente teorico indirizzato a coloro che sono principalmente interessati all'aspetto culturale.

Difficoltà - Il corso non presenta difficoltà particolari e non richiede il possesso di capacità atletiche o precedenti esperienze speleologiche o alpinistiche.

Costo - L. 30.000 (soci C.A.I. L. 25.000). La quota comprende assicurazione, uso materiale collettivo, dotazione elmetto ed imbragatura, testi.

Materiale da reperire a cura dell'allievo - Indumenti idonei, stivali o scarponi, guanti, impianto di illuminazione, ricambi completi, pranzo al sacco, cordino, fettuccia, qualche moschettone. Le caratteristiche saranno specificate nel corso delle lezioni.

Direttore - I.S. Micaela Calcagno.

Parte specialistica

Finalità - Fornire le conoscenze teorico pratiche necessarie per visitare una cavità di media difficoltà. Il superamento permette di accedere ai corsi regionali e nazionali C.A.I. ed S.S.I.

L'ammissione è vincolata al parere favorevole del corpo istruttori. Costo - L. 30.000

Direttore - I.S. Maurizio Castaldi.

Gruppo Grotte Novara
Sezione di Novara
C.so Cavallotti, 11 - Novara

Serata culturale Lappone

Martedì, 7 ottobre, alle ore 21, presso il Centro Tempo Libero del Comune di Milano, in Via della Pecetta, una «equipe» di Lapponi Finlandesi offrirà agli sportivi milanesi l'opportunità di ammirare gli stupendi prodotti di Petteri e Tuovi Laiti, i migliori artigiani lapponi al mondo; di ascoltare le canzoni del famoso cantante folk, Niiles Jouni Aikio; di rivivere con le guide artistiche Timo e Jaana Lappalainen, attraverso la visione di interessanti diapositive, meravigliose avventure artiche con gli sci di fondo; di vedere montata una vera tenda lappone in grado di ospitare oltre 50 persone attorno al fuoco.

L'ingresso è libero; l'occasione è unica: non perdetela.

Persi

Perso in Gruppo Brenta rullino Ektacrome 6 x 6 dia-color lungo il sentiero Brentari tra la fronte della vedretta Tosa Bassa e il Rifugio Pedrotti o tra quest'ultimo e il Rifugio Casinei lungo il sentiero Bogani. Chi fortunatamente lo rintracciasse abbia la cortesia di spedirlo subito al Comitato Scientifico Centrale C.A.I. Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano poiché si tratta di diapositive scientifiche.

Ringraziamenti

Vorrei ringraziare, con questa mia lettera, le Guide di Cervinia, le Guardie di Finanza e tutta la gente amica di Cervinia; in particolare GIULIANO guida alpina, ADRIANA segretaria della casa delle guide, PAOLO brigadiere delle Guide di Finanza e LINO e FRANCA.

Ringrazio tutti quelli che, generosi della propria disponibilità mi hanno aiutato, ma soprattutto hanno tentato disperatamente di aiutare il mio amico Domenico Ventura tragicamente caduto e scomparso dal «Lenzuolo» durante la tragica discesa dal Cervino il 15 agosto 1986.

Mi ricorderò di tutti loro per tutta la vita e, spero, che l'amicizia instaurata in quei momenti non possa mutare mai.

Grazie.

Alessandro Dal Maso
Sez. CAI di Arzignano

Ritengo doveroso ringraziare i gestori del Rifugio Garibaldi all'Adamello per la squisita ospitalità offerta al mio Gruppo durante il week-end del 21/22 luglio scorso. Oltre all'ottimo trattamento in Rifugio, devo segnalare la gentilezza dimostrata dal Gestore che, visto che alcuni partecipanti erano stanchi e vista l'ora tarda, li ha raggiunti con il suo trattorino lungo la strada per Temù, ha caricato tutti i loro zaini ed ha rintracciato delle macchine in paese per andare incontro ai ritardatari.

Ritengo che la Sezione del CAI di Brescia possa dirsi veramente fortunata di avere gestori così premurosi e cortesi, che fanno amare ancora di più le loro montagne e fanno venire la voglia di ritornarci.

Gianni Rizzi
Sottosezione Edelweiss - Milano

Desideriamo ringraziare il gestore del rifugio Lecco ai Piani di Bobbio e le persone del Soccorso Alpino per la premura e gentilezza dimostrata in occasione dell'incidente avvenuto il giorno 5/8/1986 alla figlia dei nostri amici, per fortuna risoltosi positivamente. Grazie anche alla figlia del gestore e alla sig.na Stefania che ricordiamo con simpatia e gratitudine.

Luigi e Gabriella Segneri
C.A.I. - Milano



Cima Murelle

La Sezione di Guardiagrele ha organizzato il XIV Raduno Interregionale Giovanile di «C. Murelle» 2596 m nel gruppo della Maiella.

La manifestazione che si è svolta il 27 luglio e da vari anni inserita nel calendario nazionale della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile, ha avuto un successo notevole in quanto sono arrivati sulla cima in 410. Questo numero, oltre a confermare l'ormai affermata organizzazione, costituisce per ora anche il numero massimo di partecipazione; negli ultimi anni c'è da notare un costante aumento di presenze.

Le Sezioni presenti sono state: quelle abruzzesi, Popoli, Pescara, Chieti, Castelli, Atesa, Fara S. Martino, Sulmona, Guardiagrele; quelle non abruzzesi: Roma, Napoli, Arezzo, Terni, Macerata, Pontebba, Rimini, Castellanza; gruppi numerosi non C.A.I.: escursionisti Casoli, amici della montagna di Palombaro, Pretoro e altri dei paesi che fanno da corona a questa meravigliosa montagna.

Inoltre sono intervenuti: il segretario della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile Dott. Lelio Di Giacomo e il Delegato del Convegno Centro/Sud ed Isole Gianni Dal Buono, il Presidente della Commissione Reg. Tutela ambiente Montano Prof. Filippo Di Donato, il presidente della Commissione Reg. Alpinismo Giovanile Davide Di Giosaffatte, Presidenti e Segretari delle sezioni presenti, il Ten. Colonnello della Brigata Alpina Tridentina Romeo Pantalone che ha donato alla sezione una targa, il rappresentante del comune di Guardiagrele Emidio Alimonti, il rappresentante della Comunità Montana Maielletta «Zona P» Prof. Gino Marinelli, il rappresentante della Cassa di Risparmio della Prov. di Chieti Rag. Giovanni Lupiani, le guardie e il Brigadiere dell'Azienda Forestale Fernando Del Vecchio. L'escursione è avvenuta in zone particolarmente importanti dal punto di vista naturalistico, ecologico e storico perciò è stato curato particolarmente l'aspetto educativo-ecologico della manifestazione, sono stati anche sistemati lungo il sentiero dei cartelli provvisori che invitano al rispetto della natura, inoltre in cima e lungo il percorso si è fatto in modo che nessun tipo di rifiuto venisse lasciato.

Per quanto concerne l'aspetto naturalistico, c'è da dire che il raduno si è svolto in gran parte all'interno di Riserve Naturali della Maiella con zone particolari e interessanti da attraversare come il tratto a pino mugo che sulla Maiella ha la più grande estensione di tutto l'Appennino, il passaggio obbligato che somiglia un po' alle dolomiti, l'anfiteatro glaciale delle Murelle, la via delle creste, tratti ricchi anche di piante endemiche.

Parlando poi dell'aspetto storico c'è la possibilità di vedere sul Block-Haus, i resti di una casermetta costruita dall'esercito piemontese ai tempi dell'Unità d'Italia per controllare gli spostamenti dei «briganti»; naturalmente poi in una zona vicina troviamo «la tavola dei briganti», un tavolato calcareo dove questi si riunivano e dove è dato ancora vedere scolpiti i nomi e i disegni di questi antichi fuorilegge. Dopo questo cocktail che vale la pena di gustare, si è svolta al piazzale del Block-Haus la cerimonia di premiazione e il tradizionale rinfresco; sono state distribuite medaglie ricordo a tutti, coppe e poster sul primo sentiero natura della Maiella «Bocca Di Valle-Cascata S. Giovanni» alle sezioni, materiale alpinistico ai più giovani, grappa al più anziano e a tutte le donne presenti gli squisiti e inimitabili confetti della Ditta Mario Pelino di Sulmona, offerti gentilmente dal Comm. Alfonso Presidente della Sezione Ovidiana.

L'appuntamento è per il prossimo hanno al XV Raduno.

Giovani Bavaresi in visita a Guardiagrele

Durante le prime due settimane di agosto, come annunciato in precedenza su questa rivista, (n. 14 del 1 agosto), si è svolta la seconda fase di scambio socio-culturale giovanile internazionale Abruzzo-Baviera. Il programma, oltre all'attività alpinistica ed escursionistica, fra l'altro prevedeva anche la visita di località di interesse turistico o artistico.

Così nel pomeriggio del giorno 13 agosto, ai graditi ospiti abbiamo fatto visitare per prima Bocca Di Valle, località montana del comune di Guardiagrele e la grotta sacriaria dove è sepolto il Tenente di Vascello Andrea Bafile, uno degli eroi abruzzesi della prima guerra mondiale, morto durante un'azione nel basso Piave. All'esterno della grotta, scolpita nella roccia, c'è la scritta:

«FIGLI D'ABRUZZO
MORTI COMBATTENDO
PER L'ITALIA
E SEPOLTI LONTANO
TRA LE ALPI E IL MARE
LA MAIELLA MADRE
VI GUARDA E BENEDICE
IN ETERNO»

mentre all'interno ci sono da vedere le splendide ceramiche di Basilio Cascella: una pietà, l'eroe del mare e l'eroe della montagna.

Dopo aver ammirato l'interno della grotta, costruita a mo' di quelle del Carso e dopo aver firmato l'apposito registro, la comitiva si è trasferita a Guardiagrele. Qui ci attendevano gli organizzatori della XVI Mostra Mercato Dell'Artigianato della Maiella che per mezzo del loro presidente Sig. Rocco Di Giuseppe e con l'ausilio di un loro interprete, hanno illustrato i pregevoli lavori degli artigiani espositori.

Dopo la tradizionale foto ricordo e la visita della cattedrale di S. Maria Maggiore (sec. XII), ci siamo diretti verso la residenza comunale dove ci attendevano il Sindaco Prof. Piervincenzo De Lucia, il Presidente della Comunità Montana Maielletta «Zona P» Prof. Claudio Giovannelli e il Presidente Sezionale Sig. Arnaldo Ricci. Qui, dopo lo scambio dei saluti e la consegna di oggetti ricordo c'è stato un rinfresco con le inimitabili paste fresche guardiesi «I tre monti».

Finita questa apprezzata e gradita cerimonia, la comitiva, prima di ripartire per Passolanciano, si è recata alla villa comunale per ammirare dalla D'Annunziana «Terrazza d'Abruzzo» il vasto panorama che va dalle isole Tremiti alla riviera marchigiana.

È doveroso inoltre riferire, che al termine della visita, attraverso il loro accompagnatore e portavoce Sig. Hans Stockbauer, i giovani tedeschi hanno manifestato la loro soddisfazione per l'ospitalità ricevuta e hanno apprezzato molto Guardiagrele per le sue attrattive artistiche, storiche e paesaggistiche che difficilmente dimenticheranno.

Carlo Iacovella

I giovani del D.A.V. Deutscher Alpenverein E.V. Sektion Kelheim e del C.A.I. Delegazione Abruzzo a Guardiagrele.



Padre Giovanni Gallino Sac. Dottrinario

È morto improvvisamente, domenica 25 maggio, Padre Giovanni Gallino, dopo una giornata trascorsa, come sempre, con i suoi giovani.

Validissimo collaboratore della Sezione di Varallo di cui era Vice Presidente, aveva dedicato tutta la sua attività e la sua passione all'Alpinismo Giovanile di cui fu un tenace propugnatore sia nell'ambito Regionale che nel Nazionale.

Per tutti i giovani, per tutti noi che godemmo della sua amicizia, fu un grande Amico ed un grande Maestro.

Sarà sempre di illuminata guida ed esempio e sarà sempre presente nel cuore di tutti noi.

G.S.

Il G.R.I.M. Gruppo Ragazzi in Montagna

— Ama la montagna e ne percorre i sentieri per scoprire le caratteristiche ed il fascino della natura.

— Ammira il paesaggio alpino e lo difende dalle contaminazioni.

— Protegge la fauna e la flora, ne cura lo studio e ne favorisce lo sviluppo.

— È sensibile ad ogni espressione di cultura locale e si fa portavoce tra i suoi compagni di quanto le elevate attitudini del popolo valsesiano hanno creato.

— Apprezza il lavoro dell'uomo dell'alpe ed a lui riserva la sua stima e la sua simpatia.

— È fedele agli impegni che la vita comunitaria comporta e chiede alla montagna stimoli nuovi per una propria crescita fisica e morale.

— Al Club Alpino Italiano, sorgente di iniziative atte a risvegliare le doti più genuine di ogni giovane, si ispira poi, per scegliere e coordinare attività che esaltino la già pur chiara eccellenza del sodalizio.

Escursione Intersezionale

A cura della Sezione Valtellinese di Sondrio, si è tenuta una gita intersezionale di alpinismo giovanile nei giorni 5/6/7 settembre 1986 in Valmalenco.

I partecipanti, provenienti da parecchie sezioni lombarde il giorno 5 settembre, dopo essere saliti a Campo Frasca (1557 m) in corriera, hanno raggiunto i 2000 m di Campo Moro passando per la vecchia strada della Marinelli e per la Foppa.

Il giorno successivo percorrendo la bella Val Poschiavina raggiungevano il passo di Campagneda (2632 m) per poi scendere attraverso l'alpe Campagneda al rifugio Cristina a Prabello (2250 m).

La giornata stupenda ha permesso a ragazzi e accompagnatori di ammirare il ghiacciaio di Felleria con le cime dell'Argient, dello Zuppo e di Bella Vista.

Il giorno successivo, il 7 settembre, il sentiero panoramico che unisce Prabello con Caspoggio - Piazza Cavalli (1777 m) ha dato la possibilità di vedere, ammirare e fotografare, in una mattinata tersa, l'imponente gruppo del Bernina; con i suoi ghiacciai e le sue cime, meta ambita da molti alpinisti.

La gita si è conclusa con un'ottima pastasciutta a Piazza Cavalli e la buona bresaola Rigamonti offerta dall'omonima ditta.

Per i ragazzi che hanno partecipato è stato sicuramente un'esperienza di conoscenza di nuovi panorami e di diverse realtà umane.

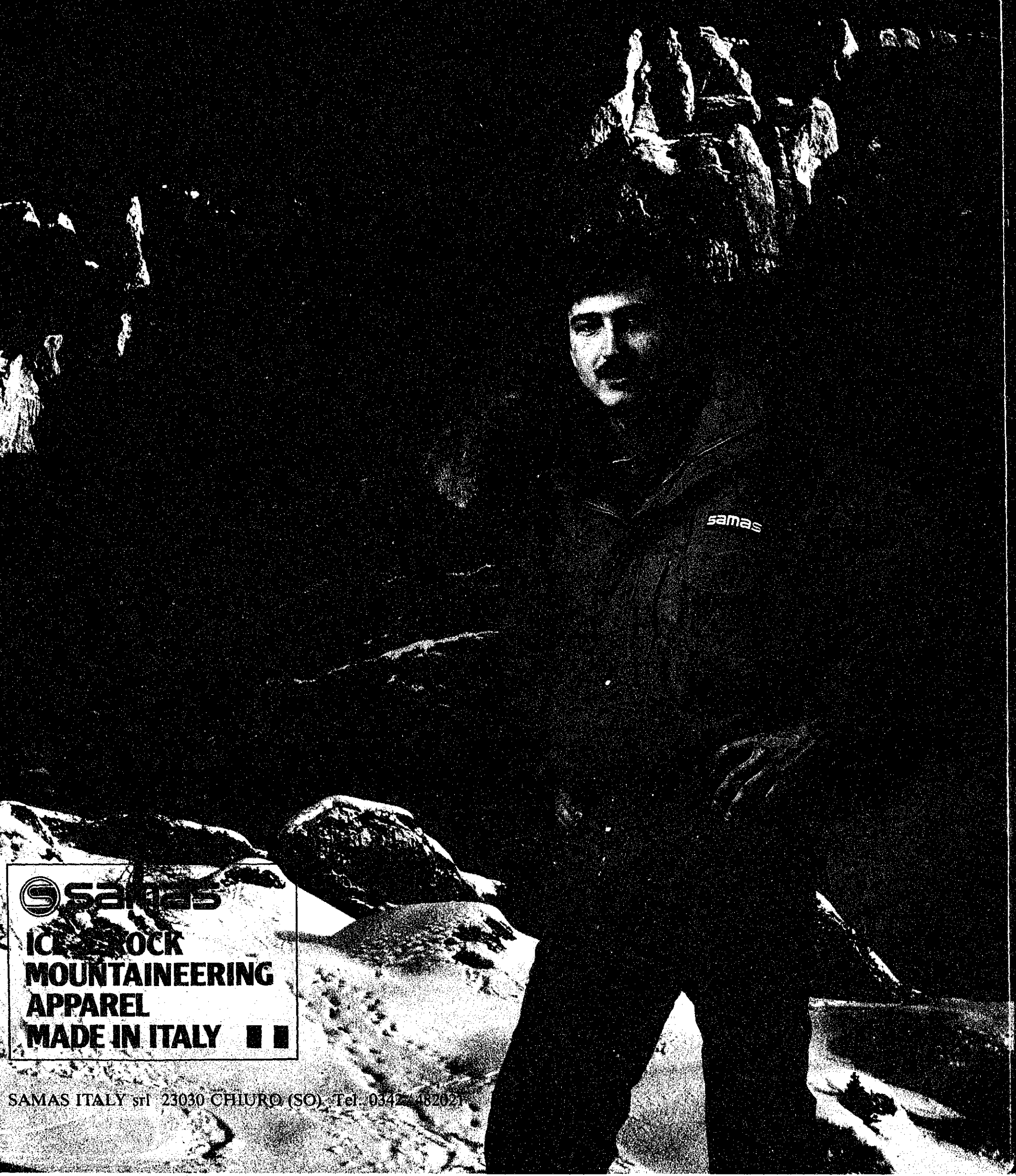
Le conoscenze alpinistiche potranno essere approfondite con il cospicuo materiale bibliografico che è stato dato in omaggio a tutti i ragazzi ed accompagnatori.

Un grazie al Credito Valtellinese - al Comune di Lanzada al Comune di Caspoggio - agli impianti aerei di Caspoggio e all'Azienda Autonoma di Soggiorno di Chiesa Valmalenco.

(Il percorso dal lago di Campo Gera a Piazza Cavalli, corrisponde, salvo brevi tratti, alla tappa n. 7 dell'Alta Via della Valmalenco).

Hanno partecipato le Sezioni C.A.I. di Como, Lecco, Cantù, Bormio e Valfurva.

IL MIO SENTIERO HA UN CUORE...




**ICE & ROCK
MOUNTAINEERING
APPAREL
MADE IN ITALY ■ ■**

SAMAS ITALY srl 23030 CHIURO (SO) Tel. 0342/482021

PH. I. GAZZÀ A.M.L.

Un angolo di Viareggio

La foce di Mosceta è senz'altro il crocevia più frequentato ed a noi più caro di tutto il gruppo apuano. Non da oggi il sentiero che vi transita e che collega la Versilia alla Garfagnana è elemento di unione fra i due versanti; anzi se oggi il suo interesse è soprattutto turistico, in un passato neppure troppo remoto costituiva principale via di comunicazione, di commerci e di contatto fra due culture.

Nell'ultimo conflitto bellico viareggini ardimentosi si trovarono loro malgrado a combattere su quel passo alpino nella guerra partigiana: per tutti si ricordano i nomi di Manfredo Bertini, Emilio Iacomelli; Sergio Breschi.

Credo che anche motivi affettivi abbiano influito nella scelta del luogo dove edificare il rifugio nel lontano maggio del 1950 oltre che certamente per valorizzare quel territorio di importanza storica, naturalistica ed alpinistica.

Da allora il mutamento dei costumi, dei nostri moduli di vita, hanno contribuito alla diffusione dell'interesse per la montagna e sempre più numerosi sono i frequentatori dei nostri monti; più spesso incontriamo alla foce di Mosceta le facce di tutti i giorni e per vecchie «ghenghe» che si defilano altre prendono campo e la domenica a Mosceta è davvero un angolo di Viareggio.

Il rifugio non è più quello di Del Freo ma è cambiato come siamo cambiati noi stessi ed un modo diverso di vivere la montagna impone altre impostazioni gestionali perché nuovi bisogni acquistano priorità.

La responsabilità di un rifugio come il «Del Freo», per la sua posizione baricentrica in un gruppo montano così importante, è quella di mantenersi al passo con le mutevoli necessità e quindi costituire un valido supporto per il soccorso, per le attività di avvicinamento dei giovani alla montagna, per una migliore ricettività. Verso il primo obiettivo il rifugio è strumento essenziale con la sua dotazione di apparati radio sia in VHF che in CB per i collegamenti necessari in ogni tipo di emergenza, nonché di attrezzature per il recupero dei feriti. Necessitano invece incisivi interventi le strutture del rifugio soprattutto per migliorie igieniche: a tal fine sono in corso i lavori di costruzione di tre nuovi servizi igienici, del rifacimento dei vecchi, della ristrutturazione ed ampliamento della cucina con la dotazione di nuove e funzionali attrezzature, della rimessa in pristino del caminetto e dello spostamento del bar.

I lavori progrediscono ma oltre alle normali difficoltà nei collegamenti, le ultime nevicate rendono ancor più gravoso il trasporto dei materiali e le basse temperature ostacolano ogni attività; per questo un plauso all'amico Stefano Verona che per sola professionalità non avrebbe certo accettato di operare in tali condizioni se non per un attaccamento al C.A.I. di Viareggio e per la sua passione per la montagna.

Oltre ciò vi sono ambiziosi progetti di interventi al rifugio, frenati da ostacoli burocratici e finanziari. Certo è che in questo impegno il C.A.I. di Viareggio ha necessità di muoversi in un clima di consensi e di partecipazioni di tutti i simpatizzanti viareggini. Gli sforzi che ognuno ha fatto e vorrà fare hanno immediato riscontro in quanto di nuovo viene realizzato al rifugio.

Gino Bonuccelli
Sez. CAI Viareggio

Partecipazione alla quattroggiorni «Vierdaagse» di Nimega - Olanda

Amerigo Russo e Paolo Russo (Soci del C.A.I. Cassino), amanti della montagna a livello escursionistico con qualche esperienza di stracamminate nel Parco Nazionale d'Abruzzo e Gran Sasso d'Italia, hanno partecipato alla 70ª edizione della Quattroggiorni «Vierdaagse» di Nimega, Olanda.

La Quattroggiorni di Nimega, chiamata giustamente il più gran festival della camminata internazionale in Europa, si è tenuta dal 15 al 18 luglio.

Quest'anno i partecipanti che hanno preso parte il via la prima giornata sono stati 28.928 - ritirati il 1 giorno 422 - il 2° 1.258 - il 3° 703 e il 4° 114, quindi a finire la Vierdaagse sono stati in 26.485.

Organizzata per la prima volta il 1908, la Vierdaagse era in origine una prova concepita per soldati di fanteria e, per alcuni anni rimase principalmente una esercitazione militare. Poi, nel 1925 i patiti della marcia scoprirono che la maratona di Nimega costituiva il sogno di ogni buon camminatore.

Nimega che conta circa 150 mila abitanti, è una storica e ridente Città-giardino, costruita su colline della riva sinistra del fiume Waal, a 10 chilometri dal confine con la Germania, dista 116 chilometri da Amsterdam ed è sede di una famosa Università Cattolica. Nel raggio di 30 chilometri ci sono colline, foreste, tre grandi fiumi (Reno-Mosa e Waal), canali e un paesaggio molto mosso. Si dice che qualsiasi camminatore che si rispetti ambisce portare a termine la Quattroggiorni di Nimega almeno una volta nella sua vita e guadagnarsi l'ambita croce di bronzo dorato. La quattroggiorni di Nimega è una via di mezzo tra una maratona stracittadina e una festa, una prova di resistenza e una gara con se stessi. Per chi l'affronta a cuor leggero e senza preparazione, la partecipazione può rivelarsi una marcia sfibrante, come lo dimostrano i quasi 2500 partecipanti che dal 1° al 4° giorni hanno dovuto rinunciare per vesciche, dolori muscolari e malanni vari, nonostante la impeccabile assistenza sanitaria lungo tutto il tragitto.

La manifestazione è articolata in 4 giorni di marcia, a cominciare dalle 4 del mattino per i 50 chilometri e fino alle 7 per i 30 chilometri, ma tutti devono rientrare entro le ore 17, pena l'esclusione.

Il chilometraggio per le varie categorie è:

Anni 65 e oltre e anni 12-15 Km. 30

Anni 50-60 e anni 16-18 km. 40

Anni 19-49 km. 50

Militari da 19 a 49 anni con uno zaino di 10 kg. km. 40
A scelta 10 chilometri in più dell'obbligatorio!

L'apertura ufficiale e presentazione della manifestazione da parte delle Autorità locali e Nazionali ed a livello di Ministri degli Esteri, Ambasciatori e rappresentanze militari si è avuta il giorno precedente allo stadio di Nimega, con una massiccia partecipazione di pubblico proveniente da tutta l'Olanda, di stranieri in genere e da molti di coloro che erano intenzionati a cimentarsi nella Vierdaagse. Notevole la partecipazione di militari U.S.A. inglesi, Danimarca - Svezia,

tedeschi, norvegesi, vi era gente proveniente dai cinque Continenti.

L'ultimo giorno di marcia lungo tutti i percorsi a Nimega, sui chilometri di gradinate allestite il giorno prima e ai bordi di oltre 5 chilometri di una strada principale (St. Annastraat), con le massime Autorità Nazionali e Straniere, oltre 400 mila spettatori hanno salutato i partecipanti offrendo a tutti mazzi di fiori freschi giunti da tutta l'Olanda.

Grande è stata la soddisfazione di coloro che sono riusciti a portare a termine la Quattroggiorni '86.

Fra i partecipanti abbiamo notato più di un invalido, in particolare un quarantenne con una sola gamba e due stampelle che è riuscito a portare a termine la Vierdaagse circa due ore prima del tempo massimo. Più di un partecipante su carrozzine ortopediche, qualche ultrasettantenne, fra i quali molta popolarità gode una Olandese «Annie» che a 76 anni ha portato a termine la sua 50esima edizione della Vierdaagse, applauditissima e con appresso un «carrettino» per raccogliere le decine di mazzi di fiori offerti a lei.

La manifestazione si inserisce nel «carnevale», con musica rock, di jazz e bande tradizionali olandesi e straniere che si disputano lo spazio nelle piazze e per le vie di Nimega. Birra a fiumi... e festa per tutti oltre che per gli amanti della marcia, basti pensare che durante la settimana di manifestazione, la città di Nimega che conta circa 150 mila abitanti viene invasa da oltre un milione di persone provenienti dai cinque Continenti. Nel periodo non vi è alcuna possibilità di avere posti in albergo. Un Comitato permanente, Lega Reale per la Cultura Fisica «Koninklijke Nederlandse Bond Voor Lichamelijke Opvoeding», si occupa di trovare alloggi presso le famiglie, negli Istituti Pubblici, nei dormitori, ma molti sono costretti a ricorrere ai campeggi e ad altre sistemazioni di fortuna.

Concludendo, possiamo dire che è stata una esperienza fantastica.

Abbiamo potuto apprezzare la cortesia degli Olandesi, la loro serietà nell'organizzare manifestazioni, la partecipazione di tutti ad applaudire i concorrenti, il loro modo di vivere, la loro terra piatta sottratta al mare con secoli di lotta contro gli elementi.

La «Vierdaagse» 1987 si terrà dal 21 al 24 luglio è già da ora un gruppo del C.A.I. Cassino dice di voler partecipare. Le nostre montagne richiedono ben altro sforzo fisico, ma le gite si esauriscono in poche ore di cammino in una giornata, per i 120-200 chilometri «piatti» da percorrere nella Quattroggiorni di Nimega la preparazione è ben diversa, quindi si consiglia a tutti di fare delle belle «scarpinate» nel mese precedente la «Vierdaagse», curando soprattutto le calzature e seguendo tutti i consigli dell'opuscolo che gli organizzatori inviano a tutti dopo l'iscrizione che si chiude inde-roabilmente un mese prima della manifestazione.

Facendo tesoro della nostra esperienza, l'anno prossimo possiamo guidare un bel gruppo da Cassino e farci tutti insieme un'altra scarpinata, magari scegliendo il percorso 10 chilometri più lungo dell'obbligatorio se si potrà restare tutti in gruppo.

Viaggiando insieme oltre che per la camminata ci si diverte anche diversamente, noi invece abbiamo tirato sempre «dritto» e per ogni giorno di marcia ci sono avanzate oltre 4 ore, quindi si poteva scegliere tranquillamente il percorso da 50 chilometri, anche se la ricompensa sarebbe stata sempre la stessa.

Paolo Russo
Amerigo Russo
CAI Cassino



ASCHIA SPORT
ABBIGLIAMENTO
PER SCI
E ALPINISMO
SU TUTTE LE VETTE
DEL MONDO

**VEDANO AL LAMBRO (MI) — TEL.
039/492.649**



RIGOLDI sport

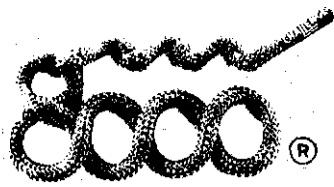
Corso XXV Aprile 123 Erba (Co)
Tel. 031/64.11.29

ARTICOLI e CONFEZIONI SPORTIVE

• SCI E ATTREZZATURE SPECIALI PER ALPINISMO,
SCI, SCI-ALPINISMO, FONDO, ESCURSIONISMO

NOLEGGIO e VENDITA SCI E MATERIALE
DA CAMPEGGIO. Accettiamo in permuta sci usati.

SCONTI SPECIALI AI SOCI C.A.I.



K2 Broad Peak

Bisognerà trovare un nome appropriato anche per l'alpinismo d'«alta quota». Un nome che esprima i concetti e i significati di questo sport complesso e, probabilmente ancora oscuro, non solo alla grande massa degli appassionati di montagna, ma anche agli alpinisti praticanti.

La cosa presenta ovviamente alcune difficoltà intrinseche, in quanto, se da un lato questa ricerca potrebbe apparire come un'usurpazione nei confronti di coloro che, da sempre, si reputano profeti di questa disciplina, da loro stessi spesso definita «vocazione», dall'altro ci si espone al rischio del mero esercizio di analisi di un vocabolo da acquisire.

È preferibile quindi che abbandoni questa mia tentazione filologica e ritorni allo scopo primo per il quale ho iniziato a scrivere questo articolo: illustrare al pubblico cosa «Quota 8000» ha fatto nel corso della spedizione al K2 e Broad Peak.

Una storia questa, che parte da lontano; da quando, con alcuni personaggi, all'inizio del 1984, fondai una «società a responsabilità limitata» denominata appunto «Quota 8000».

Qualche settimana fa, al campo base del K2, in una relazione per il nostro ufficio stampa, scrivevo: «Pensare ad un alpinismo nuovo sembrava utopia, sembrava, allora, che tutto fosse già stato fatto, che le spedizioni fossero manifestazioni sportive ed umane obsolete, che i personaggi emergenti dell'alpinismo avessero scritto ormai la parola «fine» alla creatività ed alla possibilità espressiva dell'uomo sulla montagna. Il nostro era forse un atteggiamento di prudenza, una specie di autodifesa nei confronti della radicata convinzione che c'era ancora molto da fare, della consapevolezza che la storia dell'alpinismo aveva registrato decine di volte la parola «fine» pronunciata da anacronistici personaggi, immediatamente smentiti dai fatti e dalle nuove concezioni emergenti.

Dunque, un tentativo andava fatto. Bisognava solo avere il coraggio sociale di affrontare un problema i cui dati erano incerti.

I problemi che immediatamente si posero, furono di due entità: il primo riguardante la gestione manageriale del «progetto», con tutte le implicazioni proprie di ogni azienda commerciale; il secondo, e forse più delicato, riferito alle scelte ed alla «gestione» alpinistica.

Si iniziò a parlare di «sponsor» e «fornitori ufficiali» di «gestione del marchio», di «comunicazione e pubblicità».

Ma l'alpinismo è sport povero. La montagna, a parte i suoi aspetti invernali e sciistici, ha abdicato dal suo ruolo naturalistico - culturale - sportivo e, perché no, di turismo «pulito» in favore del bieco sfruttamento commerciale. Mettersi sul mercato, dopo queste premesse, esige la competenza e la professionalità di specialisti dei vari settori.

Di lì a poco, all'inizio del 1984, i nostri sforzi cerebrali approdarono ad un progetto alpinistico definito «la sfida degli Ottomila metri; la sfida degli anni '80: salire tutte le quattordici vette della terra di quota superiore agli 8000 metri con un progetto organico, che fosse il più completo possibile.

Ciò significava alpinismo e sport, ma anche il recupero di tutti i valori che i cento e più anni di storia dell'alpinismo hanno espresso: ricerche mediche, naturalistiche, etnografiche, tecnico-scientifiche.

Due anni di lavoro ci hanno dato ragione; l'alpinismo può vivere e vive. Lo slogan «alpinismo trasferito sul piano dello sport, della cultura e dello spettacolo» funziona.

I fatti, da sempre, sono più immediati e convincenti delle parole. Lasciamo dunque ad essi, attraverso le relazioni scritte nel corso della spedizione di quest'anno la descrizione ulteriore di quanto abbiamo fatto e vogliamo fare.

Dal Campo base del K2 - 1 luglio 1986

(Di Gianni Calcagno e Agostino Da Polenza)

«La spedizione arriva a Rawalpindi (Pakistan) il 15 maggio. Ne riparte alla volta di Skardu, su una corriera noleggiata, coprendo i 760 km. del percorso in 22 ore. I materiali viaggiano su un camion che impiega una trentina di ore.



Il 23 maggio tutta la spedizione è riunita a Skardu. La situazione è abbastanza tragica perché si verifica la concomitanza con varie altre organizzazioni: gli austriaci di Herrligkoffer, un gruppo di giapponesi diretti non so dove, gli italiani della torre di Trango e i coreani, che arriveranno a giorni. Non ci sono abbastanza portatori per tutti; bisogna agire d'astuzia, pena un ritardo di una o più settimane nella partenza. Hussain e Ali, nostri portatori ai Gasherbrum nel 1985, si incaricano di setacciare il bazar di Skardu e il villaggio di Satparà per riunire portatori disponibili. Nello stesso pomeriggio, Ali con Tullio, Martino e Soro partono per Dassu con lo stesso compito. Dal diario di Gianni Calcagno vi propongo uno scherzoso racconto del nostro inizio spedizione:

«Tutto era cominciato molto tempo prima, a nostra insaputa, quando Herrligkoffer, vecchio di mille spedizioni e di anni, aveva chiesto il permesso per la scalata del K2 e del Broad Peak.

Che qualcuno avesse copiato il nostro programma era già indisponente, ma che avesse scelto proprio lo stesso nostro periodo e persino lo stesso nostro giorno di partenza era cosa ben peggiore. Ma andiamo con ordine.

Al ministero del Turismo di Rawalpindi avevano fatto del loro meglio per complicarci la vita: niente permesso per le trasmissioni radio, l'assegnazione di un ufficiale di collegamento che valeva poco e poi le solite cavillosità, che avrebbero fatto innervosire persino il Padre Eterno.

Per di più avevano concesso ben nove permessi per il K2 creando così un affollamento che non doveva essere piacevole per nessuno.

Erano già partiti per il Campo Base: Barrard con la fedele compagna, il «nostro» Casarotto e consorte, una spedizione di inglesi ed un'altra di Americani.

I coreani li avevamo battuti in volata proprio a Rawalpindi, ma Herrligkoffer aveva inviato una pattuglia spia a Skardu, il quartier generale dell'organizzazione delle spedizioni.

Così quando, stravolti da un viaggio allucinante di 24 ore consecutive, eravamo approdati sulle rive dell'Indo a 2300 metri di quota, avevamo trovato l'albergo rigurgitante di teutonici e dei loro bagagli.

Una rapida occhiata ci aveva fatto capire quanta disponibilità ci avrebbero elargito i nostri avversari: meno di niente.

A Skardu avevamo incontrato Mohammed Hussain ed Ali, nostre vecchie conoscenze di spedizione, che si erano autoinvitati anche per questa nostra scorribanda al K2.

Con loro avevamo concertato la situazione: con nove spedizioni già partite per i campi base, doveva esserci una certa difficoltà a trovare i portatori per cui era necessario assoldare tutti quelli che si trovavano nei dintorni prima che ci pensasse qualcun altro.

Hussain era partito immediatamente verso un paese vicino per reclutare anche vecchi e bambini, mentre Ali e Tullio avevano setacciato tutta Skardu.

Risultato un centinaio di uomini.

Didascalia sopra - Sullo Sperone Abruzzi (sullo sfondo il versante Nord del Broad Peak)

Didascalia a fianco - Sullo Sperone Abruzzi

Gli austriaci avevano bisogno di almeno trecento portatori, e noi altrettanti, senza considerare i coreani ed un'altra spedizione di «disperati» diretti alle Torri di Trango.

Ci sarebbe stata una lotta a coltello. Che fare? Accordarsi con il «nemico» in qualche modo o cercare di batterlo sul campo?

Nel primissimo pomeriggio la decisione era presa e Tullio con Benoit, Soro, Martino ed Ali salpavano su di una «meravigliosa» jeep alla volta di Dassu.

Il loro compito era importantissimo, quanto la segretezza della loro missione: mettere sottosopra tutto il villaggio, assoldare sciancati ed invalidi all'occorrenza, ma completare le nostre necessità di manodopera. Per gli altri c'era l'impegno di calcolare tutto al grammo per ridurre al minimo il numero dei carichi.

Dopo un «viaggetto di piacere» (leggasi: scendi e spingi ogni 500 metri), il gruppetto dei «guastatori» aveva raggiunto l'oasi di Dassu e aveva trovato una sgradita sorpresa: una pattuglia «nemica» li aveva preceduti.

Che fare?

La notte porta consiglio; una nottata splendida su un materassino di 1 centimetro adagiato sull'impiantito di cemento!

L'alba aveva visto i nostri eroi, arzilli come non mai, studiare un piano particolareggiato per neutralizzare le forze avversarie.

Così, mentre Benoit, Soro e Martino bighellavano per la Rest House dando l'idea di un disinteresse totale per la causa «spedizione», Ali e Tullio si erano spostati qualche centinaio di metri più avanti, proprio dove dovevano transitare tutti i portatori che rientravano o arrivavano a Dassu.

Comprato il Maestro del paese con un paio di scarpe da tennis ed una mantellina, lo avevano sviato dalle lezioni ed indotto a lavorare per la nobile causa dell'alpinismo.

Una simile sorte era toccata a Haji Hussain, che gestiva un negozietto di generi alimentari ove i portatori solevano acquistare i generi di prima necessità.

In men che non si dica, vale a dire verso il tramonto, un altro centinaio di uomini era entrato a far parte del nostro staff tecnico.

Quando gli austriaci avevano scoperto il trucco, ondate d'odio erano state profuse in direzione degli italiani. Soprattutto un giovanottone bruno, alto così, aveva inveito con frasi irripetibili (e chi ci riuscirebbe di noi?) contro Tullio.

La serata era stata piacevole, anche se la cena, un piatto di riso con qualche avanzo di pollo e due patate bollite, era costato come un cenone all'Intercontinental.



Ma peggio era stato per gli austriaci i quali, arrivati una mezz'ora dopo, si erano dovuti accontentare del piatto di riso, ma condito con gli ossi del pollo e le bucce delle patate lasciate dagli italiani. Poi, l'oscurità complice aveva avvolto ogni cosa: italiani, austriaci, riso, avanzi e, forse, all'oscurità qualche abbozzo di sorriso aveva varcato il confine nazionalistico.

Ma il peggio doveva ancora accadere.

Verso le 10 del mattino seguente una seconda jeep carica di nostri aveva raggiunto Dassu seguita, mezz'ora dopo, dai trattori carichi di tutto l'equipaggiamento.

Un gran fervore per scaricare, dividere, pesare, abbinare. Liste che nascevano, crescevano e si moltiplicavano. 272 colli per l'avvicinamento: mancavano ancora una settantina di «coolies».

Alli, ora coadiuvato dai sei mail runners, aveva iniziato una vera e propria retata. Tutte le case di Dassu erano state setacciate e l'operazione ci aveva fruttato ancora qualche decina di individui.

Anche il cuoco aveva iniziato una notevole opera di convinzione e, subdolamente, aveva reclutato alcuni portatori che avevano già giurato «fedeltà» alle file austriache.

Questo aveva provocato il giusto risentimento e, dalle occhiate fiammeggianti, si era passati prima alle imprecazioni di vario genere, poi all'odio più o meno giustificato misto ad una certa frustrazione.

Chi erano questi italiani che erano riusciti a farla in barba al grande Herrligkoffer?

Ma non era ancora tutto OK per noi. Ci mancava almeno una ventina di portatori e non sapevamo proprio dove andare a cercarli.

La sera ci aveva visto sfilare vicino alla tavola dei nostri «nemici».

Gli sguardi acuminati ci avevano perforato la schiena più volte.

Il gran giorno era venuto; l'alba limpida ci aveva già trovati operosi.

Nessuno aveva voglia di dividere la marcia di avvicinamento alla base con altri 300 portatori ai comandi di Herrligkoffer. Bisognava quindi fare un ultimo sforzo, un guizzo, qualcosa che avrebbe potuto farci trovare venti persone dove persone ormai non ve ne erano più.

Era stato Hussain, il Sardar, che aveva avuto l'idea e, nel bel mezzo del sorgere del sole, aveva aperto i colli di calze, scarpe da ginnastica, mantelline e occhiali sotto il naso dell'intera massa di persone che stava attendendo.

Lì c'erano certo i nostri 250 portatori, ma certamente c'erano anche una quarantina di individui che erano stati abbindolati dalle chiacchiere del sardar austriaco.

Per farla breve, alle 8 del mattino, i nostri 272 carichi erano in viaggio verso Chakpo.

Era il 24 maggio.

«Il Piave mormorò: non passa lo straniero», alla battuta di Tullio una risata generale aveva dato il via alla

nostra grande avventura».

«Il tempo ci favorisce durante tutta la marcia di avvicinamento che si snoda tra i paesi di Chakpo, Chongo, Askoli e le località di Korophon, Bardumal e Payu.

A Payu c'è il classico giorno di riposo, che permette a portatori e sahibs di ritemperare spirito e corpo. È il 21° giorno di ramadan ed i portatori lo celebrano con uno struggente canto notturno percuotendosi il petto con forza.

A Payu sono state distribuite le prime razioni ai portatori, ciò permette di ridurre la carovana di 20 unità. Liligo sulle soglie del ghiacciaio Baltoro, poi Urdu-kas: altri 20 portatori rientrano.

Goro, Concordia, Campo Base. Il tempo facilita la nostra marcia.

Le grandi nevicate delle settimane scorse si sono assestate e la marcia non subisce rallentamenti.

Il 4 giugno la spedizione raggiunge il campo base. La salute dei componenti è generalmente buona.

Il 5 giugno il tempo è poco propizio e sistemiamo il campo base.

L'attività alpinistica inizia il 6 giugno con la salita al C1 dello Sperone S.S.O. del K2, alla base del canale che conduce alla Sella Negrotto.

Il giorno successivo Tullio, Marino e Gianni raggiungono la Sella con un primo quantitativo di materiale per fissare il C2.

Per alcuni giorni si lavora alacremente per la sistemazione del campo sin quando un peggioramento del tempo obbliga a rientrare al campo base.

L'iniziativa si prolunga per diversi giorni, le condizioni sul K2 peggiorano in continuazione, mentre sul Broad Peak gli spazi di «bel tempo» sono più frequenti.

Si decide di spostare l'attività su quella montagna e, il 15 giugno Soro, Tullio, Marino e Gianni piazzano un campo a 6400 metri.

Il 16 il tempo è perturbato, ma il 17 c'è un miglioramento che fa sperare nell'inizio di un periodo di bello abbastanza prolungato.

Tutti in azione!

Il 18 giugno, Soro, Marino, Josef e Martino faranno un tentativo al Broad. Benoit aspetterà due giorni per tentare un exploit sempre sul Broad.

Agostino, Tullio e Gianni saliranno alla Sella Negrotto e da lì proseguiranno per fissare il C3 a 6800 metri. Il giorno 20 le notizie che rimbalzano attraverso le ricetrasmittenti sono ottime.

Soro, Martino e Marino hanno concluso la loro ascensione sul Broad Peak.

Josef rinuncia per un malessere. Riprova l'ascensione con successo un paio di giorni dopo.

Benoit è felice del suo exploit: 23 ore per salire e scendere i 3000 metri della parete W della «Montagna Larga».

21 giugno. Primo giorno d'estate, primo incidente, una valanga spazza il canale che conduce alla Sella Negrotto, sullo sperone SSW del K2, travolgendo e uccidendo all'istante due componenti della spedizione americana.

Questo incidente ci coinvolge pienamente sotto il profilo umano e scendiamo tutti al campo base costernati.

22 giugno. Gli americani tumulano la salma del compagno recuperato con una cerimonia improvvisata che strappa le lacrime a tutti i convenuti.

Si decide di provare la cima del K2 per lo Sperone Abruzzi.

Considerazioni generali

— I movimenti rapidi verso la quota, iniziati appena sistemato il campo base, dimostrano il grado di preparazione atletica dei componenti e la loro abilità ad «assimilare» l'ambiente con velocità.

— La rapidità dell'ascensione al Broad Peak (3 giorni dal campo base alla vetta) è indice di abilità, risolutezza e resistenza.

— L'ascensione di Benoit (23 ore dalla base alla vetta e ritorno) è un vero e proprio exploit. Sono pochissimi gli uomini al mondo in grado di fare simili performances.

— Due soli giorni di scalata dal C2 al C3 attrezzando lo sperone SSW del K2, sono un altro indice del grande livello tecnico della spedizione.

— Il rientro al campo base dopo l'incidente, interrompendo l'ascensione del K2 con il migliore dei tempi, per «aiutare» gli americani in un triste momento, esemplifica la maturità umana dei componenti.

Queste doti hanno suscitato una vera ondata di simpatia da parte di tutte le spedizioni stanziati al campo base del K2 (francese, americana, polacca, austriaca, inglese e coreana).

Se il tempo lo consentirà, non ci sono dubbi sulla piena riuscita del nostro programma».

Dal campo base del K2 - 14 luglio 1986

(Gianni Calcagno - Agostino Da Polenza).

23/24 giugno - Agostino, Benoit, Tullio e Gianni salgono velocemente sullo Sperone Abruzzi. In due giorni sono a 7600 metri, ma sono bloccati dalla bufera.

Il 24 giugno incontrano Michel Parmentier e Wanda Rutkiewicz della spedizione francese, appena rientrati dalla vetta. Maurice e Liliane Barrard non sono con loro, sono stranamente in ritardo. Michel racconta che Maurice era spossato al mattino e che loro erano scesi per primi per allestire il campo e preparare cibo e bevande.

La bufera che imperversa sulla montagna, non faciliterà le cose per i coniugi Barrard. Il pomeriggio trascorre nella attesa dei due scalatori. Neanche alla sera ci sono novità. Si vorrebbe tentare una sortita, ma la situazione atmosferica è incredibilmente violenta e la visibilità è nulla.

Nessuno potrebbe operare il benché minimo soccorso in quelle condizioni.

25 giugno - I quattro di Quota 8000 decidono di scendere al campo base.

Wanda li seguirà, Michel vuole attendere ancora gli amici. Non può ancora accettare la tesi dell'incidente.

Se i Barrard sono solo dispersi, c'è ancora la possibilità che riescano a ritrovare le tende. Ma la bufera aumenta il suo morso ed è pressoché impossibile orientarsi.

Lo è anche per Agostino, Benoit, Tullio e Gianni che devono impegnare tutte le loro risorse e tutta la loro abilità per non finire fuori strada.

Una volta sullo sperone vero e proprio e sotto i 7000 metri, le cose sono più semplici. Alle 17 raggiungono il campo base.

26 giugno - Michel in contatto radio continuo con il nostro campo base, decide di rientrare. Sono le 14. La bufera è ancora scatenata e la visibilità nulla.

Benoit, in ore ed ore colme di tensione, riesce a «guidare» Michel sino all'inizio dello sperone.

Michel è quasi salvo, ma l'unico tenue filo di speranza che legava le vite di Maurice e Liliane Barrard, si spezza definitivamente.

Siamo nuovamente di fronte alla morte in montagna ed ai dilemmi che si aprono in questi frangenti. Ognuno vive a suo modo un piccolo dramma interno, una nuova lacerazione.

Come reagirà l'équipe di Quota 8000?

27 giugno - Rientrano al Campo Base Michel e Wanda. Il tempo continua ad essere pessimo. Ognuno focalizza nuovi problemi e ne cerca le soluzioni.

28 giugno - 1 luglio - Tempo brutto. Nevica. La montagna è avvolta da un impenetrabile sudario di nuvole. Si ha la sensazione che il brutto tempo debba durare per sempre. Il morale prende dei brutti colpi in simili situazioni.

2 luglio - La pressione sale! Raggiunge dei livelli normali, il Cielo mostra ampi squarci di sereno. Torna a splendere il sole. Il vento soffia dalla Cina, si ha la certezza di un miglioramento. Quanto durerà?

Avremo almeno il tempo di riprovare un «affondo» velocissimo? Formiamo una squadra per la scalata: Agostino, Martino, Tullio, Soro, Joska e Gianni. Benoit ha qualcosa che gli frulla per il capo. Proverà a fare un vero exploit sul K2!

3 luglio - Partenza alle tre. Si ritorna sullo Sperone Abruzzi. Le condizioni non sono pessime, ma neanche ottime.

Agostino non ingrana, non riesce a seguire gli altri. Forse per il peso derivante dalla responsabilità della spedizione dopo i tragici avvenimenti dei giorni scorsi o forse la sua testa è ancora invischiata in questioni organizzative.

Rinuncia!

Nel primo pomeriggio siamo a 6650 metri. Piazziamo le nostre tendine. Il tempo migliora ancora.

4 luglio - È splendido e non fa eccessivamente freddo. Partiamo alle 6. Le condizioni tecniche della montagna non sono eccezionali. La neve ha coperto le zone rocciose rendendole problematiche. Non ci si lamenta: l'importante è il tempo. Se continua così, niente ci potrà fermare! A mezzogiorno siamo a 7300 metri, all'uscita dei seracchi. Per raggiungere 7600 metri, là dove è possibile sistemare le tende, sotto alcune bastionate di ghiaccio, sono necessarie tre ore di marcia in neve alta.

Benoit parte dalla base della parete alle 18.15.

Non una nuvola in cielo. Fa freddo. Sarà domani il grande giorno?

5 luglio - Tempo magnifico, non fa freddo. Siamo sempre in cinque: Soro, Joska, Martino, Tullio e Gianni. Si parte alle sei.

Sopra le tende, un lungo scivolo ripido tra i seracchi, porta al grande plateau. Si sfonda: le condizioni sono variabili.

Si alza il sole, fa un caldo infernale! Siamo quasi a 8000 metri e si muore di caldo!

Abbiamo abbandonato quasi tutto per la vetta, portiamo pochissime cose: medicinali, qualcosa da mangiare, un paio di termos di the, le macchine fotografiche e, naturalmente, la Magazine, la piccola cinepresa 16 mm. Non abbiamo materiale da bivacco. Non ci si potrà concedere errori, né perdite di tempo. Il plateau è interminabile. Il grande seracco opprime con la sua enormità. Il «Collo di Bottiglia» ultimo baluardo tecnico del K2 non è invitante. Siamo tutti slegati. Ognuno può e deve pensare solo per sé, non può ricevere né dare il minimo aiuto, esiste solo una gran-

de solidarietà morale che ci unisce.

Alle nove siamo al termine del plateau. Alle 12 oltre le difficoltà maggiori. Ma è ancora lunghissimo!

Quanti hanno fallito in questo punto? Quanti si sono accasciati disfatti? Quanti hanno saputo proseguire? Pochi, molto pochi in 80 anni di storia del K2.

Il pendio si raddrizza dopo la traversata. La neve è dura, le condizioni migliorano. Ha soffiato molto vento nei giorni scorsi e la neve fresca è stata spazzata via.

Fa un po' meno caldo per fortuna.

In cima al pendio, su una zona rocciosa, ci sono alcuni avanzi: un coltello, qualche tavoletta di cioccolata. È il bivacco dei Barrard, di Michel, di Wanda. Che ne sarà stato di Maurice e Liliane? Bisogna saper non pensare, «chiudere», quando è il caso.

C'è un seracco là in alto, una bianca vela di ghiaccio. La vetta è vicina, lo sentiamo. Una larga cresta che si interseca con un ripido pendio. Siamo a 8611 metri, in vetta. Non c'è niente di più alto a perdita d'occhio. Riconosco tutte le piccole «croste» che ci circondano: il Broad Peak, i Gasherbrum, il Sia Kangri e, lontano, sino al Nun Kub ed alle montagne dell'India e a tutte le montagne del Tibet e della Cina.

Benoit giunge in vetta alle 17.15, dopo 23 ore esatte dalla partenza dalla base. La parete è già in ombra e fa freddo. Ma sulla punta splende un sole magnifico. Il suo sguardo si perde nell'orizzonte come forse si perdono i suoi pensieri e le sue «motivazioni».

Resta solo l'esempio, un esempio fulgido di come sia possibile «partorire» un'idea pazza, eppure estremamente razionale, e subito dopo realizzarla.

Considerazioni

L'obiettivo primario della spedizione, la scalata dello sperone SSW del K2, è stato abbandonato per una concomitanza di fattori.

Il primo coincide con l'incidente accaduto agli americani il 21 giugno. Una valanga di proporzioni enormi che travolge e uccide due membri della loro spedizione, che stava operando sul nostro stesso obiettivo. Agostino, Tullio e Gianni, che stavano attrezzando lo sperone, scendono in aiuto degli Yankees, interrompendo così la loro progressione nel momento di tempo migliore. Il recupero delle salme, il loro trasporto al Memorial, il funerale improvvisato è straziante, creano un «clima» pesante al campo base. Il tempo buono durerà ancora solo qualche giorno: per reazione si decide di provare il K2 lungo lo Sperone Abruzzi. Un'ascensione rapida alla vetta sarebbe una vera iniezione di fiducia per tutti i componenti.

Il tentativo, da parte di Agostino, Benoit, Tullio e Gianni, è interrotto da una bufera di violenza, incredibile. Una nuova tragedia, quella dei coniugi Barrard, è vissuta in prima persona e con una crudezza indicibile. Ci si sente quasi colpevoli dell'impotenza ad agire, a tentare il minimo soccorso.

Una volta tornati al campo base, viviamo altri due giorni di estrema tensione per guidare Michel, con la walkie-talkie, verso la salvezza.

L'arrivo di una nuova spedizione polacca diretta sempre sullo sperone SSW, il desiderio di muoversi all'alpina e non sulle corde fisse, i periodi di tempo buono troppo brevi, il desiderio di evitare certi pericoli che andavano evidenziandosi con l'aumento della temperatura media e, sopra ogni cosa, la certezza che la gioia di scalare lo sperone SSW si era affievolita gradualmente ed andava spegnendosi pian piano per troppi motivi, questi fattori ci fanno spostare l'obiettivo. Se dopo l'ascensione dello Sperone Abruzzi, tornerà il desiderio e il tempo lo consentirà, si potrà sempre provare da SSW.

La velocità e la tecnica usate per affrontare lo Sperone Abruzzi, sono quelle elaborate per il primo tentativo. È una tecnica forse crudele, perché obbliga a rinunciare a qualsiasi comodità a favore della leggerezza e della velocità di progressione e quindi della sicurezza.

Richiede quindi un'ottima maturità psicofisica ed un livello tecnico ineccepibile. Il fatto che cinque componenti abbiano aderito, e poi realizzato, questo programma, è sintomo del notevole livello di preparazione generale.

Sfogliando la storia recentissima del K2 si viene a conoscenza di un solo ed unico esempio di scalata dello Sperone Abruzzi in tre giorni. È toccato a noi farne un fenomeno di gruppo!

L'exploit di Benoit Chamoux è qualcosa di incredibile. Si trattava di condensare i tre giorni di scalata che noi andavamo ad affrontare, in una sola giornata, o meglio entro le 24 ore che compongono una giornata. Buona parte dell'ascensione è avvenuta durante la notte, ad un ritmo eccezionale. Le soste sono state pochissime e, per bere qualcosa di caldo, l'assunzione di cibo praticamente nulla. È qualcosa che sconvolge tutti i criteri sin'ora pensati per una simile ascensione, ma è anche un monito. Un'ascensione di questo genere richiede capacità incredibili di tenacia, forza, resistenza e psicologiche. Non è alla portata di molti. Anzi lo è di pochissimi!

Alcuni giorni dopo il nostro rientro dalla vetta un fatto incredibile funesta ancora la «popolazione» del ghiacciaio Godwin Austen.

Jerzy Kukuczka e Tadeusz Piotrowski scalano una via nuova (o parzialmente nuova) sul K2, all'alpina.

Si scatena una nuova bufera che costringe i polacchi a due durissimi bivacchi. Poi la tragedia. Tadeusz perde prima un rampone e poco dopo anche l'altro. La piccozza non è sufficiente per sorreggerlo e precipita su Jerzy che resiste miracolosamente all'urto, ma non è in grado di fermare il compagno.

Se c'è ancora un barlume di desiderio di scalare in qualcuno di noi, questo si spegne definitivamente.

Non riusciamo a valutare quanto certi incidenti possano essere evitati o perlomeno limitati.

Ho la netta impressione che stia generalmente diminuendo la considerazione per i limiti personali. Limiti che subiscono delle grandi modificazioni con la permanenza alle alte quote.

I periodi di tempo bello sono molto brevi sul K2 e le ascensioni richiedono, di norma, tempi piuttosto prolungati. Spesso si verifica che, in prossimità della vetta, coincidano diversi fattori negativi: riduzioni delle capacità psicofisiche soggettive dovute all'altitudine, cambiamento del tempo e progressivo esaurimento fisico. In queste condizioni le possibilità di incidenti sono ovviamente più frequenti.

La formula che noi suggeriamo, e che stiamo sperimentando da anni, consiste nella velocità di progressione. Riduzione quindi della permanenza in quota, migliore sfruttamento del tempo atmosferico, limitazione dell'esaurimento fisico.

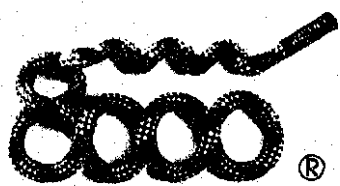
È tutto molto semplice. Ma quanto lavoro, preparazione e allenamento c'è dietro questa formula?».

La stagione 1986 del K2 prosegue; purtroppo anche le tragedie continuano.

Io oggi preferisco fermarmi qui. La nostra salita della «montagna più bella del mondo» ha sicuramente riconfermato la vitalità dell'alpinismo, ha chiarito alcune regole, ha aperto una porta verso il futuro.

Agostino Da Polenza

NEI MESI DI OTTOBRE E NOVEMBRE I DOCUMENTARI DELLA SPEDIZIONE SARANNO TRASMESSI DA EURO-TV



Si ringrazia per la collaborazione tecnica:
Enea

Supplier:
F.I.S.I. (Imbottitura Thermore)
Fater (Senzacqua della Lines)
Pierrel
Vibram
Magneti Marelli
Ferrino

Si ringraziano:
Koflach
Invicta
m.d.r. stickers
Puccinelli
Cassin
Maggioni
Marcos
Intermedical
S.I.O. Div. Medicale
Olympus
Recordati
Parmalat
Brambilla

Con il patrocinio di
C.A.I. - Sezione di Bergamo
C.O.N.I. - Scuola dello Sport
Istituto Geografico Militare
Touring Club Italiano

Sponsor Ufficiali:

EURO TV



Siamo italiani: all'arembaggio!

Nella limpida mattina del quindici agosto millenovecentotantasei, mentre timide corolle di Achillea caulis fanno capolino dalle fessure della roccia e sfuonano nelle brume ad occidente le molli giogaie dei Lagorai, seguite a settentrione dalla dentiera del Latemar, il padellone del Catinaccio e le affilate torri del Vaiiolet, cinque cordate si alternano - diciamolo pure: scomodamente - sugli esigui appigli dello Spigolo del Velo, che come tutti sanno, rappresenta l'ambito traguardo di ogni alpinista medio che si rispetti.

Non c'è infatti frequentatore dell'alpe - a parte i fri-climber incalliti - che non sogni di calcare, in reverente pellegrinaggio, le storiche orme di Gunther Langes ed Erwin Merlet, che, nella limpida mattina del diciannove luglio millenovecentoventi, aprirono questo arditissimo itinerario di quarto grado - con qualche maligno passaggio, che a giudizio di un incompetente, qual'è il solito P, sfiora addirittura il quintaccio classico.

E questo senza chiodi, spit, scarpette e magnesite, cliff, friends, nut e stoppers, clog, job, look e multi-coins, pile, fleece e goretex.

D'accordo, tutt'altra cosa delle solite scalate di nono grado superiore che ormai costellano l'alpe da un capo all'altro dello stivale, e che vengono affrontate senza un briciolo di reverenza da tutti i moderni fri-climbers; ma non divaghiamo, veniamo ai fatti.

Aprè la strada un forte capocordata, detto Pepe per il suo caratterino pepato, almeno così si mormora; al suo fondo dei pantaloni è incollato un altro capocordata, l'ardito Fulmine, lento ma sicuro; seguito a ruota da un altro capocordata, una deliziosa tedeschina che si tira su con autorità il suo «papa» alquanto trepidante; appena sotto la sua civettuola tutina rosa, un efebico climber inglese rosso di pelo ma dai flemmatici costumi; a stretto contatto un quinto capocordata teutonico, che porta a spasso anche lui il suo «papa» di mezza età.

Se si contano anche i secondi di cordata, il totale fa dieci: non male considerati gli esigui terrazzini sui quali a malapena si può appoggiare un quinto di piede e le rare clessidre in cui vengono agganciate cinque corde contemporaneamente.

Tra un «Sorry», un «Danke», sorrisi imbarazzati e spenzolamenti vari, il serpentone sale a ritmo fin troppo spedito, quando... dal basso irrompe un uragano di sano spirito alpinistico «Made in Italy».

Preceduti da gutturali urla di guerra, che gli esperti affermano siano tipici di un paese a mezza strada fra Bergamo e Orzinuovi (che forse è meglio lasciare nell'ombra, anche se mi assicurano sia stato edificato su di un accampamento romano di legionari venuti fin quassù per rompere le reni a celti, sassoni, teutoni e britanni) emergono dal fondovalle tre energumeni, che scalciando e sgomitando, si aprono di forza un varco fra gli appesi.

Accavallano le corde, ingarbugliano i rinvii, già abbastanza in crisi, spintonano pericolosamente gli incauti capocordata, che da sopra non si rendono conto del parapiglia che sta succedendo.

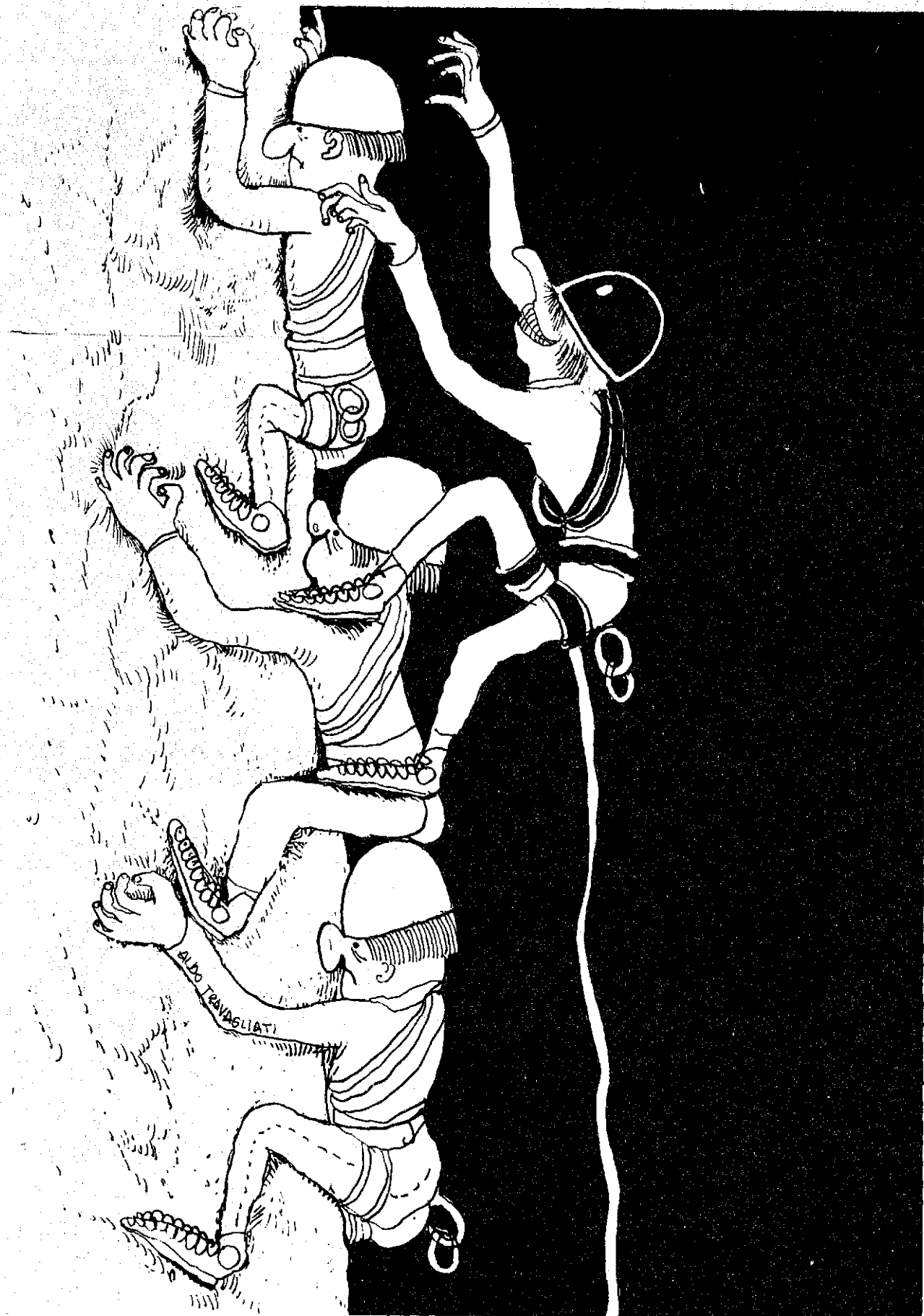
Il solito P, che come al solito non brilla per destrezza, si trova semistrozzato fra due corde bergamasche e mormora fra i denti ovvie giaculatorie.

Apriti cielo: i fortissimi alpinisti dell'accampamento a mezza strada fra le due località sopraccitate, promettono sonori «sciaffù» (schiaffoni) a chi osa protestare e scavalcano tutti (con la tecnica fedelmente rappresentata nel disegno allegato) per incrodarsi subito dopo girato lo spigolo, costringendo le cordate seguenti a tre quarti d'ora di scomodissima attesa.

A questo punto, all'interno del Sodalizio potrebbe sorgere spontanea una domanda:

ma cosa insegnano nell'eventuale Scuola di Roccia del CAI di questo misterioso paese a mezza strada ecc. ecc.?

O forse i nostri amici sono autodidatti, convinti che l'alpinismo consista nello schiaffeggiare gli appigli ed eventuali ostacoli che casualmente intralciano la limpidezza delle loro imprese.



A loro parziale difesa, posso testimoniare che - almeno in questo frangente - non erano armati di pugnale, manganello ed olio di ricino, portavano soltanto dei lunghi ma innocui martelli a punta d'acciaio.

In certe località defilate, non ancora raggiunte dalla luce elettrica e dal progresso tecnologico - mi ha assicurato un competente - i locali sono ancora all'oscuro delle nuove tendenze alpinistiche che si sono sviluppate negli ultimi vent'anni; non sanno ancora che chi è veramente forte non va a rompere le scatole ai «pellegrini» sulle vie di quarto grado.

Oggi, chi suppone di essere un «forte», affronta casomai le vie di Manolo, le squalificate vie di Solleder e del venerabile Detassis: lì troverà di sicuro pane per i suoi denti e potrà addirittura fare a meno dell'olio di ricino.

Prima di chiudere con fervidi auguri di imprese sempre più straordinarie ai tre fortissimi che hanno vivacizzato degnamente la nostra altrimenti noiosissima gita - e dei quali non vi rivelo ne il nome, ne tanto meno il cognome e men che meno le iniziali, per evitare crisi a singhiozzo all'interno del pentapartito - oso suggerire alle Guide di San Martino di attrezzare, segnalare e pubblicizzare itinerari alternativi a questo benedetto Spigolo del Velo della Madonna, unico iti-

nerario frequentato di un gruppo montuoso straordinario, dove certamente non devono mancare vie di pari bellezza.

Dicono, per esempio, che uno spigolo altrettanto entusiasmante sia quello opposto - Spigolo Khan - del tutto trascurato dagli attuali frequentatori dell'alpe. Ma si sa, i climbers di oggi non hanno più lo spirito da pioniere del rude Bortolo Zagonel, e preferirebbero trovare le soste attrezzate, qualche chiodino qua e là, qualche freccetta a vernice nei punti dubbi...

Sarà forse uno scandalo per l'etica alpinistica, che - mi dicono - alberga ancora incontaminata fra i veri cultori dell'alpinismo classico valligiano, ma sono sicuro che anche la Madonna sarebbe assai lieta di veder percorse le sue vie con animo festoso e non fra insulti e imprecazioni.

Come promesso, chiudo con fervidi auguri di mirabolanti successi alpinistici al simpatico trio, con il sommo consiglio di non ripetere spesso simili performances, perché a volte si possono incontrare sull'alpe individui armati e dal pessimo carattere.

Quasi sempre basta chiedere con un minimo di educazione ed un varco per farvi passare lo si trova sempre, magari con qualche «Sorry», «Danke» e «mit freundlichen Grussen».

Aldo Travagliati
CAI Milano

Adamello '86

Partiti il 7 agosto 1986 da Milano Malpensa via Montreal Frobisher Bay Pangnirtung, il 9 agosto si parte in canotto lungo il fiordo fino ad Overlord, per arrivare a Wind Lake e si attraversa a 66° e 30' il Circolo Polare Artico.

L'acqua, la neve e il vento fortissimo ci obbligano in tenda per quattro giorni; finito il vento ma sotto l'acqua, raggiungiamo Thor e quindi Summit Lake.

Con tempo bello raggiungiamo Glaceir Lake e risaliamo il ghiacciaio Turner fino alla base del monte Asgard dove due fratelli spagnoli stavano tentando il profilo N/O dello stesso.

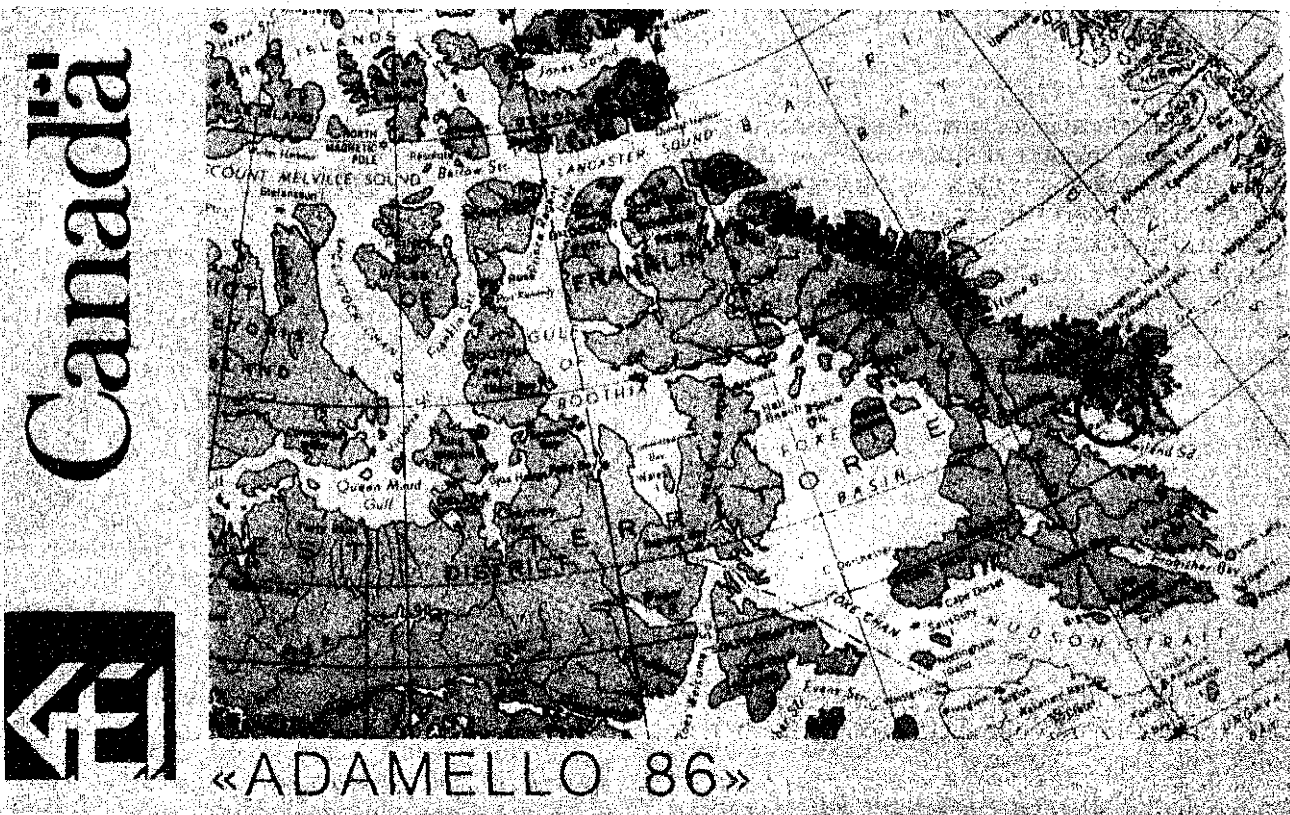
In seguito risaliamo il ghiacciaio Caribou fino ad intravedere l'Ice Cup. Il tempo si rimette al brutto e ci costringe a ritornare, con pioggia battente, fino ad Overlord.

Il 23 si parte da Pagnirtung per Frobisher Bay Toronto, Cascade del Niagara, Montreal, Quebec, Ottawa. Il 31 agosto siamo di ritorno alla Malpensa.

Questo è quanto si è potuto realizzare nonostante il tempo impossibile.

Speriamo di continuare la nostra serie di Adamello anche nel 1987.

Agostino Gentilini
CAI Brescia



Dall'Etna al Popocatepetl (5450 m)

Dal 28 marzo al 23 aprile si è svolta con successo una missione esplorativa sul vulcano messicano Popocatepetl.

Il Popocatepetl, posto a 70 km. da Città del Messico, è uno dei vulcani andesitici appartenenti alla catena messicana, della quale rappresenta la seconda vetta, raggiungendo i 5450 metri d'altezza.

Dal 1519 ad oggi, cioè da quando si hanno dei dati sulla sua attività, il vulcano ha presentato costantemente una attività fumarolica con eruzioni di modeste entità, l'ultima è del 1920, da allora il vulcano sonnecchia.

Al fine di migliorare lo stato delle conoscenze si è resa necessaria una missione esplorativa. La missione voluta dal vulcanologo francese François Le Guern si proponeva di accertare se era possibile avere accesso ai gas vulcanici presenti sul fondo del cratere; se esisteva un pennacchio; se vi era un ghiacciaio e quale era il suo spessore. Alla missione hanno partecipato oltre ad un gruppo di quattro francesi specialisti di gas ed aerosol e glaciologia tre guide alpine dell'Etna-Nord più un portatore diretti dalla guida alpina Franco Emmi coadiuvato dalle altre due guide alpine Franco Lo Coco e Carmelo Cavallaro e dal portatore Piero Malfitana.

Il contributo dato dalle guide alpine Etna-Nord è stato fondamentale per la riuscita della missione.

Tali guide abituate a lavorare sul più alto vulcano d'Europa, sempre in attività e con il continuo rischio di esplosioni ed alla presenza di gas tossici ha assicurato la discesa e la assistenza in fondo al cratere.

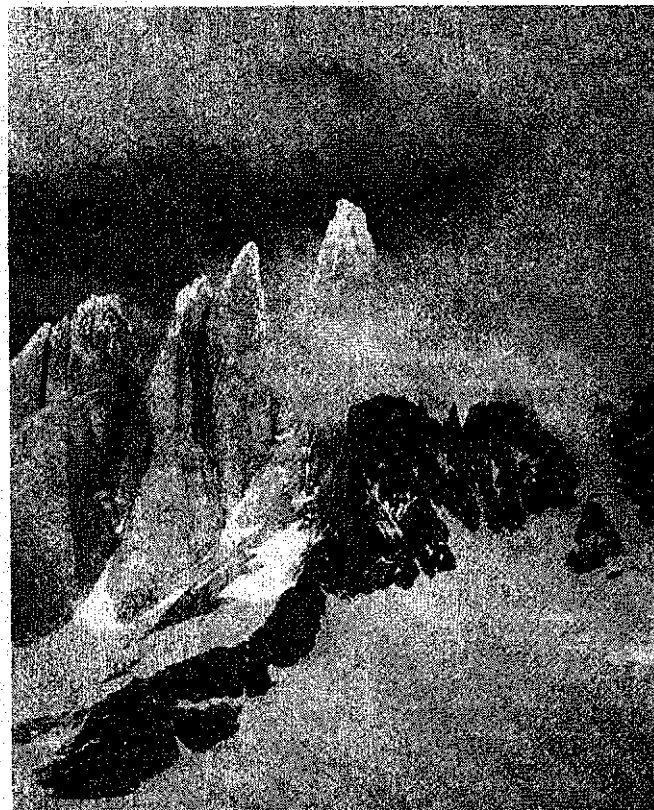
Il vulcano presenta un ghiacciaio molto spesso che si estende per tutto il cono terminale, dai 5000 metri in su. Si è accertato che il cratere ha una profondità di 450 metri, con pareti a strapiombo. All'interno dello stesso si trova un piccolo cratere con un laghetto, tutt'intorno diverse fumarole che sprigionano gas tossici. Proprio per lo studio di questi gas si è resa necessaria una discesa dentro il cratere; così il 13 aprile 1986 la guida alpina dell'Etna-Nord, Franco Lo Coco, primo italiano (terzo al mondo) scende dentro al cratere portando con se in cordata uno specialista francese di gas vulcanici. Nella discesa sono state utilizzate tecniche alpinistiche avanzate, che le guide dell'Etna-Nord avevano varie volte sperimentate sull'Etna. Dopo questa missione conclusasi con successo si sta già elaborando un programma scientifico da realizzarsi nel 1987.

Antonio Cavallaro

La cartolina della spedizione alpinistica che la sezione di Valmadrera intende realizzare in Patagonia alla Torre Egger con partenza agli ultimi giorni di ottobre e rientro verso la metà di dicembre.

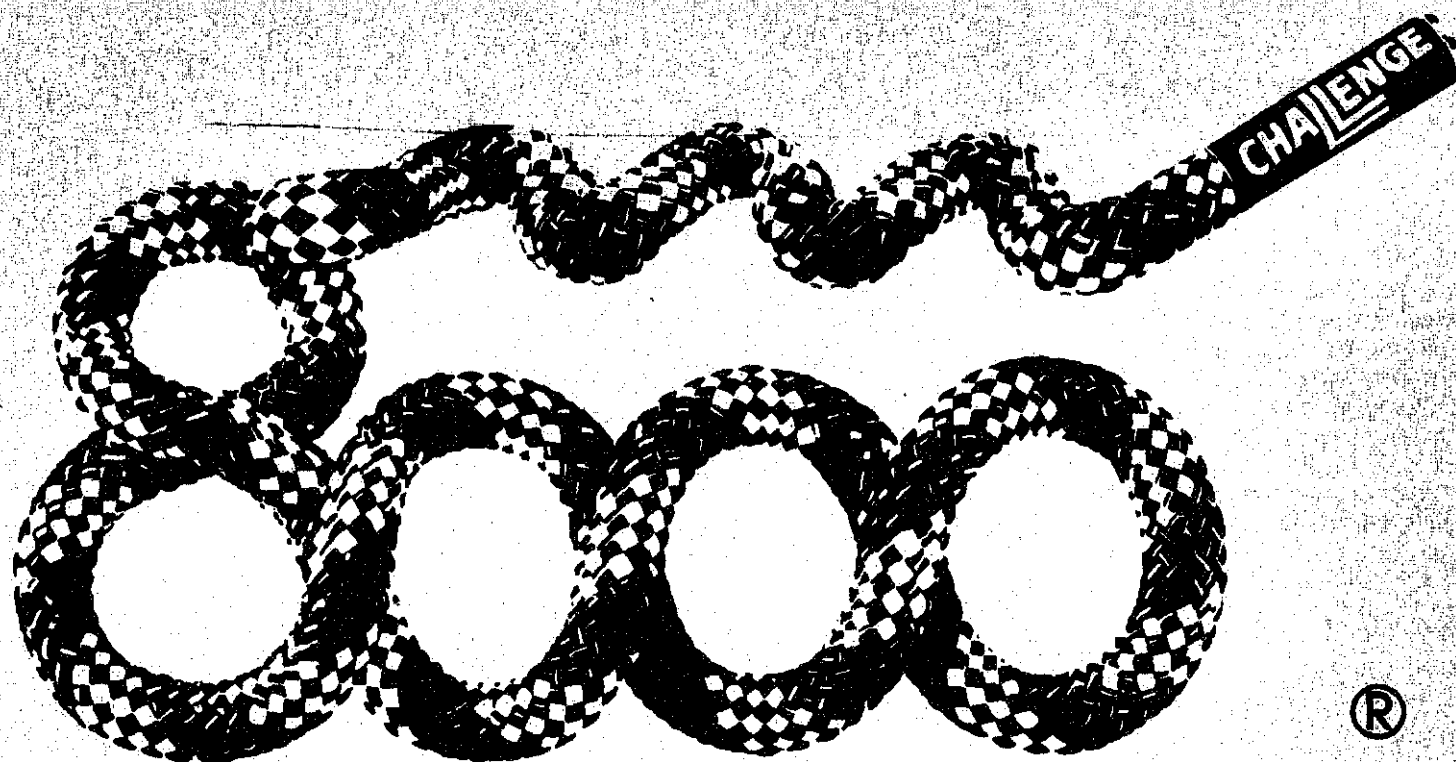
Non siamo né sponsorizzati, né patrocinati da Società o Enti. Stiamo raccogliendo i fondi necessari con la vendita delle cartoline e con i contributi che ci danno Società Alpinistiche locali ed Enti vari a cui ci siamo rivolti.

La cartolina ricordo con le firme dei componenti si può avere rivolgendosi a Gianbattista Villa - Via S. Giuseppe, 38 - 22049 - VALMADRERA - al prezzo di L. 5.000.



Mini spedizione alpinistica al Kilimangiaro (5963 m) patrocinata dalla sezione di Cesena del Club Alpino Italiano. Due i partecipanti: Venturino Ciotti e Vittorio Conti

una serata con QUOTA 8000



1986

K2
8611 m
Broad Peak
8047 m

1985

Gasherbrum I
8068 m
Gasherbrum II
8035 m

Con il patrocinio di
C.A.I. - Sezione di Bergamo
C.O.N.I. - Scuola dello Sport
Istituto Geografico Militare
Touring Club Italiano



Sponsor Ufficiali:



UNA SERATA CON QUOTA 8000

La sfida agli ottomila, la sfida degli anni '80, è partita. I successi del 1985 sono stati seguiti da quelli del 1986. Il materiale illustrativo di entrambe le spedizioni non è esclusivamente di carattere alpinistico: ci prefiggiamo di avvicinare e di conoscere anche le popolazioni e le culture che incontriamo.

Vi proponiamo una serata di scoperte, ricca di spunti sia per l'alpinista esperto sia per il trekker, una grande serata di avventura.

Un'occasione di incontro, una ricorrenza, un incentivo turistico: Club, Sezioni del CAI ed Enti Pubblici, il nostro numero è lo 035-224540. Vi daremo ogni informazione relativa all'organizzazione della vostra serata, per il periodo novembre-marzo, con un programma che tenga conto del vostro pubblico.

Quota 8000 srl
Via Martiri di Cefalonia, 4
24100 Bergamo Italy

Tif. 035.224540

Prealpi Lombarde

Gruppo della Presolana

Presolana Centrale 2511 m
Parete Ovest - Via «G.A.N.»

5 e 6/10/1985

Ennio Spiranelli, Luigi Rota e Antonello Mololi, tutti del Gruppo Alpinistico Nembrese.

Valutazione d'insieme: TD
Dislivello: 500 m
Ore effettive prima salita: 10

Attacco: dalla Val Zurio seguire la strada sterrata fino alla fine. Seguire la costa verso destra fino ad un cono di neve sotto la parete gialla e strapiombante. In cima al cono salire verso destra per circa 70 m raggiungendo l'attacco evidente. Ore 1,30 circa.

1 Salire direttamente in artificiale per 30 m (A1).
2 Attraversare verso destra su cengia per circa 10 metri (II) e quindi superare il muro soprastante (A1, V), uscendo verso destra; salire direttamente per 10 metri (V-) fino alla sosta (25 m).

3 Obliquando verso destra (IV+) e poi salendo direttamente si raggiunge la sosta sulla grande cengia (I) 45 m.

4-5 Puntare verso la base del canale, obliquando a sinistra per circa 100 m (I).

6 Dalla sosta salire direttamente (IV) e poi verso sinistra (IV+) 40 m.

7 Puntare verso le due fessure parallele (IV+), superarle (V) fino ad una clessidra. Attraversare a sinistra e quindi salire direttamente fino allo strapiombo e attraversare ancora a sinistra (V+) per cinque metri. Alzarsi dal chiodo per 10 metri (V) fino ad un comodo posto di recupero (45 m).

8 Diritti sopra la sosta, superare il leggero strapiombo (IV+) e quindi il seguente muretto (V) fino alla sosta (30 m).

9 Attraversare a destra per 5 metri (V-) e puntare nel diedro soprastante (V+) per poi proseguire leggermente verso sinistra raggiungendo una comoda cengia (IV) 35 m.

10 Salire verticalmente dalla sosta, superando una serie di salti fino ad una cengia molto grande (IV+) 40 m. (Sosta non chiodata).

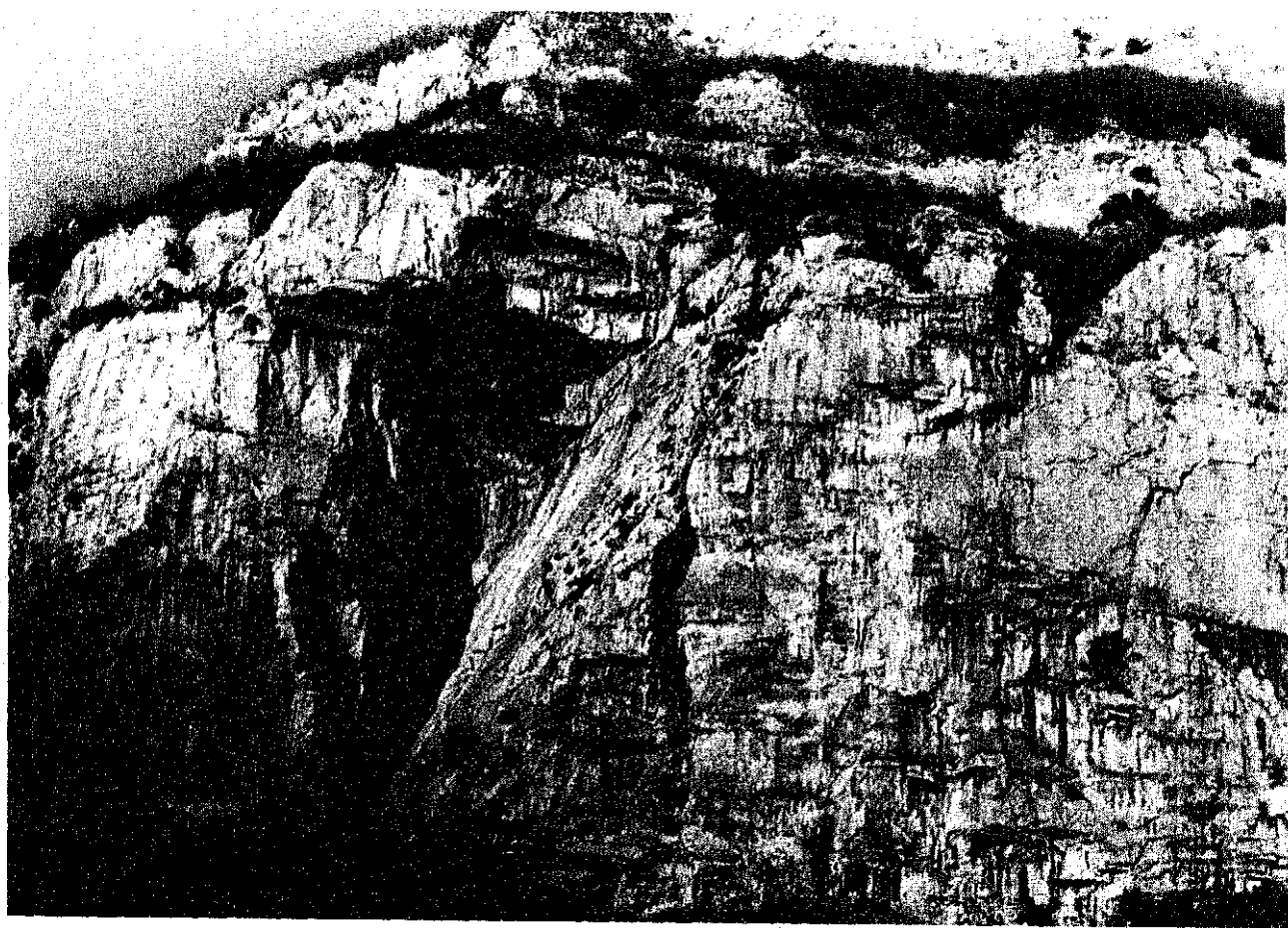
11-12 Puntare verso la fessura più evidente che supera la fascia soprastante, obliquando verso sinistra 80 m (IV, IV+).

13 Alzarsi direttamente sopra la sosta per 5 metri (V+) su roccia un po' friabile e quindi attraversare a sinistra nel diedro, salendo la faccia grigia (V+) fino ad una clessidra. Attraversare a sinistra per quattro metri (VI) e quindi verticalmente fino al recupero (IV+) 40 m.

14-15 Obliquare a sinistra portandosi sotto lo spigolo della parete soprastante e quindi traversando a sinistra entrare nel canale 80 m (III, IV, IV+).

16-17-18-19-20 Salire nel canale e quindi puntare alla cresta seguendo il canale verso sinistra 200 m circa (III, IV, V).

Discesa: Dalla cresta di uscita, scendere direttamente prima nel prato e poi nel canale (III) che conduce al ghiaione (zona grotta Pagani). Prendere il sentiero che conduce al colletto verso destra. Scendere il canale e puntare verso destra fino ad un colle e quindi scendere nella valle fino alla carrozzabile. Dalla cresta circa 2,30 ore.



Valutazione d'insieme: TD sup.
Dislivello: 150 m
Sviluppo: 170 m
Tutti i chiodi sono stati lasciati comprese le soste

Stupenda via di soddisfazione, con un secondo tiro veramente ardito nel suo genere, fatto con lunghi tratti di cliff per lasciare la parete pulita da una super chiodatura ad espansione, certi passaggi e traversi sui cliff riservano un po' di emozione.

Aerea la seconda sosta, come pure lo strapiombo al terzo tiro, i tre tiri finali distensivi su roccia super compatta a lame e gocce d'acqua.

P.S. Si pregano i ripetitori di non aggiungere altri chiodi ad espansione nel secondo tiro per non rovinare la parete e l'emozione che si riceve.

L'attacco è 2 metri a sinistra della via «Desiderio sofferto».

1 — Si attacca la facciata di sinistra del grande diedro, si supera verticalmente un tratto di 7-8 metri faticoso e leggermente strapiombante (VI- o A1), si sale poi verso destra con bella arrampicata su gocce in direzione di un cordino in clessidra, (15 metri IV), da esso si obliqua a sinistra su uno spuntone, (5-6 metri V), S1.

2 — Dallo spuntone si attraversa a sinistra abbassandosi fino a prendere un piccolo gradino con le mani, ancora un po' a sinistra per iniziare a sfruttare le gocce per i cliff, (7-8 metri IV+, VI-), ci si alza con questi ad un chiodo ad espansione, poi ancora direttamente ad altri due chiodi, si attraversa ora obliquamente sempre sui cliff verso lo spigolo incontrando delle gocce che permettono di alzarsi facilmente verso destra ad un chiodo, (tratto di IV), qui ancora verticalmente con cliff ad un chiodo e da questo con trazione verso sinistra ad una piccolissima goccia, su ancora diritti ad un altro chiodo, si segue poi verso sinistra sempre sui cliff la direzione dei chiodi fino a 2-3 metri dallo spigolo; ora con un passo ardito in libera (VI) si attraversa orizzontalmente ad un piccolo gradino proprio sul filo dello spigolo, si sale ora verticalmente alla sosta (tiro da 32 m) S2.

3 - Dalla sosta seguendo i chiodi si supera tutto lo strapiombo, (18 m A1 o AO), sopra di esso si sale per 8-10 metri di IV nel diedrino fino alla sosta S3.

4 — Si sale ancora nel diedrino fino sopra ad un alberello (IV+), con cordino, si attraversa qualche metro a sinistra in placca e si sale diritti nella parete dove questa si inclina, si attraversa ora orizzontalmente a sinistra fino ad aggirare uno spigolone (II), poi si diritti qualche metro per lame alla sosta (tiro da 32 metri) S4.

5 — Dalla sosta si segue verticalmente un sistema di lame e gocce fino ad un diedrino che si supera e si

Prealpi Venete - Val d'Adige - Bastionata di Brentino.
A = Via «Canto Sofferto»
VD = Variante Diretta
B = Via «Canto del Cigno».

sosta su degli alberi, (20 m, IV-, IV+) S5.
6 — Si prosegue ancora nel diedro un po' sporco di erba ma con roccia sana, si supera un piccolo tetto e subito sopra si sale la faccia di sinistra del diedro su placca compatta, (IV-, IV, III) 30 metri S6.

Dolomiti

Gruppo della Marmolada

Avancorpo sotto il bivacco Dal Bianco
Parete Est - Via «Di noi? No thanks»

22/9/1985

Marco Marras e Paolo Bonomi.

Valutazione d'insieme: D sup. sostenuto
Sviluppo: 180 m circa
Roccia ottima e compatissima

La via attacca nel punto sottostante la verticale di una grande grotta presso alcune placche segnate da profonde scanalature.

Usciti dalla grotta con un passaggio impegnativo si inizia la lunga attraversata verso sinistra seguendo fino al suo termine la fessura che taglia tutta la parete. Si esce con una traversata a destra per giungere nel canale.

Gruppo della Civetta

Cima di Tomè - Parete Sud/Est

26/9/1985

Soro Dorotei e Fulcio Miari (AGAI).

Valutazione d'insieme: TD +
Sviluppo: 350 m

Prealpi Venete

Val d'Adige

Bastionata di Brentino
Via «Il Canto del cigno»

29/9/1985

Carlo Laiti e Sergio Coltri a comando alternato.

- 1 Salire il colatoio camino a sinistra della Via Dorotei-Sperandio, sosta in comune sopra una terrazza (ch). 45 m.
- 2 Obliquare a sinistra sotto un muro nero (ch di sosta). 30 m.
- 3 Salire le fessure e spostarsi poi a sinistra alla base di una fessura che parte strapiombante. 40 m.
- 4 Seguire la fessura, (cuneo Rosso), poi il diedro, al suo termine superare lo strapiombo verso destra, obliquare a sinistra alla base di una fessura che muore sotto un tetto, (non per il diedro di destra) (ch di sosta). 30 m.
- 5 Per la fessura fin sotto il tetto 1 ch., attraversare a sinistra 10 m (ch di sosta). 50 m.
- 6 Verticalmente alla base di un muro nero, ch di sosta. 45 m.
- 7 Obliquare a destra, superare il primo salto, poi ancora a destra superare il successivo muro, spuntone al centro, sostare alla base del diedro. (Ch.) 45 m.
- 8 Seguire il diedro, al suo termine obliquare a destra. Ch sosta, 50 m.
- 9 Attraversare in obliquo a destra 15 m, poi verticalmente 1 ch alla terrazza sotto l'ultimo salto. 45 m.
- 10 Attraversare 50 m per banca a destra alla base del diedro. Ch di sosta, 50 m.
- 11 Salire il diedro che porta alle rocce della banca sommitale. 50 m.

Gruppo della Civetta

Torre d'Alleghe - Parete Nord/Ovest
Variante alla via Kössler/Vanzo

28/9/1985

Soro Dorotei e Fulcio Miari.

Valutazione d'insieme: TD +
Sviluppo: 70 m

In alto quando la Via Kössler attraversa 15 m a destra, spostarsi 2 m a sinistra e salire verticalmente ad una corta cornice (ch). Proseguire ancora verticalmente per un diedrino alla cengia sovrastante. (25 m, VI—). Ora si incrocia la Via Kössler che proviene da destra per una larga fessura orizzontale e superato il breve muro prosegue obliquando a sinistra, invece proseguire verticalmente (V) passando sulla sinistra di due grosse lame appoggiate, uscire dal diedro, proseguire fino in cima per la fessura (V, 45 m) andando a sostare su un corto, ma ben marcato diedro (ch di sosta), V.
Note: L'itinerario Kossler Vanzo si svolge in un ambiente severo e stupendo, la roccia è buona e le difficoltà rispecchiano la relazione con la variante effettuata. La via assume una linea molto bella e logica.

Rocchetta Alta di Bosconero 2412 m

Parete Nord - Via «Monica»

17/9/1985

Soro Dorotei e Fulcio Miari (AGAI).

Difficoltà: dal V al VII—
Sviluppo: 500 m

La via si insinua nei primi 200 m tra la via Navasa e la K G V incrocia quest'ultima e segue poi dei diedri nel settore sinistro della grande parete. Si attacca al centro parete per il grande diedro 1 ch di partenza a sinistra dell'attacco della Via Navasa. Seguire il diedro finché muore (circa 90 m 1 ch V+), attraversare a sinistra per cengia un po' friabile per circa 15 m. Prendere una fessurina strapiombante che muore sotto un tettino (ch.), attraversare a sinistra e successivamente obliquare a destra a prendere una fessura a destra del diedro giallo. Quando la fessura

inizia a strapiombare, attraversare nel diedro di sinistra (VI+) e seguirlo fin sotto il grande tetto giallo. Attraversare lungamente a sinistra alla radice del tetto (3 ch VI—) andando a sostare nella Via dei Tedeschi (2 ch), innalzarsi un metro nel diedro e obliquare subito a sinistra andanto a sostare più in alto su un pulpito sotto la colata nera. Innalzarsi e spostarsi a sinistra (ch. con fettuccia); salire per un diedrino giallo che muore sotto un tettino, attraversare a sinistra a un anfratto sotto un tetto. Superare direttamente il tetto e per placca verticale a un chiodo con moschettoni. Spostarsi alcuni m a sinistra a prendere un diedro superficiale (ch di sosta). (Tiro chiave alcuni passaggi di VII). Seguire il diedro e uscirne a destra (V), (ch di sosta). Superare il tettino e seguire la fessura sbarrata più in alto da un successivo tetto, ancora per la fessura uscendone su cengia a destra. Portarsi poi a destra su cengia sotto un tetto che preclude l'accesso al diedro sovrastante (a destra si nota il grande diedro giallo della Via dei Tedeschi). Superare il tetto sopra fettuccia a una clessidra (VI+), salire ora per il diedro giallo sopra il ch., attraversare a destra (non andare fin sotto il tetto) per esile cornice, salire poi per placca appena doppiato lo spigolo (sosta con chiodo e fettuccia a una clessidra). Si prende ora la fessura di sinistra che si apre all'altezza del tetto superato, proseguire leggermente a sinistra 100 m circa (V). Si esce così sulla cresta ove passa la Via Somavilla per questa in vetta oppure orizzontalmente per cenge a prendere il canale che scende tra la Toanella e la Rocchetta Alta di Bosconero.

Dolomiti Orientali Gruppo Croda da Lago - Cernerà

Campanile Sud/Ovest del Formin
Lo Gnomo (proposto) - Spigolo Est

30/4/1985

Luca Dalla Palma in solitaria.

Difficoltà: dal IV al VI+
Sviluppo: 80 m
Roccia Buona

Relazione tecnica: risalire il canalone che separa la parete S dal Formin dallo Gnomo, quindi per un primo saltino portarsi sotto lo spigolo Est che inizia a salire con uno strapiombo, visibile un chiodo ad anello in basso su una placca gialla.

1 Dal chiodo ad anello 2 m a destra sulla placca poi diritti per lo strapiombo solcato da una fessuretta (P. VI sup.). Con maggior facilità su placche grigie con clessidre sino ad un pulpito sul filo dello spigolo. 45 m

2 Dal pulpito, che segna la sommità di un piccolo pilastro, ci si sposta a sinistra ad una fettuccia, quindi dritti per superare una pancia gialla (VI sup.). Dritti ad un secondo strapiombo che si evita leggermente a sinistra, per raggiungere la cima direttamente. 35 metri.

Discesa: due corde doppie.

Gruppo Croda da Lago

Lastoni di Formin - Parete Ovest
Via «Terrore giallo» al diedro Sud/Ovest

25/9/1985

Luca e Michele Dalla Palma.

Valutazione d'insieme: TD—
Sviluppo: 300 m
Materiale usato: 3 chiodi

Note: salita su roccia incredibilmente marcia. Il diedro in questione non è il Grande diedro dei Lastoni

bensi una struttura secondaria sulla parete Ovest molto affascinante per l'estetica delle forme. Sconsigliabile la ripetizione. Dalla cengia mediana si sale alla vetta per la via Bonetti con grande dirittura.

Avvicinamento: da passo Giau per sentiero segnalato n 436 in direzione forcella Giau. Senza raggiungere quest'ultima ci si porta direttamente in direzione della parete abbandonando il sentiero. Il diedro si trova nel settore di sinistra della parete.

Relazione tecnica:

- 1 Da un chiodo di partenza si sale in direzione del diedro sfruttando una serie di canalini superficiali. (50 m III e IV+). 1 chiodo di sosta.
- 2 Diritti sino alla base del diedro. (35 m IV e V—).
- 3 Seguendo delle lame nel diedro si raggiunge un tetto ben definito circa a metà del diedro. Sostare su un chiodo. (30 m V+).
- 4 Con altri trenta metri di arrampicata più facile si raggiunge la cengia mediana. (V+, V).
La via Bonetti prosegue direttamente per fessure superficiali.

Dolomiti Orientali

Gruppo del Nuvolau

Coston d'Averau 2518 m
Sperone Centrale - Parete del Silenzio (proposto)
Via «Non tutti i friend vengono col buco»

27/9/1985

Luca e Michele Dalla Palma.

Difficoltà: dal III al V—
Sviluppo: 130 m

Relazione tecnica:

- 1 Per canalini superficiali sino ad una nicchia da cui si esce a sinistra per bella placca. Dopo un caminetto difficile si sosta. (50 m III, V—).
- 2 Superare a sinistra una zona di strapiombetti quindi per roccette (50 m IV, III).
- 3 Per un caminetto, visibilissimo dal basso, si esce in vetta. (30 m III, IV+).

Alpi Apuane

Penna di Sumbra 1764 m

Parete Nord/Ovest - Via «Diretta»

25/9/1985

Nico Paladini - CAI Firenze e Francesco Mantelli - CAI Valdarno.

Valutazione d'insieme: AD
Dislivello: 180 m
Ore effettive prima salita: 2

Da passo Fiocca (1560 m) ci si porta alla base della parete e si attacca ad una quota poco superiore al passo. Si sale in corrispondenza di un marcato costone roccioso con passaggi di III fin sotto a una liscia placca che si supera con delicata uscita verso destra (IV, chiodo mal sicuro). Si segue il bordo superiore della placca e costeggiando un canalino erboso ci si sposta obliquando a sinistra fino a incontrare la base della fessura.

Si continua per ripiani erbosi (II) e poi per un marcato canale che si supera a destra (V) si giunge ad una grotta che permette un comodo punto di sosta (chiodo). Si prosegue per rocce abbastanza facili ma rotte e sposte (IV) fino a un altro punto di sosta su un piccolo terrazzo (chiodo ad anello). Si continua a salire nel canale che poco dopo diviene a tratti erboso e meno ripido ma con rocce rotte e friabili. (III+ e III). Per terreno malsicuro e con minori difficoltà si esce direttamente sulla vetta della montagna.

Novità Mias

Con la linea Sun Trekker CIESSE Piumini ha rinnovato il proprio abbigliamento da montagna. Si tratta di una serie completa di elevati standard qualitativi. Andiamo dalla giacca Diamond in gore-tex elettrosaldata, alla giacca in cotone per arrampicata Capitan, dal pantalone con inserti elasticizzati Ridge alle giacche in polar-fleece McKinley e Icefall. In tutti i capi grande attenzione alle finiture e ai particolari tecnici, senza dimenticare, secondo le tradizioni della casa toscana, il discorso moda.

La FERRINO presenta il modello Vertical, destinato ad affiancarsi alla sua collaudatissima Extreme. È una tenda tecnica a due posti per condizioni climatiche avverse e forte vento. Due versioni entrambi con sovratelo.

Telo traspirante impermeabile e paleria in lega e tenda interna traspirante e paleria in vetroresina. Peso 3380 g.

A questo modello si affiancano la Space, una tenda per spedizione per quattro persone alta m 1,80 e la Cerrò Torre, tenda da parete in gore-tex. Per ciclo e moto-turismo abbiamo la Enduro, una tenda con doppio telo in nylon alluminato termoriflettente. La Ferrino entra nel mondo degli zaini con tre zaini tecnici. La serie si chiama Campo, è disponibile in quattro varianti colore e va dai 35 ai 70 litri.

Costruiti in cordura, hanno schienale regolabile, tasche a scomparsa e doppio fondo apribile. I prezzi sono ottimi.

La SAMAS si presenta particolarmente agguerrita, con una serie di nuove collezioni dalla nomenclatura inevitabilmente anglosassone. Ice and Rock, Mountaineering Apparel, cioè linea alpinismo con materiali altamente tecnici e soluzioni avanzate. World Track Wanderers, escursionismo e trekking. Anche qui molta tecnicità, giacche con tre interni sostituibili,

capi solidi e funzionali. C'è poi Mello's Climber, per l'arrampicata su falesia, ispirata alla celebre vallata valtellinese. Colori pastello, tagli come piacciono ai giovani, marchio che rifa, non si sa se in bello o in brutto, il famoso Ivan Guerini intento a sue osservazioni entomologiche. Infine Havy Duty Range, capi in fibra polipropilenica per il tempo libero. Affiancata la linea Freedom Hunters per chi cerca insieme la libertà e la moda.

Novità anche per la SALEWA, che propone un nuovo abbigliamento molto specialistico sensibile più che in passato ad un gusto non teutonico. Vasta scelta di giacche, maglioni, camicie in fleece e microfleece anche quadrettato. Giacche in gore-tex Z liner. Addirittura una nuova linea, Discovery per maglie e pantaloni in felpa. Molto interessanti i sacchi letto della linea Hyperlight, in fibra sintetica alluminizzata. Pesano meno di 1 kg e servono fino a -13°.

Inoltre abbiamo una bottiglia-thermo infrangibile in metallo con isolamento sottovuoto. La temperatura del liquido contenuto cala di mezzo grado ogni sei ore; nuove scarpette spagnole della Kamet, con suola interna asportabile per maggiore comfort passando dalla falesia in quota; un mezzo barcaio meccanico per una sicurezza dinamica, utilizzabile anche come autobloccante e discensore in doppia; nuove corde nei colori, ma addirittura con tratto diverso alla metà per identificare rapidamente a che punto è giunto lo scorrimento; nuovi zaini da arrampicata; fettuccia da 21 mm con le stesse caratteristiche di quella da 25, più adatta per i moschettoni; un chiodo al titanio e infine il Joker, una specie di friend flessibile.

Le principali novità di CASSIN sono una nuova piccozza modulare con sistema di fissaggio che elimina ogni rischio di gioco. Un incastro e una vite assicurano il bloccaggio più preciso. Altro attrezzo interessante un chiodo da ghiaccio a tubo che si inserisce a percussione e si estrae a vite grazie a un filetto a tre principi. Dispositivo di agevole uscita della carota di ghiaccio. Interessanti anche alcune variazioni appor-

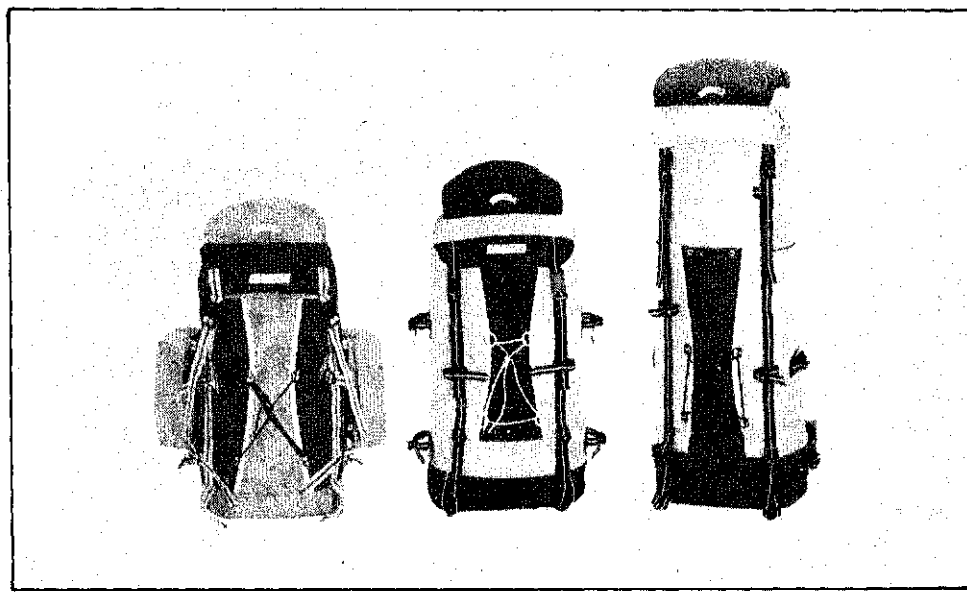
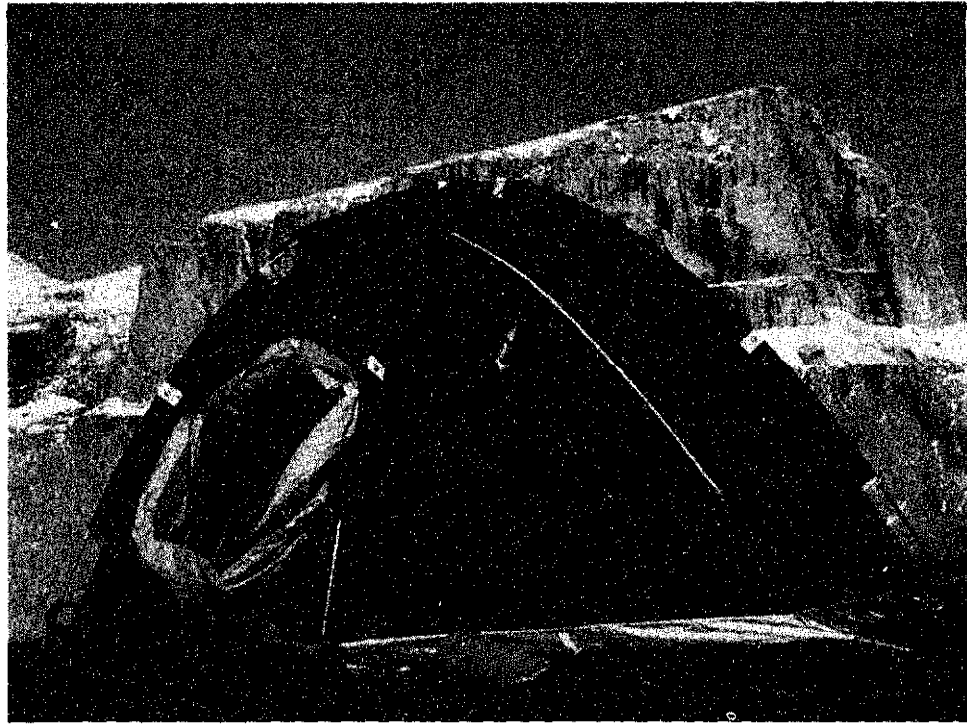
tate alle cinture e una nuova linea di sacchi robusti ed economici. Sul piano commerciale va segnalata l'acquisizione della rappresentanza Francital per l'Italia, abbinata a quella delle tende Cade.

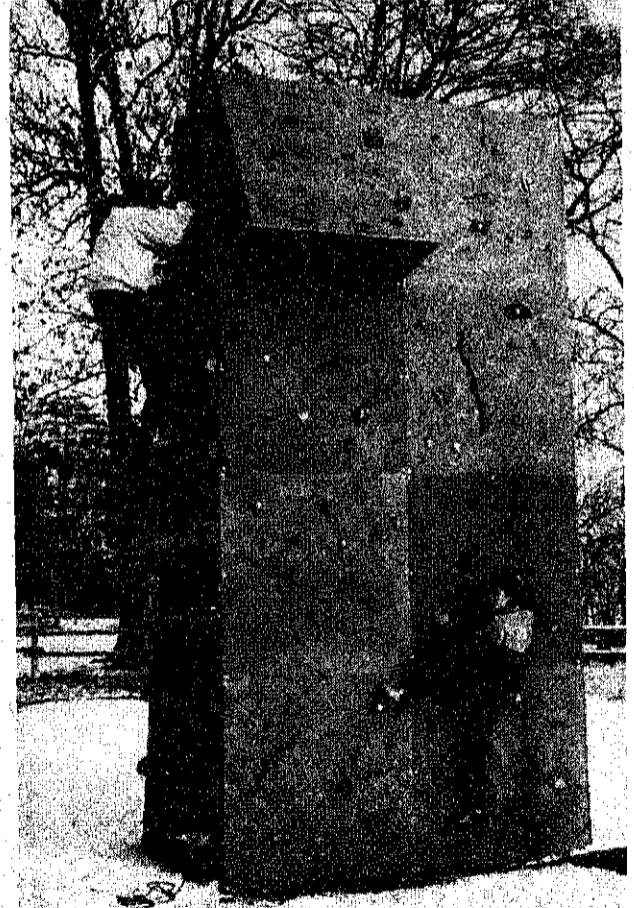
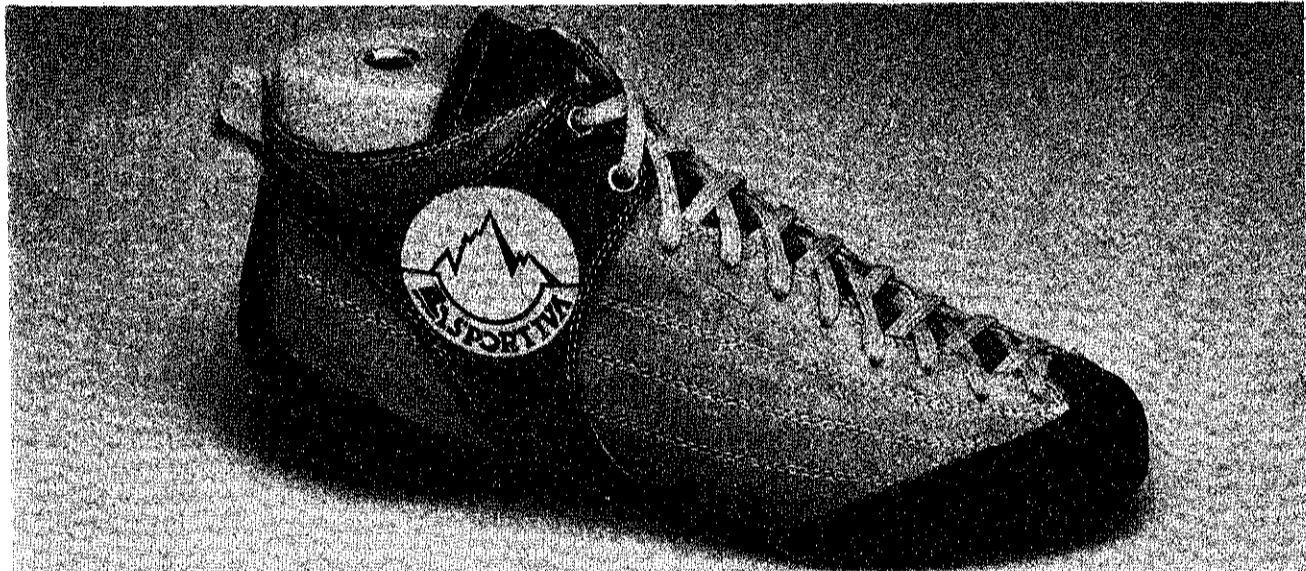
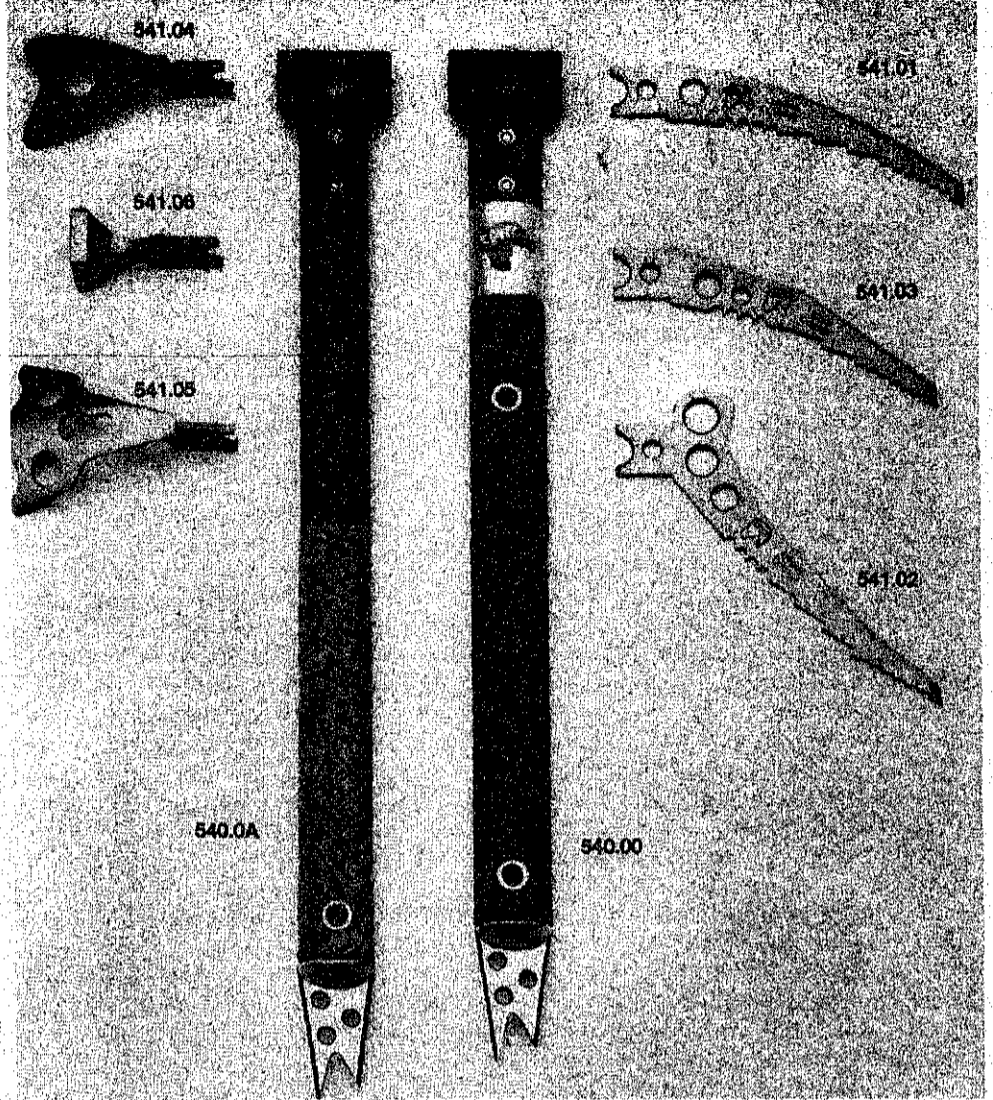
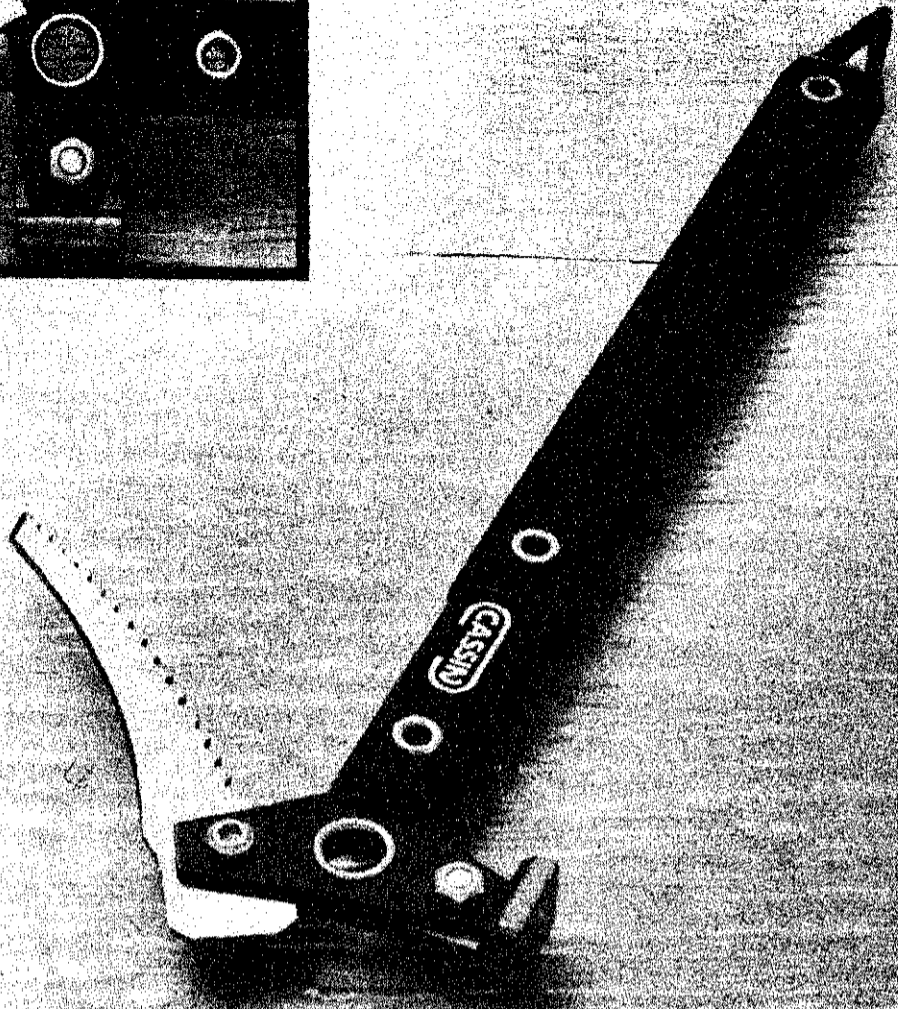
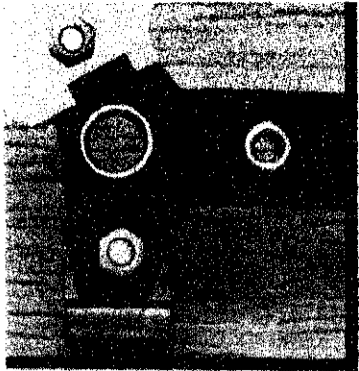
Il Calzaturificio SCARPA presenta due nuove scarpette per falesia: Rock Star e Pro Star, rispettivamente alta e bassa, con soles spagnole. Inoltre il Terranova, uno stivale per climi rigidi, con scarpetta interna estraibile per riposo.

La CAMP è diventata distributrice degli zaini Lowe e degli attacchi da sci-alpinismo Emery. Fra le novità molto importante il manico in lega di alluminio e fibra di carbonio della serie Hyper-couloir. Inoltre abbiamo due nuovi zaini tecnici regolabili dal prezzo interessante: Rocky Mountain e Chamonix; due tende a tre e due posti, Everest e Makalu; un casco in polietilene ad alta densità per la massima resistenza; la racchetta da neve Easy Walk sganciabili come un attacco da sci-alpinismo. Nella linea per free climbing troviamo collant in tessuto elasticizzato, una corda da 12 mm.; una serie di placche da avvitare su pareti per l'arrampicata indoor (si tratta in sostanza di appigli artificiali). C'è anche una placca per stipite, da appendersi per allenamento sulla porta di casa. Infine una nuova linea vera e propria per il survival, studiata in collaborazione con Jack Polkiewicz.

La SPORTIVA ha realizzato la nuova scarpetta per falesia Mega, leggerissima e sensibile, non si dilata e fascia perfettamente il piede. Ridisegnata anche la ballerina, ora molto più resistente. Inoltre assai potenziata la linea trekking, che offre quattro modelli.

Numerosissime le novità di AMORINI di Perugia. Cominciamo con una serie di pannelli in multistrato componibili per costruire palestre di arrampicata indoor. È prodotto dalla Escapade, ditta francese, che offre la possibilità di variare la costruzione nei suoi elementi, fissandola su muri, in montanti in lega o plastica e su strutture appositamente realizzate. Ogni lastra presenta fessure e appigli. Ma sono disponibili altri appigli avvitabili a piacimento.





A ciò aggiungiamo una nuova imbragatura bassa Petzl, la Jump, leggerissima; il rampone Boivin disponibile con talloniera; la paletta e una nuova lama tubolare per la piccozza Pulsar; una vastissima serie di borracce della Laken, vetrificate, verniciate, rivestite; una specie di friend, il Bicam, con robustissimo meccanismo a pistone; interessanti moffole della Mac, con interno in speciale pile e esterno in gore-tex con rinforzi in poliuretano molto aderente ed elasticizzato; un ricercatore per valanghe, l'Arva 4000 a doppia frequenza; uno zaino-imbragatura per il trasporto in spalla o appeso all'elicottero del cane da valanga.

Continua sul prossimo numero

Nuova vita per il Rifugio Gonnella

Una bella «mano di bianco», sul Monte Bianco. Ore 6,30, ci incamminiamo lungo la morena detritica che ricopre il ghiacciaio del Miage. Una lunga marcia in leggera salita sul ghiacciaio e poi, quasi tutto il dislivello che ci divide dal rifugio si svolgerà sulle rocce alla base della catena delle Aiguilles Grises. Destinazione finale: la vetta del Monte Bianco attraverso la via italiana.

Oggi, tappa di avvicinamento; lenta per non stancarci troppo e per acclimatarci meglio. Domani dobbiamo essere in forma; ci aspettano 1800 metri di dislivello fino alla vetta del Bianco.

Nel salire lungo il ghiacciaio mi accorgo che le mie preoccupazioni, i miei pensieri, non si rivolgono all'esito della lunga salita, né alla possibilità di incontrare difficoltà tecniche da superare. L'itinerario da seguire, letto e riletto in più di una relazione, è ormai noto e familiare. Gli ultimi consigli di amici che hanno già effettuato la salita contribuiscono a chiarire gli ultimi dubbi. La consapevolezza di una discreta preparazione tecnica, che mi garantisce una buona sicurezza, e la cocciuta determinazione nel portare a termine il desiderio cullato per tanti mesi, mi danno la tranquilla certezza, forse un po' immodesta, che sì; noi arriveremo in vetta!

Unico pensiero fisso, unico turbamento, è l'insofferenza verso lo sporco e malsano disagio che ci aspetterà nei rifugi che dovremo frequentare.

Anche se pronti a sopportare pericoli, freddo e fatica, non ci si abitua all'idea di dormire e mangiare in ambienti con pareti incrostate di sporcizia, rigonfi di rifiuti ed escrementi; con coperte, materassi e cuscini ammuffiti da chissà quali liquidi. Forse queste preoccupazioni sono un po' troppo «moderne», e, forse, Paccard e Balmat, quel famoso 8 agosto, avrebbero più che gradito anche quegli ambienti malsani. Questo pensiero, tuttavia, non riesce a cambiare i miei sentimenti. Le esigenze primarie dell'uomo in 200 anni sono radicalmente cambiate, non c'è che dire.

L'arrivo al Rifugio Gonnella dopo quasi 5 ore di marcia è una gradita sorpresa. All'esterno non sembrava avere l'aspetto del sudicio luogo che la sua fama propagandava. Strutture appena ridipinte, il sentiero che porta ai servizi e i servizi stessi, appena rifatti, nessuno odore o traccia di immondizia. All'interno l'impressione non cambia: accogliente e pulito. Su ogni tavolo, con tovaglia cerata nuova, vasetti improvvisati di piccoli fiori vivi raccolti intorno. Strano! Forse ho sbagliato rifugio!

La risposta mi viene dalla gestrice che, a tavola, racconta la grande mole di lavoro che hanno dovuto affrontare da un mese a questa parte (da quando hanno in gestione il rifugio) per ripulire e disinfettare il tutto. Ci mostra foto raccapriccianti di come era al loro arrivo; della loro voglia di scappare di nuovo in valle e abbandonare l'impresa; del grosso lavoro che ancora stanno facendo per renderlo vivibile; delle centinaia di migliaia di lire che hanno dovuto spendere di tasca propria (per ora) per far riportare a valle dall'elicottero i quintali di rifiuti raccolti fuori e dentro al rifugio. Rimaniamo ancora un po' a chiacchierare col marito guida alpina e con la figlia, energica e tuttofare, che ha tutta l'aria di voler «raddrizzare» la situazione e la spina dorsale agli alpinisti sporcaccioni e maleducati. Ci sentiamo fortunati per aver affrontato con questa gestione la salita, e anche grati a loro per gli sforzi sostenuti.

Ce ne andiamo a letto presto; la sveglia è per mezzanotte, ma almeno fino a quell'ora ci saremo ben rificillati e riposati. Certo, non con un trattamento da Grand Hotel, siamo pur sempre in un rifugio oltre i 3000 metri sul Bianco, ma in un ambiente sano, pulito, ordinato. E, domani... solo il cattivo tempo ci potrà fermare!

Claudio e Rita Ansaloni
Sez. di Modena

Rif. Gonnella 3071 m - 4-5 ore dal Lago Combal (Val Veni).
Tel. 0165/89369.

I cento anni della Marinelli

È stato un momento indimenticabile vissuto da una sessantina di alpinisti di entrambi i sessi che si sono radunati, sparpagliandosi fra rocce e erbe, alla Sella del Cacciatore per festeggiare il centenario della capanna Damiano Marinelli, sul Crestone Marinelli, a due passi dal canalone famoso che ha lo stesso nome. Costruita dalla Sezione di Milano del Club Alpino Italiano su progetto del socio ingegnere Calisto Villa venne inaugurata il 5 agosto 1886.

Al cospetto della stupenda parete Est del Monte Rosa, i sessanta alpinisti hanno seguito una suggestiva messa al campo celebrata dal parroco di Macugnaga don Maurizio Midali.

Il presidente del C.A.I. di Macugnaga Teresio Valsesia è stato l'ideatore e l'organizzatore della cerimonia celebrativa rinunciando a scopo prudenziale a farla svolgere nei pressi della «Marinelli» perché sarebbe stato troppo rischioso riunire tanta gente in un luogo piuttosto ristretto e pericoloso.

Ha funzionato da altare una provvidenziale roccia piatta sporgente dal terreno come un tavolino di pietra accanto al quale è stata realizzata una croce con l'impiego di due piccozze. A poca distanza sventolavano i gagliardetti del C.A.I. di Macugnaga e del C.A.I. di Milano, quest'ultimo portato lassù dal socio Marco Tieghi.

Dopo l'elevato sermone di don Midali che le montagne della sua parrocchia non si limita a guardarle, hanno pronunciato applauditi discorsi l'accademico del C.A.I. Emilio Romanini (rappresentava il presidente del C.A.I. Milano) che ha rievocato i suoi rapporti giovanili con la famosa parete Est da lui scalata due volte e Teresio Valsesia che ha tracciato una breve storia del rifugio centenario.

Alle cinque di sera dell'8 agosto 1881, dopo un pomeriggio afoso, di scirocco, la parete orientale del Monte Rosa, venne squassata dal boato di una immensa valanga. Due guide alpine e un alpinista vennero travolti dallo spostamento d'aria mentre si accingevano, dopo aver attraversato il canalone innevato che solca la muraglia in quasi tutta la sua lunghezza, a bivaccare: erano Ferdinando Imseng di Macugnaga, Battista Pedranzini di Santa Caterina di Valfurva e Damiano Marinelli di Ariccia (Roma). I loro corpi furono ritrovati dopo alcuni giorni di affannose ricerche, due in



fondo al canalone anzidetto che prese poi il nome di «Marinelli» e quello di Imseng più in alto.

La tragedia ebbe molte risonanze anche per la notorietà delle tre vittime. Nell'intento di ricordare Damiano Marinelli, geografo ed esploratore, la Sezione di Milano del Club Alpino Italiano decise di costruire un rifugio che potesse facilitare le ascensioni alle punte più elevate del Monte Rosa lungo la parete Est che domina la pianura padana nelle giornate limpide e ventose.

La «Marinelli» ebbe il suo momento di celebrità il 29 luglio 1889, quando vi pernottò il sacerdote Achille Ratti di Desio, poi eletto Papa Pio XI, che col professore Luigi Grasselli, pure lui sacerdote e le guide alpine di Courmayeur Giuseppe Gadin e Alessio Proment scalò nei giorni successivi la parete Est, raggiungendo la vetta della Punta Dufour e valicò il Colle Zumstein, poi battezzato «Colle del Papa».

Raccontò il futuro pontefice che alle sette di sera arrivò alla «Marinelli» senza difficoltà, ma in preda a una «mortale sonnolenza» da lui attribuita al salto repentino dalla «bassatura di Milano» ai 3100 metri del rifugio, disturbo che combatté con alcune gocce di ammoniaca. Con vivo disappunto i quattro alpinisti trovarono la capanna chiusa male e piena di neve. Spazzarono «l'intrusa», cenarono e alle 23 si allungarono sul nudo assito per un breve, ma saporito sonno. All'una di notte, dopo aver messo nello stomaco brodo e vino caldo, partirono per la loro ascensione che doveva entrare a pieno diritto nella storia dell'alpinismo.

Fulvio Campiotti

I cinquant'anni della Porro

Domenica 7 settembre in una giornata a dir poco radiosa il rifugio Porro appariva bianco tra il verde con le persiane rosse come una casetta da fiaba, come la fiaba che tanti hanno vissuto.

All'interno la solita scrupolosa pulizia, il caldo odore del legno di cirmolo, l'accoglienza sempre misurata, ma calda di quella cordialità che è sicura.

Sul prato un improvvisato altare da campo, intorno una folla di amici e simpatizzanti.

Ha iniziato i discorsi Enrico, come padrone di casa e per rappresentare la «festeggiata». I saluti alle autorità presenti, ai rappresentanti del CAI Milano, agli amici «Mi aarsi po' anca fini!» (chiedo scusa per la grafia).

Ma ha avuto la debolezza di leggere la lettera inviata dal sindaco Giovanni Natale Comi assente per impegni forse meno piacevoli: «Veramente dispiaciuto di non intervenire ai festeggiamenti per i 50 anni di attività della Capanna Porro vi invio le mie congratulazioni per la serietà e la capacità con la quale gestite il bel rifugio vanto della nostra valle».

E qui l'Enrico si è commosso e con lui tanti presenti. Come ha detto il presidente del CAI Milano Angelo Brambilla: «Qui siamo tutti amici con ricordi bellissimi e non possiamo che augurarci che questa stirpe di Lenatti, ormai giunta alla terza generazione di gestione del rifugio Porro, continui ancora per la gioia degli alpinisti».

Lodovico Gaetani ha ringraziato gli INA presenti per aver sempre privilegiato il rifugio Porro come campo di lavoro.

Il Sacerdote officiante ha concluso devolvendo il ricavato delle offerte alla Messa alla ricostruzione della cappellina distrutta dalla valanga. (Vedi L.S 14/86). Poi siccome tutti i santi finiscono in gloria siamo andati a tavola a gustare la tradizionalmente famosa cucina di casa Lenatti. E non ultimo da lodare il giovane Silvio Lenatti (III generazione) che in ossequio al Nonno, anche se ormai uomo fatto e barbuto e ammogliato, viene chiamato affettuosamente Livietto. Ma a parlare della capanna Porro torneremo con più notizie, più particolari e più spazio.

M.M.

LA CAMICIA DI

AL LIMITE DEL POSSIBILE: TONI VALERUZ, MARMOLADA



COMPAGNIA INDUSTRIALE
COMMERCIALE CAMICIE SRE

20092 CINISELLO BALSAMO (MI)
Via Grigna 7,
tel. 02/6186082 - 6186317

Indonesia

Scalate alle montagne dell'Irian Jaya

La grande isola della Nuova Guinea, di quasi 900 mila chilometri quadrati di superficie, compresa fra l'Equatore e il parallelo 10° S, geograficamente appartenente alla Melanesia, è politicamente divisa a metà da una linea di confine seguente quasi esattamente, salvo alcune deviazioni, il meridiano 141° E; la parte orientale, ex territorio australiano, costituisce ora il nuovo stato indipendente il Papua-Nuova Guinea e quella occidentale (di circa kmq 413000) appartiene alla Repubblica dell'Indonesia, costituendone la grande provincia dell'Irian Jaya.

Ci riferiamo in questa nota all'area montagnosa della parte indonesiana, dove si sono svolte, oltre a spedizioni esplorative e scientifiche, parecchie spedizioni di scalatori. Le fonti però di notizie al riguardo non sono molte ed i resoconti a volte sono confusi. La presenza italiana in queste imprese con i nomi di Messner, Bonatti e Perlotto è stata comunque di primissimo piano.

Inquadramento geografico

L'Irian Jaya è caratterizzato nella sua parte centrale da una catena di montagne allungantesi circa da ovest verso est e est-sud-est (ed ulteriormente estendentesi in Papua-Nuova Guinea) fra i meridiani 135° E e 141° E; in considerazione che le sue cime più alte, oltre i 4300 metri s.l.m., sono comprese nella zona climatica delle nevi perenni e dei ghiacciai, è chiamata anche catena delle Montagne Nevose (in indonesiano: Pegunungan Maoke).

Rimandiamo alla cartina per individuare le varie cime, ricordando come gli attuali nomi, dopo l'indipendenza dell'Indonesia hanno ovviamente sostituito quelli olandesi, così come si è verificato per la capitale dell'Irian Jaya, il cui nome, per il succedersi delle vicende politiche, è passato da Hollandia a Kota Baru (Città Nuova) a Sukarnapura (Città di Sukarno) ed ora a Jayapura (Città Vittoriosa).

Da ovest verso est, partendo in prossimità di Enaratori (sul lago Paniai), la grande catena di montagne si suddivide in tre sottocatene, denominate Sudirman (ex Nassau), Jayawijaya (ex Orange) e Sterren (Stelle), comprendenti almeno dieci cime al di sopra del limite delle nevi perenni. La più alta risulta la Piramide Carstenz, di 4883 m, nel gruppo di cime nevose chiamato Carstenz, dal nome del Capitano olandese che nel 1623 le osservò dalla sua nave nel Mare di Arafura, tra la Nuova Guinea e l'Australia, e per primo ne riferì. Su varie carte geografiche recenti la Piramide viene riportata con il nome di Punciak Jaya (Cima della Vittoria) con una quota di 5029 m (in altre anche di 5039 m) che risulterebbe erronea; pensiamo che ora per Punciak Jaya si intenda tutto il gruppo Carstenz. In alcune carte nautiche olandesi (del 1949 e 1955), oltre alle Carstenz Toppen, è riportato anche un Idenburg Top (4756 e m 4788); in altre vecchie carte per il Carstenz Top si ha una quota di 4867 m.

Questo gruppo è comunque formato da varie cime disposte a ferro di cavallo con il suo asse orientato circa ONO-ESE; procedendo in senso orario abbiamo la Muraglia settentrionale, costituita dalla cima Dugundugu e, dopo il Passo della Nuova Zelanda, dalle tre cime del Ngga Pulu (la più alta delle quali, il Sunday Peak di 4861 m, è stata erroneamente considerata nel passato la più alta del gruppo, con una quota di 5030 m); quindi a sud l'East Carstenz Top (4799 m) e procedendo verso ovest e ovest-nord-ovest, il Wollaston Peak (4640 m) ed infine la cima più alta, la già menzionata Piramide. Quest'ultima, dalla caratteristica forma di pinna di pesce, costituita da calcari e lastronata di ghiacciai pensili in via di disfaccimento, è considerata uno dei picchi più inaccessibili.

Procedendo lungo le Montagne Nevose ad est-sud-est del Gruppo Carstenz abbiamo, nella Catena Jayawijaya, il gruppo con la cima del Trikora (ex Guglielmina) di 4730 m), quindi quella del Wisnumurti o Yamin (ex J.P. Coen) di 4595 e, verso est-sud-est, il gruppo con la cima del Mandala (ex Giuliana) di 4702 m). In prossimità poi della linea di confine con la Papua-Nuova Guinea abbiamo cime di 4200 m nella catena Sterren (questa denominazione in olandese non ci risulta ancora sostituita da quella indonesiana).

Per dovere d'informazione dobbiamo pure segnalare

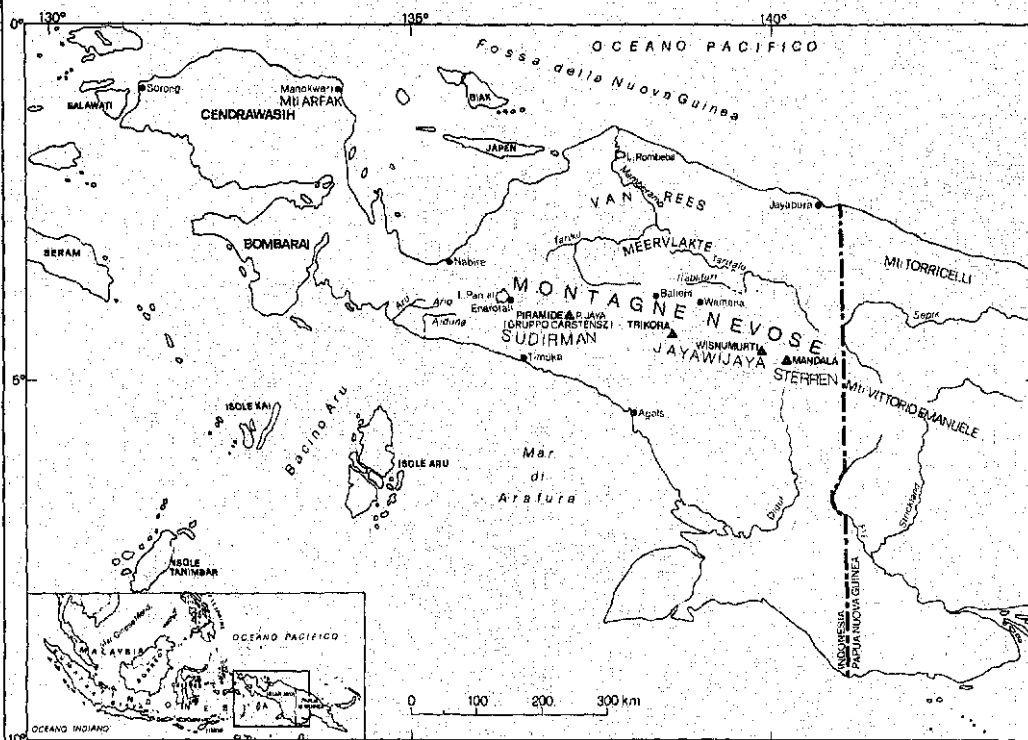
una misteriosa montagna, il Gunung Daam che su alcune carte è riportata ed in altre no; la cima del Daam si troverebbe a circa km 27 in linea d'aria ad ovest-sud-ovest dal Trikora. Sulla World Aeronautical Chart (scala 1:1 milione) n. 987 è quotata 16250 piedi, cioè 4953 m (ma la carta è del 1957 e porta l'avvertimento: «Unreliable terrain information-use with caution!») Sulla carta Bartholomew (scala 1:5800000) è quotata 4922 m; su varie altre carte non è affatto riportata.

In un articolo sull'Irian Jaya apparso nel 1979 sulla stampa indonesiana, il P. Jaya veniva considerato con i suoi 5040 m la montagna più alta della Nuova Guinea e inoltre venivano segnalate persistenti voci circa l'esistenza di un favoloso Monte «Hercules» che avrebbe in altezza rivaleggiato con il grande Everest! Come si vede, oltre ad una cartografia ancora oggi vaga e incompleta o addirittura inesistente, abbiamo tutti gli elementi, oltre alle leggende e superstizioni locali, per rendere misteriose certe montagne in aree tuttora parzialmente inesplorate. Di sicuro non si può fare molto affidamento sull'accuratezza delle misure delle altezze, ma comunque le eventuali differenze dovrebbero essere contenute nell'ordine di una o più decine di metri.

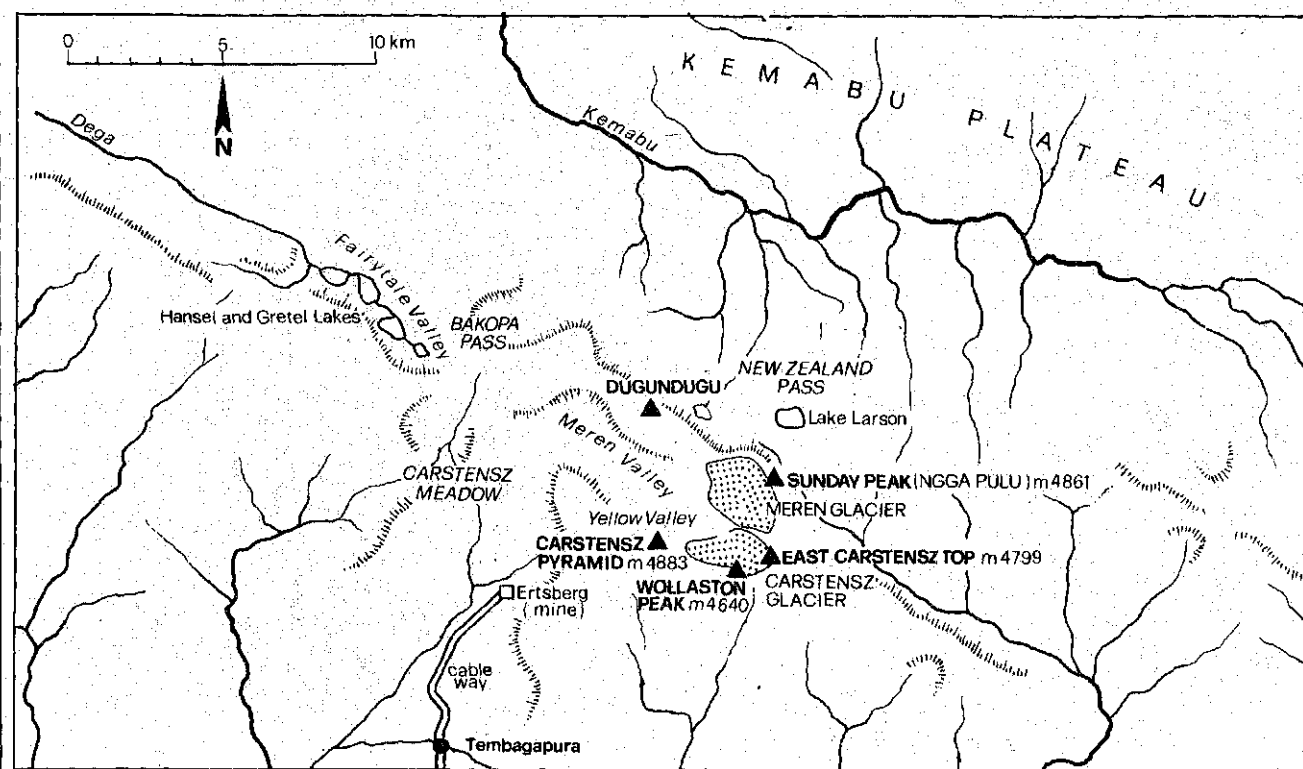
La provincia geologica della Nuova Guinea centrale apparteneva, nel passato geologico, marginalmente ad est, alla zolla continentale Australiana del continente Gondwana (bordante a nord l'Oceano della Tetide meridionale) e dal quale si è staccata con una rotazione antioraria; successivamente la Nuova Guinea raggiungeva la sua attuale forma e ubicazione in seguito a spostamenti dovuti a forze parallele di direzione circa est-ovest ed a faglie trasformati durante il tardo Cenozoico. Le creste più alte della catena centrale delle Montagne Nevose sono ubicate nella sua parte meridionale; geologicamente si tratta di notevoli spessori di calcari delle formazioni del «New Guinea Limestone Group», sedimentatisi nei mari dei periodi geologici dall'Oligocene superiore al Miocene medio (circa fra 30 e 10 milioni d'anni fa).

Storia delle ascensioni

Per quanto riguarda le esplorazioni di queste montagne, il primo a rimanerne affascinato fu il britannico A.F.R. Wollaston, che nel 1913 seguì un itinerario dal Mare di Arafura alla parete sud della Piramide Carstenz. Wollaston riportò le relazioni delle sue esplo-



Cartina semplificata dell'Irian Jaya (Indonesia): Le ubicazioni delle località lungo la Catena centrale delle Montagne Nevose sono a volte approssimative.



Cartina con l'ubicazione delle cime del Gruppo Carstenz (Puncak Jaya) (dal libro di P. Boardman: Montagne Sacre; ed. dall'Oglio - per gentile concessione).

razioni nel libro «Pygmies and Papuans».

Le prime ascensioni note datano al 1936. In quell'anno una spedizione olandese guidata dal Dr. A.H. Colijn, provenendo da sud, tentò senza successo di salire sulla vetta della Piramide; scalò tuttavia il Sunday Peak del Ngga Pulu (4861 m) e i dirupi attorno alla valle sospesa di Meren, a nord della Piramide. Queste esplorazioni e scalate sono state poi descritte da Colijn nel libro «Alle nevi perenni dei tropici olandesi»; le osservazioni scientifiche, fra cui la scoperta di giacimenti di rame, sono state pubblicate dal geologo della spedizione Dozy.

Le esplorazioni geologiche condotte dagli olandesi dal 1934 al 1942 furono rivolte specialmente alla ricerca petrolifera. Nel 1938 si ebbe una spedizione congiunta americana-olandese guidata da R. Archbold dell'American Museum of Natural History. Successive spedizioni olandesi studiarono la parte sud-orientale delle montagne centrali ed i risultati furono pubblicati fra il 1939 e il 1941, fra l'altro dal famoso geologo Van Bemmelen, autore della basilare pubblicazione «The Geology of Indonesia».

Nel 1940 ebbe inizio la spedizione della Società Geografica Olandese, sotto la guida di Leroux, ai Laghi Wissel (dal nome di chi li osservò per primo dall'aereo; ora si chiamano Paniai) e alla catena comprendente il Gruppo Carstensz; la spedizione dovette essere interrotta a causa della guerra e dell'occupazione giapponese.

Dopo l'ultima guerra mondiale, negli anni cinquanta giunsero nelle aree a nord delle Montagne Nevose i Missionari; con gli anni sessanta ebbe inizio l'epoca delle moderne spedizioni ed ascensioni.

Nel 1961 vari tentativi di scalate al Gruppo Carstensz, questa volta con itinerari partenti da nord, vennero effettuati da Philip Temple, che scoprì il passo, alto 4500 m, fra il Dugundugu e il Ngga Pulu, battezzandolo col nome della sua patria, Nuova Zelanda. Le relazioni sono sul suo libro «Navok». Nel 1962 P. Temple e l'austriaco Heinrich Harrier effettuarono la prima ascensione alla Piramide Carstensz lungo la parte ovest della parete nord. Harrier, con i compagni, aveva raggiunto il Gruppo Carstensz, come nel 1961, dal nord. Entusiasta e affascinato dai luoghi scoperti, aveva battezzato la vallata prima del Passo di Bakopa «Fairy Tale valley» e i due laghi nei pressi, «Hansel» e «Gretel». Oltre alla Piramide vennero scalate molte cime secondarie e i resoconti sono sul libro di Harrier «I come from the Stone Age».

Nel 1964 si effettuò, sempre al Gruppo Carstensz, una spedizione mista scientifico-alpinistica indonesiana-giapponese, denominata «Cenderawasih» (così si chiama il famoso Uccello del Paradiso che vive in quelle regioni).

I 55 partecipanti erano scienziati, studenti universitari, scalatori ufficiali governativi locali e guardie, più 200 portatori irianesi. Il gruppo scientifico compì rilevamenti e studi lungo tutto il percorso di avvicinamento, da Enaratoli, per oltre 240 chilometri, fino a Beoga. Qui, dopo varie vicissitudini (mancanza di cibo, cambi di programmi, condizioni sanitarie depresse, ecc.) il gruppo degli scalatori si riorganizzò per proseguire nell'impresa; l'avvicinamento finale avvenne lungo la valle del Fiume Kemabu e dei suoi affluenti da sud, il Lago Larson e il Passo di Nuova Zelanda. Il resoconto di questa spedizione costituisce il capitolo «Expedition into the Unknown» di un volume pubblicato dal Ministero degli Esteri indonesiano. Il 1 marzo 1964, tre giapponesi e tre indonesiani raggiunsero dopo vari tentativi, dalla parete nord, lungo le difficili pareti rocciose e con condizioni climatiche

pesse, due cime, una denominata Punciak Jaya, ritenuta la più alta della Nuova Guinea (e ribattezzata cima Sukarno, il nome dell'allora presidente indonesiano) ed un'altra ad ovest della stessa. Il Punciak Jaya in questione deve trattarsi invece del Sunday Peak, l'elevazione più marcata ed elegante delle tre cime della Ngga Pulu, nella Muraglia settentrionale.

Nel settembre 1971 si recarono sulle montagne del Gruppo Carstensz il presidente del CAI di Sesto S. Giovanni Sergio Bigarella e il grande Reinhold Messner. La descrizione delle scalate è apparsa sulla Rivista mensile del CAI nel numero di Agosto 1972 con l'articolo di R. Messner «Alpinista fra i cannibali».

La marcia di avvicinamento avvenne da nord, da Ilaga, con superamento della Muraglia settentrionale (che, come già detto, inizia con il Dugundugu, e che nella lingua locale significa freddo, neve e ghiaccio) attraverso il Passo di Nuova Zelanda è del ghiacciaio inferiore del Carstensz. Messner e Bigarella compirono la seconda ascensione della Piramide e nel contempo la prima dell'Antecima Est. Solo il senso di orientamento e l'abilità di Messner resero possibile l'ascensione alla Piramide che si svolse dapprima sulla parete orientale della parete nord e poi sulla affilissima e frastagliata cresta est (Harrier aveva invece percorso la cresta ovest). Il giorno successivo, nonostante il tempo sempre bruttissimo e una forte botta subito al braccio destro colpito da un masso durante la discesa della Piramide mentre ricuperava la corda dopo una doppia, Messner compì in solitaria l'ascensione al Sunday Peak, sulla inviolata e bellissima parete di mille metri di nord-est (V + A1).

Dal libro «Montagne Sacre» di Peter Boardman (lo scalatore britannico scomparso con Joe Tasker nel maggio 1982 sul versante nord dell'Everest) riportiamo che «tra il 1971 e il 1974 cinque spedizioni si erano dirette alla Piramide Carstensz, la maggior parte delle quali da nord-ovest lungo l'itinerario percorso da Temple, partendo da Ilaga. L'itinerario originale di salita venne abbreviato da una variante che raggiungeva la cresta ovest in un punto più vicino alla cima. Questo itinerario ebbe tre ripetizioni; fu salito anche quello lungo la cresta est e alla parete nord fu percorsa lungo quattro vie nuove».

La Piramide nel 1973 venne scalata ben tre volte da Carson, un giovane scalatore americano molto bravo (che scomparirà poi nell'Himalaya nel 1975) e nel 1974 da una spedizione di alpinisti di Monaco, con la partecipazione di Hermann Huber.

Nel 1974 si recò pure in Irian Jaya (per la rivista Epoca) il famoso scalatore Walter Bonatti; le sue esperienze fra le popolazioni dei Dani, che chiamano i luoghi nevosi «là dove appare il sole freddo che se ne va», sono state raccontate nel suo libro «Avventura» al capitolo «Irian Jaya, anno zero». Dalla località di Wamena, Bonatti si trasferì in tre giorni di marcia nella fitta foresta, dopo i villaggi di Walesi ed Elarèk, ai piedi del gruppo di picchi che fanno corona alla cima del gigante Trikora. Bonatti esplorò i versanti sud ed ovest del Trikora e scalò una delle cime attorno, dalla cui sommità (circa 4200 m) «nubi e monti all'intorno offrono scorci spettacolari».

Il 29 dicembre 1978 la cima della Piramide Carstensz venne raggiunta dallo scalatore britannico Peter Boardman e da Hilary Collins, la prima donna che abbia scalato la vetta più alta ad est dell'Himalaya. Boardman ha descritto in dettaglio tutte le vicende legate alla sua impresa, con serene considerazioni di carattere filosofico e spirituale, nei primi sette capitoli

del suo già citato libro «Sacred Summits».

Dopo varie vicissitudini burocratiche (l'area del Carstensz era considerata zona proibita, ufficialmente a causa di conflitti tribali; inoltre la direzione della moderna miniera di rame di Erstberg, a sud-ovest della Piramide aveva negato il permesso di essere utilizzata come punto di appoggio e di passaggio per le scalate) Boardman e la Collins, giunti con un piccolo aereo a Bilorai (un villaggio popolato dai Moni in una radura della foresta a circa 2000 metri) si spostarono a Titigi, quindi verso sud con portatori Moni e Dani, con lunghe marce per cinque giorni sotto quotidiane piogge pomeridiane, attraverso il fiume Kemabu e lungo l'omonimo altopiano, la Fairy Tale Valley, il Passo di Bakopa (4000 m) fino alla valle Meren. Dalla descrizione di Boardman, «la Piramide impressionava come una cattedrale gotica. La nebbia, la pioggia e la grandine sembravano renderla ancor più lontana e repulsiva, e più grande di quanto non fosse. Non riuscimmo neppure una volta a vederla appiattirsi nella forte luce del sole o perdersi nell'immensità del cielo azzurro. La parete nord era formata da grandi e monolitici lastroni grigio azzurri di banchi calcarei fortemente inclinati».

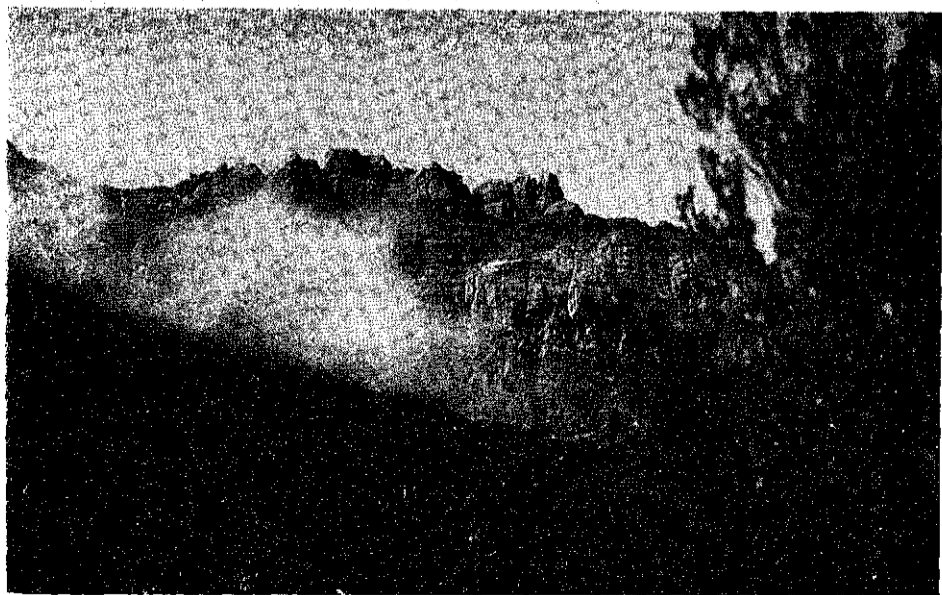
L'avvicinamento al versante sud avvenne attraverso la Yellow Valley e la scalata, in difficili condizioni climatiche, fu effettuata lungo la parete sud e lungo la cresta di est; i due scalatori giunsero in vetta alle ore 15 del 29 dicembre 1978. Il rientro al campo base avvenne scendendo dalle pareti nord. Successivamente, il 1 gennaio 1979 i due scalatori, passando per il Passo di Nuova Zelanda, salirono su uno dei due pilastri della parete del Dugundugu (con difficoltà di IV), e il 3 gennaio, in compagnia del francese Bernard Demezech (arrivato il giorno prima al campo base con il connazionale Jean Fabre) le tre cime del Ngga Pulu, che si elevano con mille metri di parete, dalla parete nord, sul Mebabu Plateau. Sulla cima più elevata di queste, il Sunday Peak, trovarono un appunto della spedizione di Monaco del 1974 e in un tubetto di stagno un biglietto da visita «Alpine International - Reinhold Messner» che, come già detto, aveva scalato la montagna nel settembre 1971.

Negli ultimi anni si sono avute varie spedizioni scientifiche (l'ultima è quella di Ligabue, dell'ottobre 1984, che ha scoperto l'esistenza di un isolato gruppo di Pigmei nei pressi del Mandala); per quanto riguarda le scalate, da parte di italiani, segnaliamo la recente impresa, compiuta il 5 agosto 1984, da Franco Perlotto con la moglie Angela Buzzi, con l'apertura di una via in prima assoluta per raggiungere la vetta del Trikora, alta 4730 m.

Un primo breve resoconto è apparso su «Lo Scarpone» Notiziario del CAI del 1 dicembre 1984; il resoconto completo dell'avventura costituisce il capitolo «Irian Jaya 1984. Un mese nell'età della pietra per conquistare il Trikora» del libro di F. Perlotto «Dal Freeclimbing all'avventura» (ed. dall'Oglio, 1985).

Da Jayapura i due giovani scalatori hanno proseguito per Wamena, capitale dei Dani; da qui hanno impiegato circa una settimana per arrivare, attraverso i villaggi di Walesi, Wallaik, Elarik, Pabililo e la capanna Apikmo, alla località di Somalak, dove al riparo di una spaziosa caverna erosa in un enorme masso calcareo, veniva posto il cosiddetto campo base, a m 3900. La scalata per i 600 metri di parete li ha impegnati per sette ore, con difficoltà di V, con passi di VI ed uno di VII. Il tempo è stato pessimo, con la pioggia che sopra i 4000 metri si trasformava in neve; in tutto hanno usato una decina di chiodi per raggiungere la cima del Trikora.

Aristide Franchino



Raramente i complessi montagnosi appaiono sgombri di nubi



1786 1986 BICENTENARIO DELLA CONQUISTA MONTE BIANCO GOURMAYEUR VAL D'AOSTA

Il Monte Bianco nell'evoluzione dell'alpinismo

Courmayeur - Centro Congressi
12/13 settembre 1986

Le manifestazioni, come ripetutamente pubblicato, si sono svolte durante tutta l'estate e questa ultima è stata veramente il culmine, il gran botto finale, per l'importanza del tema proposto e per la presenza dei grandi nomi dell'alpinismo.

Quasi a conclusione di questo anno di festeggiamenti e di rievocazioni per l'evento che data storicamente la nascita dell'alpinismo secondo la concezione moderna del termine si è quasi voluto fare il punto per una nuova partenza verso nuovi traguardi.

Il convegno ha visto riuniti alpinisti di diverse nazioni di diversa estrazione e di diverse generazioni.

I confronti sono sempre interessanti e stimolanti e questo lo è stato particolarmente anche per il particolare momento che sembra debba decidere di una nuova etica dell'alpinismo.

L'incontro si è aperto con una proiezione di diapositive, attuali e d'epoca, preparate e commentate da André Roch. Troppo dotto il commentatore, alpinista, scrittore di cose di montagna e grande conoscitore del Monte Bianco e della sua storia, e troppe le imprese e le ascensioni e gli interpreti di duecento anni di scalate.

La conferenza interessantissima per gli esperti forse è stata eccessiva per altri.

Vivacissima la giornata sabato 13 settembre.

Al tavolo degli imputati Jean Marc Boivin e Christophe Profit. L'avvio alle discussioni lo ha dato la proiezione di un filmato sulle quattro pareti del Bianco in meno di 24 ore con finale discesa in deltaplano atterrando a Chamonix poco prima della mezzanotte del 17 marzo scorso. «Non c'era pubblico ad aspettarci!». Dice Boivin.

Chi vuole il racconto della fantastica giornata lo trova su «L'uomo dei Ghiacci» pubblicato recentemente dall'Editore Dall'Oglio, Milano.

E poi «Cristophe» il film di Nicolas Philibert che racconta la solitaria di Profit alla parete Ovest dei Drus. I fortunati che erano a Trento lo hanno potuto vedere allo scorso Filmfestival.

Alpinismo estremo fatto di vie difficili e pericolose, di salite solitarie senza assicurazioni, di discese in deltaplano, di elicotteri che, per vincere la gara con il tempo, depositano gli arrampicatori ai piedi delle vie da scalare...

La guida Marcel Barreux domanda: «quale sarà non

il futuro dell'alpinismo, ma il futuro ruolo della guida in questo alpinismo?»

Cassarà replica: «Qui la massa degli alpinisti è assente. Facciamo un incontro per parlare dell'alpinismo che si rivolge ai molti e non ai soli fuori classe».

Boivin e Profit sono d'accordo: il loro alpinismo è a livello personale, quando si diventa professionisti si hanno altri obblighi.

Ma sul «Grande» non tutto è finito. Fin che ci sarà fantasia e voglia. L'accademico Ugo Manera confessa di avere «in carriera» ancora nuove salite di tutto rispetto. Anche la guida Gian Carlo Grassi dice che non tutto è finito, certo bisogna svegliare la fantasia e l'immaginazione è sempre stata la base dell'alpinismo di alto livello. L'alpinismo unisce sport e avventura, anche una volta si allenavano facendo ginnastica seppure in modo meno scientifico, e basta leggere un po' di storia dell'alpinismo per trovare i grandi che praticavano l'alpinismo solitario sulle grandi vie, sono sempre state imprese riservate a pochi.

Adesso tutto si specializza, anche l'alimentazione. Su questo discorso vorrei tornare con la sicurezza di un parere della commissione legale ma Boivin dichiara candidamente di essere una buona forchetta e di bere volentieri anche alcolici...

La discussione si è spenta, si è riaccesa, ha preso toni polemici o più pacati, ma la conclusione, secondo me è sempre la stessa: andate in montagna se vi piace, ma fate solo quello che vi si adatta.

Franco Garda che nella sua lunga militanza nel soccorso alpino ne deve aver viste di tutti i colori dice che è molto importante far capire a chi frequenta la montagna che le imprese che vediamo nei film, sui giornali o alla televisione sono riservate ai pochissimi che se le possono permettere. Gli altri si ricordino di portare corda e ramponi e tutta quella prudenza che può evitare guai irreparabili.

Mariola Masciadri

Sotto l'egida di:

Regione autonoma

Vallée D'Aosta

Comune di Courmayeur

Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Courmayeur

Unione Valdostana guide d'Alta Montagna

Società delle Guide di Courmayeur

Scuola Militare Alpina di Aosta

Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» di Torino.



Ognuno ha interpretato il Monte Bianco come meglio ha creduto, e Ambrogio Rampini ha pensato, le sue sono sempre pensate originali, di farne il giro in bicicletta.

Quella che simpaticamente ha inviato a «Lo Scarponne» è la cartolina ricordo con i timbri dei vari posti-tappa.

Con Rampini altri otto alpinisti del Nucleo Col C. Zamperi di Rho (via Garibaldi, 21) hanno pedalato forte dal 5 al 7 settembre scorso scalando, è il caso di dirlo, oltre seimila metri di dislivello.

Altri tre coraggiosi: Fiorenzo Carrara, Ivo Ferrario e Luigi Pericoli avevano compiuto il giro lo scorso agosto ed ora si ripromettono di continuare in simili imprese.

Anche per le donne festa al Bianco

Chamonix 7-20 luglio 1986

Incontro mondiale di alpiniste ad alto livello.

Questo incontro è stato organizzato per la prima volta quest'anno nell'ambito della celebrazione del Bicentenario, organizzato dall'ENSA, dal CAF (Club Alpin Français) e con l'appoggio delle Guide di Chamonix.

L'invito è stato rivolto a tutti i Club Alpini del mondo e il Club Alpino Italiano ha simpaticamente risposto, su indicazione di Silvia Metzeltin, sponsorizzando due delle nostre più valide alpiniste.

Le due alpiniste, che hanno molto apprezzato l'aiuto del CAI e che hanno riportato un bellissimo ricordo delle due settimane al Bianco, suggeriscono che queste iniziative vengano pubblicizzate con un notevole anticipo per dar modo alle sempre più numerose alpiniste italiane di alto livello di partecipare ed eventualmente di usufruire della sponsorizzazione che in questa occasione a loro ha fatto molto piacere.

Questo ci sembra molto positivo: invece di arroccarsi su posizioni già ottenute si sono preoccupate di passare l'opportunità anche ad altre perché, secondo loro, di alpiniste notevoli ce ne sono molte anche se stanno nascoste.

La partecipazione è stata veramente mondiale. Erano presenti agguerrite alpiniste provenienti dalla Corea, Grecia, Cile non conoscevano assolutamente l'ambiente che non immaginavano tanto severo mentre da altri Paesi arrivavano ben documentate con progetti grandi e precisi. La grande assente è stata la Russia mentre numerosa è stata la presenza di tutti gli altri Paesi dell'Est europeo.

Sono arrivate molte preparate e determinate con progetti precisi.

Hanno risposto all'invito e hanno partecipato all'incontro alpiniste della Gran Bretagna, Germania, India, Olanda, Spagna, Francia, USA, Svizzera e qui non finisce, ma chiudiamo il lungo elenco.

Le nostre, Annalisa Rochat, Palma Baldo, Paola Gigliotti, e Paola Mazzarelli, si aspettavano una «festa della montagna» e hanno trovato un ambiente altamente competitivo; si sono adeguate e non hanno certo sfigurato.

Si sono rifiutate alla collettiva alla vetta del Bianco trovando una soluzione più stimolante; il Pilastrò Rosso del Brouillard.

L'elenco delle vie è di notevole livello a dimostrazione, ulteriore dimostrazione, che di donne in gamba ce ne sono ancora come ce ne sono sempre state, peccato che tendano sempre a fare le «mammolette»!

Dichiarano sempre le «nostre» che l'incontro, anzi la esperienza comunitaria è stata stimolante e molto interessante specialmente per confrontare i diversi modi di andare e di intendere la montagna.

Particolarmente gradito l'incontro con il nostro Presidente Generale.

Un particolare e sentito ringraziamento agli organizzatori e particolarmente a Pierre Simoni; le giovani e meno giovani, era presente Brede Arkless guida di professione e madre di sette figli, ringraziano per la calorosa accoglienza, per la generosa ospitalità: funivie e pernottamenti gratuiti, feste, cene e regali. Per le alpiniste il Bicentenario della salita al Monte Bianco si riassume in un grande incontro di amicizia, di confronto, di discussioni, di competitività e di tanta festa e soprattutto di tanta montagna.

M.M.

Silenzio

Sogno
il silenzio dei monti.

Sogno il silenzio
che il mondo
ha perduto,
che l'uomo
ha infranto.

Sogno
il sussurrar del silenzio...

L'urlo del vento,
il tuono della valanga,
lo scrosciar del torrente
sono la voce
del silenzio.

Ferruccio Ferrario

Ho deciso di aderire all'AIRC come:

- | | | | |
|--|--------------|--|---------------|
| <input type="checkbox"/> Socio aggregato | da L. 6.000 | <input type="checkbox"/> Socio ordinario | da L. 50.000 |
| <input type="checkbox"/> Socio affiliato | da L. 10.000 | <input type="checkbox"/> Socio sostenitore | da L. 500.000 |
| <input type="checkbox"/> Socio animatore | da L. 25.000 | | |



e ho versato _____

- sul c/c postale 307272 con assegno bancario allegato

È inteso che come socio ho diritto alla tessera di iscrizione e al notiziario mensile.

cognome _____

nome _____

via _____ n. _____

cap. _____ località _____ prov. _____

Tagliare e spedire in busta chiusa a: AIRC - via Corridoni 7 - 20122 Milano



AIUTACI AD AIUTARTI

Quando trovi questo simbolo, non passare oltre:

È il tuo aiuto che sostiene la Ricerca.

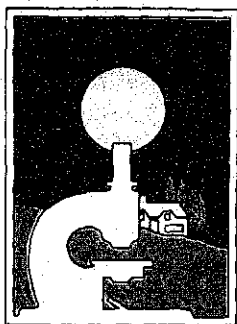
Negli ultimi 3 anni così abbiamo distribuito
i tuoi contributi: 40 miliardi a Istituti e Laboratori
di tutta Italia specializzati in Oncologia, oltre

300 Borse di Studio per ricerche in Italia e all'Estero.

1/3 della Ricerca Nazionale dipende dalla nostra forza:

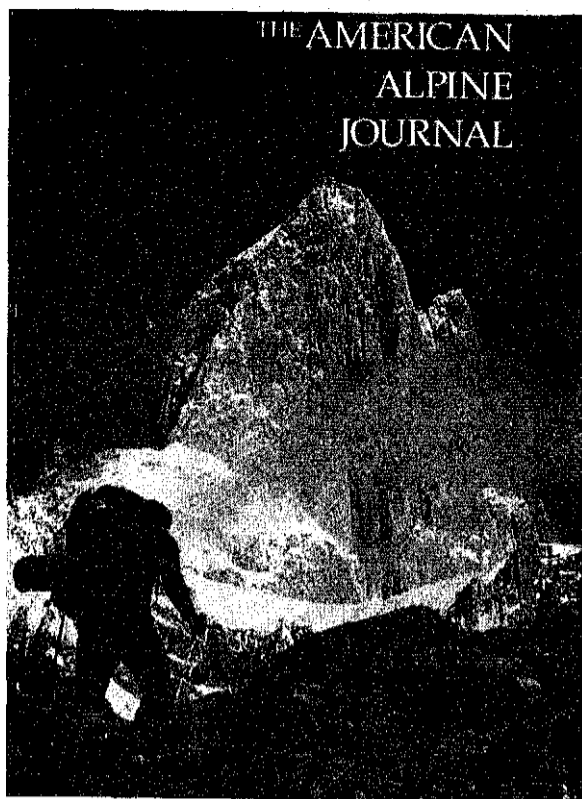
e i mezzi ce li dai tu, per salvare la tua e altre vite.

Quando trovi questo simbolo, fermati. Aiutaci ad Aiutarti.



Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro

20122 Milano - Via Corridoni, 7 - Conto Corrente Postale 307272



THE AMERICAN ALPINE JOURNAL

È uscito il XXVIII volume edizione 1986 della prestigiosa pubblicazione che riassume tutte le notizie riguardanti l'alpinismo di interesse mondiale.

Il direttore e redattore H. Adams Carter è un attento lettore del nostro Notiziario da cui prende le informazioni che riguardano l'alpinismo italiano nel mondo. A questo proposito raccomandiamo ai relatori la massima chiarezza nell'esposizione per facilitare questo compito di raccolta e di segnalazione dei dati tecnici.

Oltre alle segnalazioni di imprese alpinistiche ci sono articoli e saggi sempre di grande interesse.

Per inviare articoli ed informazioni e per avere il volume rivolgersi direttamente a: The American Alpine Club, 113 East 90th Street, New York, New York 10128-1589 USA.

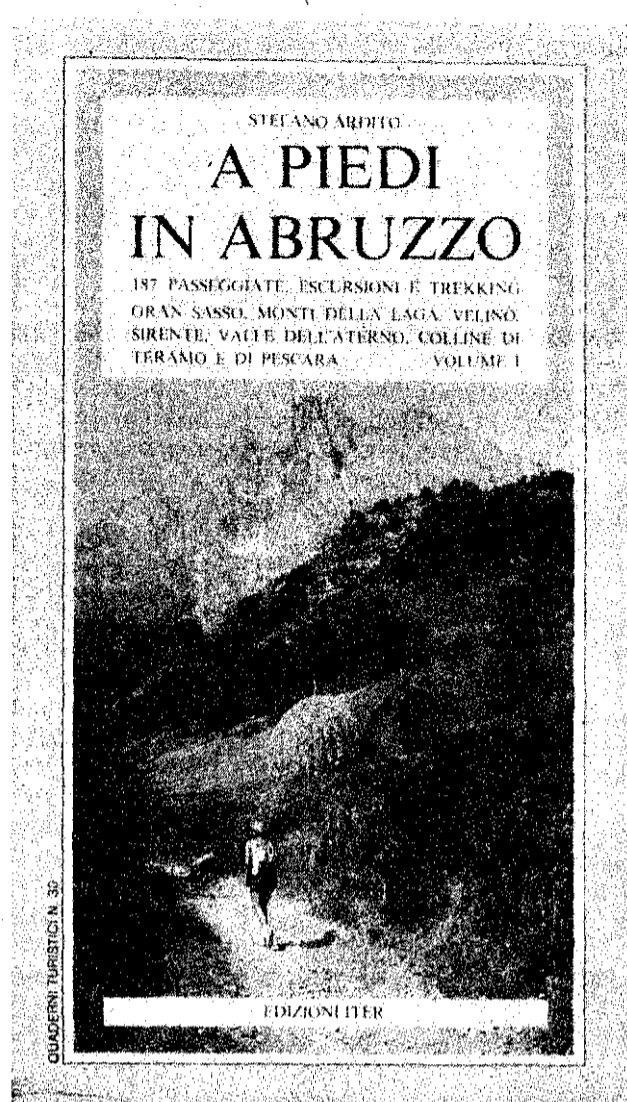
Franco Slataper

PICCOLO VOCABOLARIO PER ALPINISTI

Italiano - Sloveno - Tedesco

La terminologia alpinistica nelle diverse lingue ha sempre rappresentato un settore alquanto trascurato, ma non di meno importante, per la comprensione reciproca tra i cultori della montagna in tutti i suoi aspetti.

Per colmare questo vuoto per quanto riguarda le lingue ai confini nordorientali, è uscito ora il «Piccolo Vocabolario per Alpinisti» italiano, sloveno e tedesco, del dott. Franco Slataper, edito congiuntamente dalla Delegazione regionale del C.A.I. del Friuli Venezia Giulia, dalla Planinska Zveza Slovenije e dal Sektionverband Kärnten dell'Oe.A.V. Il lavoro è destinato soprattutto agli alpinisti delle tre Regioni contermini, Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Carinzia, già legati da varie forme di collaborazione, puntualizzate nel convegno «Alpi Giulie» che si tiene annualmente da un ventennio. Il Vocabolario si compone di tre volumetti, uno per ciascuna lingua, per complessive 211 pagine, racchiusi in una busta copertina. Contiene, tra principali e secondari, circa 2000 termini. Si propone lo scopo di facilitare la consultazione di guide e relazioni alpinistiche e di dare ai colloqui di carattere tecnico tra alpinisti di diverso idioma l'ausilio dei termini appropriati. Le caratteristiche fondamentali del lavoro sono espresse nell'«Avvertenza». Il libro è distribuito in Italia dalla Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del C.A.I., via Machiavelli 17, 34123 Trieste, al prezzo di L. 12.000, più spese di spedizione.



Stefano Ardito

A PIEDI IN ABRUZZO

Ed. ITER - Subiaco (Roma) 1986; pag. 307 formato cm 20 x 11; una carta generale della zona descritti tutti gli itinerari sono illustrati da cartine schematiche a due colori; alcune foto in b.n.; Vol. I - prezzo L. 13.000.

La guida descrive 187 passeggiate, escursioni e trekking nelle zone del Gran Sasso, Monti della Laga, Velino, Sirente, Valle dell'Aterno, Colline di Teramo e di Pescara.

Sono descritte gite impegnative (ferrate), traversate e trekking di più giorni e molte passeggiate per chi ama un escursionismo tranquillo. Alcuni sentieri sono addirittura vicini al mare.

Stefano Ardito è un profondo conoscitore di monti d'Abruzzo e si è già cimentato più volte con lavori del genere ottenendo un lusinghiero successo.

A. Girani - S. Olivari

GUIDA AL MONTE DI PORTOFINO

Sagep Editrice, Genova 1986 - L. 12.000 - 129 pagine, cm 15 x 21, molte foto tutte a colori.

Corredata di cartina al 10.000 ricavata dalla Carta Tecnica della Regione Liguria.

Il tutto contenuto in una pratica sovracoperta in plastica trasparente.

Collegata all'iniziativa della collana: le Guide del Petrosio, la pubblicazione è stata realizzata col contributo della Regione Liguria (Settore Territorio dell'Assessorato all'Urbanistica) e per questo motivo è stato possibile contenerne il prezzo di vendita.

Nei venti itinerari didattico-naturalistici il visitatore viene condotto per mano alla scoperta delle meraviglie del promontorio, attraverso una straordinaria lezione di scienze naturali e di storia facilmente assimilabile anche da parte del giovane lettore, per la semplicità descrittiva e la dovizia di schizzi e fotografie. La parte generale che precede la descrizione degli itinerari, unitamente al glossario in appendice, forniscono le conoscenze basilari per una corretta lettura degli itinerari descritti.

Ho avuto modo di valutare ed apprezzare il brillante lavoro dei professori Girani ed Olivari in occasione di alcune uscite effettuate nella primavera scorsa per accompagnare sui sentieri del promontorio scolarese genovesi in visita di istruzione.

In chiusura mi permetto tuttavia di rivolgere all'editore ed agli autori alcuni piccoli rilievi, nella speranza di contribuire a migliorare una eventuale riedizione della guida:

— al fine di ottenere una più esauriente funzione didattica della guida, ogni vegetale citato nel testo dovrebbe essere fotograficamente documentato; in alternativa la Regione Liguria dovrebbe magari disporre per mettere in cantiere un volumetto dedicato alla descrizione della vegetazione ligure, protetta o no, endemica e comune;

— per soddisfare poi l'interesse, soprattutto dei giovanissimi (basta accompagnare qualche scolaresca per rendersi conto di quanti siano i loro «perché»), il testo dovrebbe essere arricchito da brevi cenni etimologici relativi alle località citate dagli itinerari;

— non tutte le foto sono degne del testo, alcune andrebbero senz'altro sostituite o rifatte;

— nel testo si specifica che, contrariamente alla credenza popolare, il pino «ad ombrello» si chiama pino domestico e non pino marittimo, bene, però non ci si è accorti che i simboli usati nella raffigurazione grafica della cartina al 10.000 sono in contraddizione al testo.

Piero Bordo

Alberto Tomasi e Michele Pizzinini

GUIDA ALIMENTARE DELLO SPORTIVO

Luigi Reverdito editore - Trento.

ALBERTO TOMASI

Medico specialista in Igiene e Medicina preventiva ed in Medicina dello Sport, è socio onorario della Federazione Medico Sportiva Italiana (F.M.S.I.) e attualmente occupa l'incarico di Medico Provinciale della Provincia Autonoma di Trento.

MICHELE PIZZININI

Medico socio della Federazione Medico Sportiva Italiana (F.M.S.I.), frequenta la Scuola di Specializzazione in Scienza dell'Alimentazione. È medico del Comitato Regionale della Federazione Italiana Pallacanestro (F.I.P.). Svolge l'attività di libero professionista.

Gli autori hanno fatto parte dell'Equipe Medica che ha curato la preparazione di Franco Comai per la conquista del record della «24 ore di Ski-roll», stabilito in 446 km.

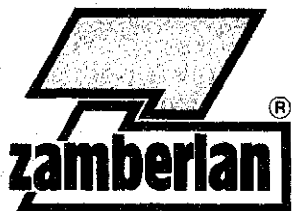
Curano la preparazione del G.S. Elledue, vicecampione mondiale a squadre di sci di fondo.

Sono consulenti per l'Alimentazione di numerosi atleti e Società Sportive.

È un libro indirizzato a sportivi e non, nato dalla collaborazione di due medici e della loro esperienza nel campo dell'Alimentazione Sportiva. Gli autori, partendo dall'assunto che «non esiste l'alimento che fa vincere, ma un'alimentazione scorretta può far perdere», danno ampio spazio all'Educazione Alimentare, riconducendo puntualmente i loro sforzi verso l'obiettivo principale, cioè quello di fornire delle indicazioni estremamente pratiche ed esemplificate a chiunque pratichi uno sport, sia per l'amatore che per il professionista.

È un piccolo manuale che nella sua sinteticità dà un'ampia ed esauriente panoramica del problema sport/alimentazione nei suoi vari momenti: durante l'allenamento; prima, durante, dopo la gara; nel recupero; etc.

Ci sono utilissime tabelle riassuntive a cui fare riferimento per la determinazione della razione alimentare individualizzata a seconda del tipo di sport praticato. Infine gli autori contestano una serie di luoghi comuni, credenze alimentari che, pur essendo estremamente diffuse, hanno ben poco fondamento scientifico e sono per lo più frutto di pregiudizi.



CAMMINARE... ZAMBERLAN®



Nei foto: articolo 1684 ALPIN - LITE classica scarpa da trekking, con plantare estraibile. Il risultato ZAMBERLAN® con Hydrobloc, Multiflex system, Cambrelle e Vibram trekking-grip.

BERNO/A&D studio

Camminare... Zamberlan® in proiezioni dentro i confini del cielo, in allegria, nella spensieratezza del vivere a stretto contatto con la natura. Camminare con calzature che sono il risultato della passione viva per

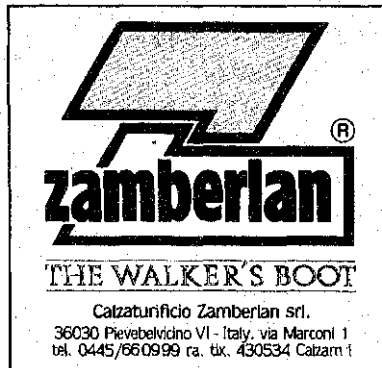


l'escursionismo, della precisione produttiva, dell'alto livello di comfort, sicurezza, protezione, funzionalità e durata. Ecco, Zamberlan cammina nella qualità delle soles **VIBRAM®** per il trekking e nella stabilità e protezione **MULTIFLEX SYSTEM** MULTIFLEX System il sottopiede rivoluzionario che garantisce il controllo della tenuta longitudinale, il sostegno laterale e la flessione nella camminata.



HYDROBLOC, il pellame nuovissimo, con alta repellenza all'acqua e rapida capacità di asciugamento e **CAMBRELLE®** il confortevole materiale per fodera che consente il rapido assorbimento della traspirazione assicurano al "camminare... Zamberlan" la più grande e completa affidabilità.

Richiedete calzature **ZAMBERLAN®** Trekking nei migliori negozi di articoli sportivi.



BRENTA

Guida alle ferrate

dalla Mendola al Garda
dall'Adamello al
Monte Grappa



Eugen E. Hüsler

EDITORI

Frasnelli-Keitsch BOLZANO

La più completa guida
alle vie attrezzate
dalla Mendola al Garda
dall'Adamello al Monte Grappa

Pratica, sintetica, esauriente

FORMATO 12 x 18
130 PAGINE - 32 FOTOGRAFIE
PREZZO L. 16.000

CARTE TURISTICHE-ESCURSIONISTICHE
AL 25.000 DI BOLZANO, MERANO E DI TUTTE
LE VALLATE DOLOMITICHE DELLA ZONA
A L. 4.500 CADAUNA

In vendita in libreria, oppure
richiedere a:

Frasnelli-Keitsch
Via Dante, 10 - Tel. 0471/973506
39100 Bolzano

SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Gite sociali

5 ottobre - Laghi Gemelli (Alpi Orobie).
Direttori: Zoja-Verga.

Ulteriori informazioni in sede.

12 ottobre - «Rifugio Bietti in occasione del centenario di fondazione».

18/19 ottobre - Altipiano di Avelengo (traversata). Alto Adige.

Direttori: Danner - Tieghi

26 ottobre - Airolo - Prato d'Alpe (Val Leventina, Canton Ticino, Svizzera).

Direttori: Danner - Zoja.

Inaugurato il rifugio Guasti

Un gran numero di alpinisti, di soci, dirigenti del CAI e invitati ha presenziato domenica 14 settembre alla inaugurazione del nostro nuovo rifugio Alessandro Guasti, posto presso il rifugio Casati, al Cevedale. Una splendida giornata ha fatto da cornice alla importante cerimonia, con la quale il patrimonio dei nostri rifugi si è ulteriormente ampliato. Naturalmente un grazie particolare va ancora alla famiglia Guasti che con grande generosità ha voluto così ricordare, con una importante opera alpina, lo scomparso notaio Alessandro Guasti.

Sul prossimo numero de «Lo Scarpono», in altre pagine verrà pubblicato un ampio servizio.

Commissione Scientifica

Gite naturalistiche

12 ottobre - Valnontey: sulle tracce dello stambecco. Parco Nazionale del Gran Paradiso. Direttori: Pustorino-Parisi.

Conferenze in sede

9 ottobre - «Sulle tracce dello stambecco nel Parco Nazionale del Gran Paradiso» Rel. dr. Franco Pustorino.

30 ottobre - «Il mondo magico delle Dolomiti» Rel. dr.ssa Tullia Rizzotti.

Rifugio Bietti: 100 anni

Una cerimonia significativa

Domenica 12 ottobre i soci della sezione sono invitati a partecipare alla cerimonia di celebrazione del Centenario del rifugio Luigi Bietti, in Grigna. Una apposita gita sociale è stata infatti organizzata per dare modo ai soci di presenziare alla manifestazione.

L'antico rifugio Bietti fu costruito proprio 100 anni fa e fu inaugurato il 3 ottobre del medesimo anno col nome di capanna Releccio, dalla località a monte di Mandello. Era uno dei primi rifugi della Grigna e comunque delle Prealpi lombarde, a disposizione dei pochi alpinisti che avevano l'opportunità di frequentare la montagna.

Sorse nel periodo esplorativo dell'alpinismo e lo spirito di allora, decisamente pionieristico, traspare oggi dalla cronache dell'epoca, ad esempio dalle pagine della Rivista del CAI che relazionava sulla cerimonia d'inaugurazione, avvenuta alla presenza delle massime autorità del Club Alpino, provenienti da Milano, Lecco, Como, Bergamo, Sondrio e Intra. La comitiva di 50 persone circa partì da Lecco alle 4 del mattino e, dopo l'approdo del battello a Mandello, proseguì a piedi per il rifugio. Dopo una sosta alla Cetra alle ore 8 «lauta refezione, molto bene organizzata», raggiunse la capanna alle ore 11, salutata da «petardi e rifocillati dai soci che facevano gli onori di casa».

«Battezzato» l'edificio con una bottiglia di vino, per opera di «due gentili signore, spose di colleghi» che «facevano l'onore della loro compagnia», il gruppo si sciolse e riprese la via del ritorno.

Sci di fondo escursionistico

Con l'ormai tradizionale manifestazione di apertura tenutasi al teatro della Cariplo, il 22 settembre ha preso ufficialmente l'avvio il corso di sci di fondo escursionistico della nostra sezione, ormai giunto alla sua dodicesima edizione.

Alla presenza di numerose autorità cittadine e del CAI, dopo un breve discorso di apertura di Camillo Zanchi, presidente della CONSFE, ha preso la parola il direttore del Corso Umberto Brandi che ne ha ampiamente illustrato la struttura e la sua articolazione in quattro livelli.

Brandi ha messo in evidenza, tra l'altro, come il corso del CAI di Milano si presenta da anni come il punto di riferimento fondamentale tra i soci del CAI e tra quanti appassionati fondisti desiderano approfondire la loro conoscenza sulla disciplina nordica per eccellenza.

Il corso prevede 5 lezioni di teoria, tre lezioni teorico/pratiche sulla pista in plastica o per gli allievi del III e IV livello sugli Ski Roll, 2 uscite di allenamento a secco, 26 lezioni di ginnastica presciistica, 7 lezioni pratiche su terreno innevato.

L'incontro si è concluso con la proiezione di una serie di diapositive illustrate da Giancarlo Corbellini e da Walter Pavesi che hanno permesso ai nuovi allievi di vivere in anticipo le varie tappe del corso che ha il suo naturale proseguimento a partire da gennaio nell'intenso programma di gite organizzate dal Gruppo Fondisti a livello sezione e nazionale.

Corso di ginnastica presciistica

Il corso di ginnastica presciistica si articola in 2 periodi: dal **21 ottobre '86** al **18 dicembre '86** e dal **8 gennaio '87** al **26 febbraio '87** della durata di 18 e 15 lezioni rispettivamente.

Le lezioni si effettuano tutti i martedì e giovedì dalle ore 19,30 alle 20,30 nella nuova palestra di Basket presso il centro Kolbe - via Kolbe 5 - Mi.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria del CAI e SCI CAI nelle ore d'ufficio e al martedì sera dalle ore 21 alle ore 22,30.

Vi aspettiamo numerosi.

SOTTOSEZIONE G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - Tel. 799178

Gite sociali

12 ottobre - Gita culturale in Val Camonica, con visita all'impianto ENEL di Edolo (uno dei più grandi d'Europa) e quindi, dopo il pranzo a Capo di Ponte, al Museo didattico di arte e vita preistorica della Val Camonica e successivamente ai «Massi di Cemmo», alla Pieve di S. Siro ed al Monastero di S. Salvatore, entrambi del XI secolo.

19 ottobre - Castagnata sociale in Val Dumentina (con pranzo in località Due Cossani), una delle valli meno conosciute ma forse fra le più pittoresche dell'Alto Verbano, in un ambiente di rustica schiettezza e ricco di suggestioni.

26 ottobre - Gita al mare - Traversata della Punta del Mesco da Levanto a Monterosso, con prosecuzione facoltativa fino a Vernazza, lungo uno dei percorsi classici ed affascinanti delle Cinque Terre. Rientro in treno a Levanto. Pasto al sacco.

Informazioni ed iscrizioni in sede nelle serate di martedì e giovedì, dalle 21 alle 23. Tel. 799178.

Serate in Sede

Trekking del Monte Rosa - Martedì 30 settembre alle 21.15 il socio Lorenzo Renato presenterà una serie di diapositive che illustrano il giro completo del Monte Rosa, da lui compiuto in 5 giorni.

SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino, 13 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Apertura Sede:

La sede è aperta ogni mercoledì dalle ore 18,30 alle 23

10° Corso di sci di fondo

Sono ancora aperte le iscrizioni al 10° Corso di sci di fondo.

Sono previsti tre livelli: principianti - progrediti - escursionismo.

Gli allievi saranno seguiti da Istruttori Nazionali e Sezionali del C.A.I. Il Corso si svolgerà nel modo seguente: 5 lezioni teoriche in Sede il martedì sera; 1 uscita a secco sul M. Cornizzolo; 2 lezioni pratiche sulla pista artificiale del «SAINI» in Via Corelli 136; 6 lezioni pratiche sulla neve in Svizzera (4 giornaliere e 1 Week-end).

Direttore della Scuola: Gianni Rizzi; istruttore Nazionale di sci di fondo del

C.A.I.; Direttore del Corso: Vito Cosimi; Maestro di sci nordico e Istruttore Nazionale del C.A.I.

Ai corsi sono ammessi anche i bambini di età non inferiore ai 10 anni, purché accompagnati da un genitore o da un familiare adulto.

La quota di partecipazione, fissata in L. 180.000, può essere pagata in due soluzioni.

Il programma dettagliato dei corsi può essere ritirato in Sede nelle serate di apertura.

Corso di ginnastica presciistica

Anche quest'anno viene organizzato un corso di ginnastica presciistica presso la Palestra Comunale dell'Arena Civica, in V.le Byron 2 (lato Parco) nelle serate di martedì e giovedì dalle 18,30 alle 19,30 e dalle 19,30 alle 20,30 nei mesi di ottobre, novembre e dicembre, con possibilità di prolungamento fino a fine marzo.

Le quote di partecipazione sono le seguenti: L. 150.000 per l'intero Corso di 6 mesi (pagabile in tre soluzioni); L. 80.000 per i primi tre mesi.

La Palestra è facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici (tram N° 8 - 12 - 4; Bus N° 96 e 57; Metro Linea 2 fermata Lanza); per chi utilizza l'autovettura, ci sono ampi spazi per parcheggiare davanti all'ingresso dell'Arena.

La Palestra è molto ampia ed è dotata di spogliatoi (maschili e femminili) e di parecchie docce.

Gite

12 ottobre 1986 - Monte Rama 1148 m
Il percorso, che si svolge in un ambiente severo di tipo alpino, interessante anche per il tipo di vegetazione, prevede la salita al Monte Rama per la cresta ovest e la discesa per il sentiero sud. Dalla vetta vasto ed interessante panorama sulla Riviera di Ponente. L'escursione è molto facile.

26 ottobre 1986 - M. Cornizzolo (Prealpi Lombarde)
Informazioni per tutte le manifestazioni e prenotazioni: in sede il mercoledì sera dopo le 18,30 oppure telefonare ai numeri 3760046 - 375073 - 5453106.

SEZIONE S.E.M. MILANO

Via Ugo Foscolo, 3 Milano
Società Escursionisti Milanese
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto corrente Postale n. 460204

Apertura Sede:

martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

Gite sociali

5 ottobre - Val di Mello 1560 m - Casera di Pioda
Partenza Milano-Centrale ore 5.30
Arrivo a S. Martino Masino
Inizio Escursione
Partenza da S. Martino ore 18,10
Arrivo a Milano ore 21
Direzione gita: Nino Acquistapace
Tipo di gita: Escursionistica
Colazione: al sacco

12 ottobre - Val Scura - Sentiero Clemente Chiesa
 Partenza da Milano ore 7
 Arrivo a Levico
 Inizio escursione
 Partenza da Levico ore 17,30
 Arrivo a Milano ore 21
 Direzione gita: Valentino Masotti
 Tipo di gita: Escursionistica
 Colazione: al sacco

16 NOVEMBRE '86

PRANZO SOCIALE

**PIAN DEI RESINELLI
 RIF. SEM CAVALLETTI**

Ginnastica presciistica

Lezioni settimanali con istruttore specializzato, ogni mercoledì dalle ore 19,30 alle 20,30, dal 1° ottobre per la durata di 5 mesi presso la palestra dell'Arena Civica di Milano.
 Quote: L. 13.000 soci SEM, L. 15.000 non soci.

Lutto

Il giorno 8 agosto 1986 è deceduto improvvisamente Giuseppe Troncone di anni 77, socio del nostro Sodalizio fin dal 1946.
 Alla famiglia le più sentite condoglianze di tutta la SEM.

altra cosa che possa servire a meglio programmare ed eseguire le stesse.

9 novembre - Grande Castagnata sociale dalle ore 15.00 presso la Sede Sociale Balto di «S. Margherita» Via Davide Menini, 14 a Bosco C.N.

Scuola di alpinismo Achille Leso

Si è conclusa anche l'attività della Scuola di Alpinismo che ha visto l'esecuzione del 7° corso roccia base con la partecipazione di un buon numero di allievi che, apprese le tecniche dell'arrampicata su roccia durante il mese di maggio presso la palestra di Tracchi, hanno felicemente concluso le lezioni con una bella salita in Dolomiti.

Si è pure svolto, contestualmente al corso roccia, il 1° Corso roccia di perfezionamento che, con la partecipazione degli Aiuto Istruttori della Scuola, ha proposto un utile programma di aggiornamento sulle tecniche di autosoccorso della cordata.

Purtroppo non si è potuto tenere il 3° Corso Ghiaccio che, programmato dal 1 al 6 settembre nel gruppo del Bernina, è stato annullato per un inadeguato numero di iscritti.

Probabilmente la necessità di spostarsi fuori zona per un certo periodo di tempo e in un periodo di tempo per alcuni favorevole per altri meno non ha favorito le richieste di iscrizione.

A tal proposito la Direzione della Scuola invita i soci a far pervenire le loro osservazioni per una migliore organizzazione dei Corsi ghiaccio quali, per esempio, la necessità di ridurre i periodi di lezione, la scelta di mete più vicine, e così via.

SEZIONE DI BOSCO- CHIESANUOVA

Via degli Orti, 30

SEZIONE DI CASSANO D'ADDA

Piazza Matteotti

Apertura Sede:
 martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

Concorso fotografico intersezionale

Il 7 ottobre alle ore 23 è il termine ultimo per la consegna delle opere presso la sezione di Cassano d'Adda. Del regolamento, disponibile presso le sezioni partecipanti, abbiamo già avuto modo di dare notizie sui precedenti numeri. A questo punto non ci resta che dare notizia del calendario delle proiezioni e delle premiazioni delle opere partecipanti:

9/14/16/21 ottobre - Proiezione documentari sezione A. Alla presenza della giuria e del pubblico

15 ottobre - Riunione della giuria per giudicare le opere della sezione B.

22 ottobre - Riunione della giuria per giudicare le opere della sezione A

23 ottobre - Premiazione con proiezione delle opere vincitrici.

Invitiamo i soci delle sezioni partecipanti (Cernusco S/N, Cologno M., Gorgonzola, Inzago, Melzo, Treviglio, Trezzo d'A.,



ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
 C.so Vercelli, 11 - tel. 464391



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
 PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555752 - MILANO

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)
 in questo reparto non si praticano sconti

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482



WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO

Tel. 02-5064441 (r.a.)

Vaprio d'A., Cassano d'A.) a rivolgersi alle proprie sezioni per poter partecipare e invitiamo tutti a presenziare alle serate di proiezione.

Ginnastica presciistica

Anche quest'anno è in programma un corso di ginnastica presciistica che avrà luogo nei mesi di ottobre / novembre / dicembre. informazioni e iscrizioni presso la sede di Piazza Matteotti.

Corso autunnale sci da fondo su pista sintetica

Sulla pista sintetica che il CAI cassanese ha installato presso il Centro sportivo comunale si svolgerà un Corso di sci da fondo che inizierà sabato 18 ottobre e si protrarrà fino al 29 dicembre. Le lezioni si terranno ogni sabato dalle 14 alle 17.

Quote di iscrizione: soci L. 25.000; non soci L. 35.000. Attrezzatura richiesta: sci da fondo, scarpette, bastoncini. Per coloro che ne fossero sprovvisti, la Sezione noleggerà l'attrezzatura necessaria, fino ad esaurimento, a L. 10.000 per i soci e L. 15.000 per i non soci per tutta la durata del Corso. Altre informazioni si possono avere presso la Sede, la bacheca della Sezione o attraverso i manifesti affissi nelle vie del paese.

Castagnata in Val Camonica

Domenica 19 ottobre gita in Val Camonica. Tutti gli intervenuti potranno raccogliere le castagne dei ricchi boschi della valle e gustare le caldaroste, che saranno offerte dagli accompagnatori a tutti i partecipanti alla gita. La partenza del pullman da Piazza Garibaldi è fissata per le ore 7. Le quote sono di L. 10.000 per i soci e L. 12.000 per i non soci.

Bentornati dalle Ande

Fortunato raid nelle Ande per quattro soci: R. Bassani, C. Donzelli, F. Pozzi e P.U. Urrili in soli otto giorni «Tomaso» il Nevado Pisco 5800 m e il Nevado Huascharan 6768 m. A loro vanno i nostri complimenti e auguri per un proficuo proseguimento dell'attività.

SEZIONE DI CALCO

Via S. Carlo, 5

Apertura Sede: martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23

A conclusione dell'attività svolta, anche quest'anno distribuiremo la solita «Lettera ai soci». Pertanto invitiamo chiunque avesse consigli, proposte, critiche, esperienze, ecc. di interesse generale da far pubblicare di inviare o consegnare personalmente un suo scritto presso la sede della sezione.

SEZIONE DI ERBA

C.so G.B. Bartesaghi, 13/1

Apertura Sede: martedì e venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22.30

Gite

19 ottobre - Val Seriana. Pizzo della Presolana (2521 m) per il versante meridionale (via normale). Da Clusone per il Gioigo della Presolana, a km. 1,5 dal passo (1260 m) parte il sentiero, all'inizio molto ripido, che conduce al Bivacco Città di Clusone (2085 m); successivamente si risale un ghiaione alla cui sommità si trova la Grotta dei Pagani (ore 2). Segue un tratto di rocce facili (1°) ma un poco friabili che in quarantacinque minuti conduce alla vetta occidentale da cui si gode una stupenda vista.

SEZIONE DI LANZO

Via Don Bosco, 33

Gite estive

Sono quasi terminate le varie gite in programma comunque in sede rimangono ancora depliant con programmi per le gite ancora da fare.

Materiale propagandistico

Si ricorda ai soci che presso la sede sono disponibili adesivi, ciondoli, spille, magliette sia dell'associazione nazionale sia personalizzate della nostra sezione.

Emiliano Brunero

È tristemente mancato in un incidente stradale il nostro Emiliano, ci mancherà il suo sorriso e le sue battute che era solito fare accogliendoci in qualche rifugio o sentiero alpino. Fedele appassionato di montagna a soli 44 anni ci lascia con un ricordo gioiale e la sua inconfondibile voce ci sembrerà di sentirla mista alla brezza di montagna nelle nostre escursioni alpine.

Ginnastica presciistica

Si sta organizzando il tradizionale corso, i soci sono pregati di informarsi in sede oppure su giornali locali o su manifestini che la sezione provvederà a divulgare in giro.

Si spera di impostare il corso come quello dello scorso anno.

SEZIONE DI FIRENZE

Via del Proconsole, 10
Tel. 216580

Apertura Sede: tutti i giorni dalle ore 18 alle 19,45

Gite

5 ottobre - Pizzo d'Uccello (Alpi Apuane)
12 ottobre - Alpe della Grotta (Apuane) - Gita intersezionale
19 ottobre - Monte Ferrato (S. Lucia - le Coste - Collina - Monte Lopi - Monte Ferrato - Galceti).
26 ottobre - Ballottata (località da stabilire).

SOTTOSEZIONE DI PESCIA

Gite

5 ottobre - Gita speleologica (organizzata dal G.S.F.).
19 ottobre - Foresta dell'Acquerino - Rifugio Pacini
9 novembre - Ballottata (località da stabilire).

SOTTOSEZIONE DI STIA

Gite

5 ottobre - Pizzo d'Uccello (Alpi Apuane) (in collaborazione con la Sezione di Firenze).
9 novembre - Ballottata (località da stabilire)

SEZIONE DI PARMA

Via Ospizi Civili, 6
Tel. 22344

2° corso di ghiaccio

La Scuola di Alpinismo «C.A.I. Parma», della quale ricorrerà nel 1987 il ventennale della fondazione, organizza nel periodo ottobre '86 - giugno '87 il suo 2° corso di ghiaccio.

Il corso è diretto dall'I.N.A. Alberto Rampini, coadiuvato da 5 Istruttori di Alpinismo e da 10 istruttori sezionali. Le lezioni teoriche si terranno presso la Sede Sociale con inizio alle ore 21. Le lezioni pratiche si svolgeranno secondo il seguente calendario:
4/5 ottobre 1986 - Marmolada - Passi fondamentali, uso di piccozza e ramponi, frenata. Percorso parete Nord.
16 novembre 1986 - Bismantova - Calate e recuperi; soccorso ed autosoccorso della cordata
13/14 dicembre 1986 - Val Varaita - Tecnica di piolet traction su cascate di ghiaccio
17/18 gennaio 1987 - Val di Rabbi - Tecnica di piolet traction su cascate di ghiaccio
27/28 giugno 1987 - Rif. Vittorio Emanuele o analoga località - Ascensione di fine corso.

20° Anniversario di fondazione

La Sez. di Parma del Club Alpino Italiano, in occasione del 20° Anniversario di fondazione della scuola di Alpinismo «C.A.I. Parma», organizza un ciclo di 7 audiovisivi in dia-dissolvenza presso la sala congressi della facoltà di economia e commercio; con inizio alle ore 21:
21 ottobre 1986 - Roberto Chiappa: «Dimensione alpinista»
7 novembre 1986 - Marco Fallini «Islanda: Viaggio nella terra dei Vichinghi»
21 novembre 1986 - Don Arturo Bergamaschi «Un quasi ottomila: Spedizione all'Annapurna 2»
16 dicembre 1986 - Marco di Franco «Una chiave per l'infinito»
2 marzo 1987 - Alessandro Gogna «Alpinismo ieri e oggi»
7 aprile 1987 - Alberto Rampini e Daniele Pioli «Bolivia: Alpinismo nelle terre degli indios»
5 maggio 1987 - Ugo Manera «Avventure in Pakistan: Ascensione al Bindu Gum Zol».

SEZIONE DI VIAREGGIO

Casella Postale 319
55049 Viareggio

V Corso di roccia

Il corso della durata di un mese si svolge sulle pareti di roccia delle «Alpi Apuane» per la parte pratica, e per la parte teorica presso la locale sede del C.A.I. Gli appassionati interessati potranno iscriversi c/o «Foto Ottica Bartolini» Via G. Garibaldi, 4 - Viareggio. Informazioni tutti i venerdì sera dalle ore 21.00 in poi presso la locale sezione del C.A.I. di Viareggio Via Cavallotti, 74.

Programma

Mercoledì 1 ottobre - ore 21 Teoria - Materiali - Equipaggiamento - Abbigliamento.

Principali nodi.

Venerdì 3 ottobre - ore 21 Teoria - Principi di assicurazione e progressione della cordata. Ancoraggi - Fattore di caduta.

Sabato 4 ottobre - (Vecchiano) Pratica - Impostazione della posizione base di arrampicata.

Domenica 5 ottobre - (Vecchiano) Pratica - Tecnica di assicurazione e progressione della cordata.

Venerdì 10 ottobre - (ore 21) Teoria - pericoli della Montagna: Oggettivi e soggettivi

Sabato 11 ottobre - (Vecchiano) Pratica - Calata a corda doppia e risalita in prusik

Domenica 12 ottobre - (Vecchiano) Pratica - Cenni di arrampicata artificiale.

Venerdì 17 ottobre - (ore 21) Teoria - La preparazione della salita. Valutazione delle difficoltà.

Domenica 19 ottobre - (M. Procinto) Pratica - Applicazioni delle tecniche apprese.

Venerdì 24 ottobre - (ore 21) Teoria Storia dell'alpinismo e tendenze moderne.

Domenica 26 ottobre - (M. Corchia) Pratica - Applicazioni delle nozioni apprese

Venerdì 31 ottobre (ore 21) Teoria - La preparazione atletica in alpinismo.

Sabato 1 e domenica 2 novembre - Gruppo dei monti Garnerone, Grondice e Pizzo d'Uccello) - Uscita Conclusiva.

* Lezione di elementi di primo soccorso - data da destinarsi per disponibilità medico.

lo spirito dei soci della sezione, artefici primi dei lavori di riadattamento, ed ha espresso il commosso ringraziamento a tutte le sezioni consorelle che, nei momenti del pericolo, espressero la loro sentita solidarietà a quella dell'Etna. Il Rifugio si è presentato agli ospiti completamente rinnovato ed abbellito, più moderno e funzionale nei servizi e nelle attrezzature, più ampio nel bar e nel salone ristorante. Dispone attualmente di 42 letti e 64 cuccette, in camerette a 6 posti massimo, e di 220 posti in sala ristorante. Resta aperto tutto l'anno e la gestione è stata ancora un volta affidata ad Alfio Di Bella e c. che, con tutti i soci del C.A.I., hanno diviso i momenti tristi e felici dello stesso Rifugio Sapienza.

Corsi

Dal 25 settembre è iniziato il 2° corso di Orientamento in Montagna, con 12 lezioni teoriche in sede, e dieci uscite in montagna. Responsabili del corso, saranno i soci U. Di Paola e G. Pace.

Opere di solidarietà

12 ottobre - (data da confermare) Incontro, al Rifugio Sapienza con il centro di terapie per tossicodipendenti «Comunità il Progresso» diretto da Don Politi. Pranzo offerto ai pazienti dalla Sezione, escursione al cratere centrale offerta dalle Guide dell'Etna del C.A.I. Alle falde del cratere, una Messa sarà celebrata anche per ricordare Renato Casarotto e tutti i caduti in montagna del 1986.

4 novembre - raccolta di sangue in collaborazione con l'AVIS tra le genti di montagna della regione dell'Etna.

Spedizione al Kilimanjaro

Dal 27 dicembre all'8 gennaio 1987 - La sezione conferma il viaggio in Tanzania.

Il programma, già definito, prevede: 27 dicembre - Partenza da Roma con volo charter diretto all'aeroporto di Arusha. Dal 27 al 1, in pullmino privato, attraverso i parchi più belli della Tanzania: Serengeti, Ngorongoro, Lake Manyara e Arusha con mezza pensione in alberghi a 3 stelle, in camere doppie con doccia, pranzo di mezzogiorno libero.

Dal 2 al 6 gennaio, escursione al Kilimanjaro, 5585 m, con guide e portatori locali, pernottamento e pranzi nei rifugi della T.T.C. In alternativa, per non allenati, si continuerà il giro nei parchi e nei villaggi Tanzaniani.

6 gennaio - trasferimento a Das er Salam e pomeriggio a disposizione.

7 gennaio - sera: partenza per Roma con volo di linea, dopo breve immersione nelle acque dell'Oceano Indiano per gli appassionati di mare e foto subacquee. Rientro per l'8 mattino all'aeroporto di Catania.

Il programma, esclusivamente finalizzato alla conoscenza dell'ambiente locale, comporterà la più approfondita analisi di ogni aspetto della vita dell'uomo, degli animali e delle piante, a pochi passi dalle incredibili nevi eterne della grande montagna equatoriale.

Su 18 posti prenotati, ne sono disponibili ancora 7 per soci del CAI, anche di altre sezioni.

SEZIONE DI CATANIA

Via Vecchia Ognina, 169
Tel. 095/387674

Apertura Sede:

dal lunedì a venerdì dalle ore 20 alle 22

Rifugio Sapienza

Dopo oltre 3 anni di forzata chiusura per l'eruzione vulcanica della primavera del 1983, che ne impose l'evacuazione, il 20 luglio ha riaperto, ristrutturato con i fondi della Legge Regionale del 1983, il Rifugio G. Sapienza, sull'Etna, versante Sud.

Alla affollatissima cerimonia di inaugurazione, alla presenza delle più alte autorità della Regione e della Provincia, il V. Pres. Gen. Guido Chierago ha portato l'appassionato ed entusiastico augurio di tutto il Club Alpino, mentre il presidente sezionale Enzo Tomasello, nel rievocare i drammatici momenti dell'agonia della grande costruzione, aggregata dalle colate di lava, ha esaltato

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR



VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700.336.791.717
Per articoli d'alpinismo
sconti ai soci C.A.I.

DAMENO SPORT

Specializzato in:

Alpinismo Sci da
Discesa e Fondo Sci
Alpinismo



Via A. Costa, 21 - Milano
Telefono (02) 2619760

SCONTI
SOCI C.A.I.

tutto! per la roccia e per l'alpinismo

rigoni SPORT

TRENTO P.ZZA C. BATTISTI 31 t. 0461/985129

TERMINE DI CASSOLA t. 0424/31868

BASSANO VIA ROMA 81 t. 0424/29043

ROVERETO VIA ROMA 24 t. 0464/33222

AMORINI

Importatore e distributore prodotti

PETZL



rivory joanny

Via Vanese, 4 - 06100 Perugia - Tel. (075) 28628

Emozioni

ADAS



- Scarpa da free climbing realizzata con la consulenza tecnica di Patrick Edlinger.
- Suola in gomma liscia di una nuova miscela ad altissima aderenza. • Bordura laterale e puntale formati in corpo unico per una maggior tenuta del piede. • Rinforzi laterali in pelle. • Paramalleoli interni. • Linguetta molto larga e imbottita. • Profilo laterale della suola debordante in punta. • Profilo posteriore della tomaia degradante.
- Cambratura e contrafforte in gomma.

Δolomite
dai piedi alla cima

Modello PE